

Fabriano 7

La traduzione di Alice? Una meraviglia!

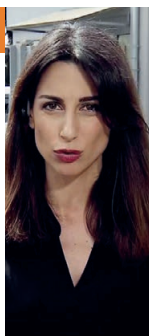
La giovane fabrianese Claudia Valentini vive in Germania e traduce capolavori per l'infanzia.



Fabriano 11

In prima linea ci racconta la pandemia

La giornalista del Tg1 Giorgia Cardinaletti: la mia vita in Rai tra contagi e tamponi.



Matelica 19

Natale pieno di luci e povero di iniziative

Si sta lavorando sulla creatività in tempi di Covid: come far conoscere ai bambini il proprio elfo!



Sport 30

Atletica: la nuova pista è realtà!

Lavori terminati allo stadio "Mirco Aghetoni" di Fabriano, pronto per ospitare gare di livello e meeting.



Dal deserto alla palude

Dal deserto di marzo alla palude di novembre. Dopo un primo shock iniziale, ci si era lasciati prendere dall'ottimismo della volontà, dall'andrà tutto bene. Ma è durato poco, già a marzo era chiaro che non sarebbe servito stare un po' "in apnea", che non sarebbe bastato uno scatto di volontà e di intelligenza perché tutto potesse tornare "normale", praticabile. Le sirene delle ambulanze, e soprattutto il dolore dei tanti che perdevano parenti, amici, conoscenti, occupazione, certezze e speranza non potevano non occupare ogni giorno mente e cuore. Presto si è poi affacciata l'angoscia per la situazione sociale ed economica. Sapere che durante il lockdown il 30 per cento di bambini e ragazzi non si è mai collegato alle lezioni, che gli interventi assistenziali del Governo potevano solo in parte tamponare situazioni di povertà e disagio crescenti, che settori interi del tessuto produttivo venivano messi in ginocchio, che tanto disagio psicologico esplodeva ha dato la sensazione di inoltrarsi in un deserto, in un luogo dove non c'è la vita. Quel senso di disagio, di vuoto, di mancanza è divenuto per tanti la possibilità di guardare dall'alto l'esistenza, di percepire senza frastuono il rumore del cuore, di cercare con più determinazione cosa poteva veramente dare conforto all'inquietudine personale, vecchia e nuova. Poi è venuta la fine del lockdown e l'estate. La vita sociale ricominciava in modo pressante e, come convalescenti, ci si è affrettati a tornare ad una sorta di normalità, convinti che, in fin dei conti, il peggio fosse passato, che bisognava solo tornare a costruire, buttarsi dentro le cose, immaginare il domani. L'allarme però è tornato con l'arrivo dell'autunno. I contagi hanno cominciato a risalire di giorno in giorno e a oggi non si sa dove si andrà a finire. Quello che in primavera era un deserto, ora è diventata una palude. Nella palude la vita c'è, ma è insidiosa, si rischia di finire da un momento all'altro nelle sabbie mobili, in un gorgo improvviso o rimanere imprigionati nelle canne e negli arbusti che escono dall'acqua. Tutto è più confuso e incerto rispetto allo stesso deserto. Il sistema sanitario fatica a tenere, le scuole devono già ripiegare sulle lezioni online. Si erano appena ripresi convegni, incontri, frequentazioni di visio, ma già sono vietati o sconsigliati o resi impossibili per il "co-privuoco" serale. E anche nel mondo del lavoro si sente tutta la pesantezza che una prolungata lontananza fisica comporta. Ci si illude che norme pubbliche più chiare possano diminuire il senso di incertezza, di confusione, di mancanza di terra sotto i piedi. E in tanti ci si agitava per capire se un incontro programmato era da considerare un convegno (...)

(Segue a pagina 2)
Carlo Cammoranesi

L Covid-19, purtroppo, miete vittime. Un focolaio si è acceso nella Casa di Riposo che risulta in una situazione emergenziale anche a causa di carenze del personale. Nel nostro vademecum indichiamo che cosa è legittimo fare e che cosa è precluso a Fabriano e nel comprensorio.

Servizi a pag. 5 di **Alessandro Moscè**



Senza... Riposo

La crescita di povertà e disuguaglianze

Il Rapporto Caritas sulla povertà conferma la debolezza di alcune categorie: famiglie numerose e con figli minori, i cittadini stranieri, i cittadini con una minore istruzione

di ANDREA CASAVECCHIA

In Italia la povertà e la disuguaglianza vanno a braccetto e in questo periodo crescono in modo abbastanza allarmante. Sembra quasi che si stia scavando un fosso tra persone più o meno abbienti. Così le persone più vulnerabili faticano a recuperare. Nell'ultimo anno il numero dei poveri assistiti è cresciuto molto: gli utenti approdati ai centri d'ascolto sono aumentati dal 31% al 45%. Il recente Rapporto Caritas sulla povertà, pubblicato nel 2020, conferma la debolezza atavica di alcune categorie: famiglie numerose e quelle con figli minori, i cittadini stranieri, i cittadini con una minore istruzione. La situazione è aggravata dalla contingenza: si aggiungono quanti hanno perso il lavoro in questo drammatico periodo di crisi sanitaria ed economica, in particolare i lavoratori autonomi. Inoltre sono emerse altre forme di vulnerabilità. Queste, originate durante il lockdown, segnano un nuovo elemento di disagio che è più difficile da individuare perché si nasconde tra le mura domestiche, nei silenzi delle persone, nell'interruzione dei rapporti: sono esplosi il disagio psicologico-relazionale, i problemi connessi alla solitudine e di forme depressive, cresciuti rispettivamente dell'86,4%, dell'82,2% e del 77,5%.

Interessante nel Rapporto è l'indicazione di alcuni rischi per il futuro che corrono lungo due aspetti: da un lato le persone che sono scivolte nello stato di povertà a causa del



Covid – come ad esempio i lavoratori autonomi – a regime potrebbero non avere i requisiti necessari per usufruire delle misure esistenti. Dall'altro lato è prevedibile che una fascia consistente della popolazione oscilli lungo linea di povertà, perché le sue condizioni sono dovute alle condizioni lavorative presenti nel nucleo familiare, alla salute dei suoi componenti e alle possibilità di accedere agli aiuti pubblici o privati. Come aiutarli?

La domanda diventa ancora più urgente se si aggiunge una questione ancora più grave: la mancanza di un percorso di uscita. Purtroppo, ci troviamo in una società che vive una scarsa mobilità sociale ascendente. Per i cittadini più vulnerabili sono scarse le occasioni di migliorare la propria condizione. Lavorare non è sufficiente: l'incidenza della povertà è del 10,2% tra le famiglie degli operai. Per molti il lavoro diventa una trappola: si passa da un'esperienza di precarietà all'altra, senza contratti o senza rispetto di alcune tutele. La diffusione del lavoro sommerso e semi-sommerso segna il percorso dei più fragili. Anche il titolo di studio non offre le stesse garanzie: osservano alcuni economisti che tra i redditi dei lavoratori dipendenti in Italia il 40% dei laureati riceve una retribuzione inferiore a quella dei diplomati, e la disuguaglianza salariale è molto alta anche a parità di titolo di studio: tra i diplomati è del 38,7%. Questo indicatore ci dice che i titoli di studio faticano ad essere un segno di mobilità sociale, mentre rimangono un viatico per l'ingresso nel mondo lavorativo.

Acclarato il fatto che la povertà non è stata abolita tramite decreto legge, occorre oggi sistemare tutte le storture per rendere efficace il reddito di cittadinanza

di NICOLA SALVAGNIN

In un momento storico in cui milioni di italiani si trovano in difficoltà economiche, si scopre pure l'Inps, che lo eroga – che il reddito di cittadinanza non assolve al suo dovere: finisce spesso nelle mani sbagliate, non arriva a chi dovrebbe arrivare. Addirittura un'interrogazione parlamentare di alcuni parlamentari del Movimento 5 Stelle (che lo ha fortemente voluto e quindi introdotto) denuncia il fatto che il reddito di cittadinanza escluda quasi due terzi dei poveri residenti nel Nord Italia. Peggio ancora: simulazioni condotte dall'Inps affermano che la metà dei percettori non è realmente povero, e solo il 14 per cento dei poveri cosiddetti relativi lo percepisce. L'idea in sé non era malvagia, anche se già pre-esistente – il reddito di inclusione: si è cambiato nome per ragioni politico-partitiche, è stato esteso ma con modalità raffazzonate e mal congegnate. Così com'è, il reddito di cittadinanza esclude tantissimi poveri stranieri; penalizza le famiglie numerose rispetto ai single; penalizza chi è povero ma proprietario di casa sua. Non esistono poi controlli per evitare che finisca nelle mani sbagliate, a cominciare da quelle degli evasori fiscali, poveri solo di fronte alla dichiarazione dei redditi; non ha generato alcun posto di lavoro tramite quelle politiche attive che erano compito dei cosiddetti navigator: gli unici ad avere guadagnato un posto di lavoro, seppur inutile.

Un reddito da aggiustare

Infine, le cifre erogate non tengono minimamente conto delle differenze anche rilevanti di costo della vita esistenti nel nostro Paese: così 780 euro erogati a chi abita in un paesino dell'Aspromonte non hanno lo stesso valore di quelli che vengono dati a chi abita a Verona o a Bolzano. Non è un caso, infatti, che i poveri più trascurati dal reddito di cittadinanza siano quelli residenti nel Nord: hanno redditi troppo alti (stando ai parametri di legge) per accedere alla misura solidaristica; troppo bassi in realtà per poter vivere in maniera dignitosa. Urgono correttivi, giusto per non sperperare un'ingente massa di denaro che ogni mese fuoriesce dalle casse pubbliche. Acclarato il fatto che la povertà non è stata abolita tramite decreto legge, occorre oggi mettere le mani al cacciavite e sistemare tutte queste storture, per rendere il reddito di cittadinanza – o comunque vogliamo chiamarlo – uno strumento efficace nella lotta alle povertà. Che nei prossimi mesi cresceranno in maniera preoccupante. Meglio aggiustare, che sbagliare.

Dal deserto alla palude

(Segue da pagina 1)

(...) pubblico vietato, un incontro sconsigliato, o un'attività essenziale permessa. Come è forse normale nei momenti di confusione, si rischia di agitarsi disordinatamente, di vagare senza meta, di cercare ancora il proprio ruolo in un attivismo superficiale. In una parola, di scappare dal punto in cui siamo chiamati ad essere.

Paradossalmente, adesso che ritorna difficile vedersi, possiamo scoprire che non si può “tenere” da soli: ma solo rinsaldando i legami, guardando quei volti che danno respiro, stando con più verità insieme a quelle persone che infondono speranza, fiducia, energia.

Il virus c'è, non è una fantasia o un gioco di società. Questa considerazione elementare costringe tutti a fare i conti con una realtà che si può minimizzare, esagerare, tentare di giustificare o addirittura negare, ma che è inesorabile, è un dato. È giusto pertanto chiedersi quali siano i fronti di questa battaglia, dove questa battaglia concretamente avvenga. Il primo luogo a cui pensare sono sicuramente gli ospedali, i reparti e le terapie intensive, ma non solo: la battaglia si combatte anche nel mondo dell'informazione e, più in generale, nell'immanenza della vita quotidiana. Continuare a vivere significa non perdere di vista nel pezzettino in cui siamo, per nessun motivo e nessuna limitazione, le questioni decisive dell'esistenza, non permettere che la paura travolga la domanda o rimpicciolisca il desiderio. Il luogo dove tutto questo dovrebbe accadere è la scuola, un ambito di umanità in cui gli adulti aiutano i ragazzi a non farsi portar via dal marasma dell'adolescenza e dal frastuono del tempo, indicando loro la necessità di diventare intimi amici degli interrogativi ultimi che li sfidano proprio dal di dentro della realtà. Oggi la scuola è invece ridotta a problema, a “questione”: negli ultimi decenni l'avanzata del sistema capitalista l'ha trasformata in un prodotto di consumo, con tanto di clienti – utenti – e mercato, attaccandola alle sue fondamenta di luogo in cui si coltivano le due dimensioni fondamentali dell'esistenza, ossia l'appartenenza e la fiducia. A scuola si impara a fidarsi degli uomini e delle donne che sono venuti prima di noi: il sapere è tutto costruito sulla fede, su quella fiducia radicale che permette ad ogni epoca di non ripartire da zero. Eppure la scuola è anche palestra di appartenenza in quanto – come ebbe a dire Benedetto XVI nella Spe Salvi – soltanto in una relazione, in un rapporto, ogni generazione può riappropriarsi, può riguadagnarsi, il sapere trasmesso dai propri padri. Il nichilismo, per affermarsi e vincere, ha bisogno di abbattere ogni appartenenza e ogni fiducia. La sua guerra è subdola in quanto non attacca l'appartenenza e la fiducia in modo frontale, ma insinua il sospetto che si possa benissimo vivere senza appartenenze e non fidandosi di nessuno. La battaglia al virus ha già mostrato quanto il tessuto sociale sia debole proprio perché sono venuti meno tutti i corpi intermedi che garantivano il perpetuarsi di queste due dimensioni: i partiti, la Chiesa, un certo sindacalismo, i grandi giornali, la famiglia. In questo deserto culturale post ideologico l'unica realtà comunitaria di massa rimasta a combattere il nulla in occidente è la scuola. Nella battaglia al virus quello che si sta dicendo, in fondo, è che della scuola – ossia di un tempo in cui si coltiva la fiducia e l'appartenenza – si possa fare a meno, che si possa seguire da casa proprio come si segue una serie su Netflix. Questo ambito è oggi il fronte della battaglia, al virus e al nichilismo. Lì rischiano di sorgere i nuovi poveri, uomini senza fede e senza legami, minati nella loro infinita dignità. Alla fine di tutto questo noi adulti saremo chiamati a rispondere non dell'economia, non delle responsabilità politiche dell'emergenza sanitaria, ma di come siamo stati dinanzi allo sguardo smarrito e bisogno degli adulti di domani, dei nostri ragazzi. Ed è su questo che si gioca sul serio l'esito della battaglia, la nostra capacità di non trasformare la peste di oggi in rabbia di domani, di non trasformare la resistenza al virus in guerra e povertà che, prive dell'argine e dell'alveo della comunità scolastica, rimarrebbero così da sole a tiranneggiare il palcoscenico del XXI secolo, tradendo di fatto tutti i sacrifici dei nostri padri. Ma non vogliamo essere lasciati senza un domani, in ostaggio del nulla e della disperazione.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE 
Sorta nel 1911
soppressa nel 1925
risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
“Diaconia Ecclesiale” D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI. Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pub. inf. 45%
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brece - Loreto (An)

Ogni copia € 1,20. L'Azione paga la tassa per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

L'Azione ha aderito tramite la Fisci (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento

di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza.

Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.

L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n. 70

Ognissanti: una festa che ci porta all'altezza del Paradiso

di DOMENICO SORRENTINO*

“Ma allora può diventare santo anche un ragazzo che beve birra?”. È la domanda, davvero sorprendente, che mi sono sentito fare da una giornalista olandese, venuta ad Assisi per l'evento della beatificazione di Carlo Acutis. Ha esordito ricordando quanto la pratica della fede sia ormai in declino nella sua patria, specialmente nelle nuove generazioni. Era incuriosita dal fatto che il giovane beato avesse attirato ad Assisi, in pochi giorni, decine di migliaia di persone e molte di più in tutte le parti del mondo. Il fenomeno ha interrogato il mondo della

“notizia”, ponendo il problema del “perché”. Un santo dunque che beve birra? Ho naturalmente risposto: “Dipende da come e da quanta ne beve!”. A parte la birra – non era certo il caso di Carlo – ho spiegato che proprio questo è il messaggio del nuovo beato: la santità non appartiene all'ordine delle cose “straordinarie”. Ogni cristiano la deve sentire come sua vocazione. In fondo, si tratta di portare nella concretezza della vita un dono che riceviamo nel battesimo: l'amore di Dio, la sua vita in noi, la presenza di Cristo che si fa “uno” con noi, specialmente nell'Eucaristia. Con la santità, il cielo si fa vicino e abita il nostro cuore. Carlo Acutis – con espressione originale e giovanile –

Parliamo di santi la settimana successiva alla festività di Ognissanti. Quello della santità è un tema, alla luce anche del mirabile esempio del giovane beato Carlo Acutis, che non conosce date precise o confini circoscritti, ma è un cammino di proposta per tutti, dentro una contemporaneità fagocitata da altri valori e modelli di riferimento.

Perché guardare il santo oggi è una possibilità di stupore e di emulazione: un qualcosa cui possono ambire proprio tutti



amava dire che l'Eucaristia era la sua “autostrada per il cielo”. La festa di tutti i Santi ci porta all'altezza del Paradiso. Le scene impressionanti dell'Apo-calisse ci mostrano la folla innumerevole di quanti, nella Gerusalemme celeste, hanno lavato le loro vesti nel “sangue dell'Agnello” (cf. Ap 7,14). Non si nasce santi. Il peccato ha deformato l'immagine di Dio nell'uomo. Occorre pertanto “riformarla”. C'è un cammino da fare che non sottrae alle cose della vita, ma aiuta a viverle secondo la

volontà di Dio. Nessuna autentica bellezza è respinta o disprezzata. Al contrario, tutto diventa più bello alla luce della grazia. L'animo si incanta nella bellezza dell'universo, rintracciandovi l'orma di Dio. Il “Cantico di Frate Sole” è l'esempio forse più suggestivo di questo “incanto”: frate Sole, sora Luna, sora Acqua, frate Focu... Tutto acquista armonia. Tutto dice fraternità. La santità è vita di amore: quello rivelato pienamente sul Golgota. Amore di Dio e amore del prossimo: due facce di un unico

amore. Dentro questo orizzonte, tutto, tranne il peccato, ha cittadinanza. E dunque, nella vita di un giovane come Carlo, si troverà musica, amore per la natura e per gli animali, sport, informatica. E naturalmente, le altre espressioni di vita proprie della sua età, tra famiglia e scuola. Ma tutto incardinato su un preciso programma: “Essere sempre unito a Gesù”. Ritrovando Gesù anche nei poveri, da assistere ed amare.

**Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino*

La santità oggi è ritornare ad essere persone umane

Stiamo vivendo un periodo particolare dove le ombre sembrano prendere quasi tutto lo spazio della luce, le risorse esaurirsi, le fragilità guidano il timone della nostra esistenza e della storia. Molti di noi si ribellano, altri subiscono o reagiscono, altri ancora costruiscono anche pagando di persona, perché l'altro viva. Spesso crediamo di poter risolvere ogni situazione precaria sbandierando e difendendo in tutti i momenti il nostro pensiero, anche se non è sempre fondato sul Vangelo o confrontato con altri per trovare una sintesi in ogni frangente. In realtà, se osserviamo la storia individuale e sociale, ci rendiamo conto che vi è “molto movimento alla superficie della mente, però non si muove né si commuove la profondità del pensiero” (Gaudete et Exsultate 38). Portiamo avanti, infatti, anche con caparbietà il nostro punto di vista, senza la consapevolezza dei nostri limiti, senza l'ascolto e il confronto con l'altro. Assolutizziamo, talvolta, il pensiero individuale senza, però, tradurlo in azione. Presi dalla morsa del nostro individualismo, non vediamo, né ascoltiamo neanche chi vuole camminare con noi, per poter rivisitare insieme i percorsi e cercare una lettura obbiettiva di ogni spaccato di vita. Metodo comune adottato oggi: qualsiasi offerta che proviene dall'altro è da contestare, senza verificare se il contributo può aprire nuovi processi che “costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana” (Evangelii Gaudium 224). In difesa del nostro orticello, sembra che ci manchi la capacità di allargare la visione globale sul mondo, per vedere il positivo nell'altro e riconoscere il pezzo a cui agganciarsi, per costruire il bene comune. È possibile identificare l'esistenza solo con la rabbia, pur legittima in alcuni casi? Come imparare a gestirla, per costruire? Dove sono andati a finire tutti gli altri sentimenti e soprattutto la nostra fede? Quali alternative possiamo trovare, per poter vivere umanamente questo tempo? In che modo possiamo coltivare ed offrire in ogni ambiente il contributo critico, costruttivo, non finalizzato solo a demolire a tutti i costi? Come è difficile oggi mettere insieme le varie tessere del puzzle che restituiscano una visione globale della realtà attraverso l'esercizio continuo di una profondità di pensiero! Abbiamo bisogno di ritornare ad essere persone umane, abbiamo bisogno di riscoprire la cura del bene comune, abbiamo bisogno di un approccio di fede con la realtà, abbiamo bisogno di essere cristiani credenti e non atei nei fatti. Forse è passato di moda l'impegno ad essere santi come Dio è santo? Che cosa significa per noi oggi seguire la via della santità, per essere testimoni autentici di Gesù Cristo? Oggi è urgente ritrovare il Signore, il senso della nostra vita. Coltivando la relazione con Lui, possiamo ascoltare la sua Parola e viverla nella quotidianità non nelle grandi occasioni, ma nell'attimo presente, portando il nostro contributo evangelico che prende forma nelle scelte non solo personali ma anche sociali. Non possiamo continuare a rimanere spettatori della Storia, motivando anche l'uso della violenza per il riconoscimento dei bisogni individuali o di categoria. Non può più essere giustificata l'indifferenza di noi cristiani di fronte alle persone che in questo tempo dormono per strada o che non hanno da mangiare, che sono smarrite; né possiamo accettare l'attacco frontale come metodo per la comunicazione verbale. La santità di una vita si rivela nella capacità della persona di esserci sempre evangelicamente laddove vive, per costruire una società dell'amore, dove testimonia che l'altro è prezioso, degno, gradito e bello, al di là delle apparenze fisiche o morali e che l'amore per lui spinge a cercare il meglio per la sua vita (cfr. Fratelli tutti 94). Lo spessore della vita cristiana e, quindi, del cammino di santità del credente si riconosce subito dall'amore che ha verso Dio e verso i fratelli e verso le sorelle, senza esclusione. In questo tempo di pandemia in cui, per paura, rischiamo di chiuderci in un circolo egoistico, respingendo le persone, siamo chiamati a verificare la nostra capacità relazionale che ci fa essere dono verso gli altri, anche in tempi critici, come Gesù che ha dato la vita fino alla morte di croce.



Foto SIR/Marco Calvarese

SANTI SU STRADA

Quando ero ragazzino, al sentir parlare di santi e di santità, andavo subito con la fantasia a uomini e donne lontani nel tempo, protagonisti di vite e di eventi straordinari, in luoghi particolari: monti, deserti, conventi. Erano “quelli e quelle” delle statue e dei quadri. Belli da vedere e da ricordare, ma non da seguire, perché che vita sarebbe stata pregare per ore e ore, in solitudine, nel silenzio, e anche digiunando? Adesso, non più ragazzino, mi sono reso conto che, mentre pensavo ai santi lontani, ero vissuto senza accorgermene, gomito a gomito, in compagnia di santi vicini, contemporanei. Giovanni XIII l'avevo visto a Loreto, arrivato in treno nella prima uscita di un papa da Roma dall'Unità d'Italia. Oh, in treno come noi, mica volando. A Paolo VI sono stato vicino a pochi metri dentro la basilica di San Pietro, stracolma di ragazzi arrivati da tutta l'Italia, compresi quelli di Fabriano che non riuscivo a tenere fermi, perché il discorso era troppo alto e troppo lungo per loro.

Giovanni Paolo II l'ho accompagnato qui a Fabriano come direttore de 'L'Azione' dentro le fabbriche fabrianesi e lungo le strade della città. Sempre qui in città sono stato a cena con il marito di Chiara Corbella Petrillo e con i genitori di Chiara Luce Badano. Madre Teresa di Calcutta l'ho vista e sentita chissà quante volte in tv intervistata prima o dopo giocatori di calcio o personaggi dello spettacolo. E Carlo Acutis, il “nativo digitale”, appassionato del web, che a quindici anni ha lasciato di sé la memoria non di una vita spezzata ma pienamente vissuta? La consapevolezza di questa contemporaneità stimola una domanda: chi sono i santi? Quelli e quelle dei secoli lontani, quelli e quelle dei quadri e delle statue, oppure quelli e quelle dei quali il rumore dei passi risuona ancora sulle strade che stiamo percorrendo?

Sono tutti coloro che in tempi lontani o nel tempo di oggi, con modalità e stili diversi, hanno compiuto e compiono la scelta chiara e decisa di seguire il programma di vita che il vangelo sintetizza nelle Beatitudini, cioè l'impegno a cercare, seguire, creare nella vita di ogni giorno gratuità, generosità, mitezza, pace, lealtà, misericordia, giustizia. “Allora togliamo dai quadri i santi di una volta e mettiamo al loro posto e quelli di oggi?”. No, non è così che funziona. La santità non va soltanto ammirata. Va vissuta.

Allora camminiamo insieme in una contemporaneità che la chiesa chiama comunione dei santi. “Ma non possiamo mica paragonarci a Giovanni Paolo II, a Oscar Romero, a don Pino Parisi, a...”. Paragonarci no, ma camminare con loro sulla loro strada sì, incoraggiati dal sapere che essi hanno conosciuto gli stessi nostri limiti e inciampi senza lasciarsi fermare.

Perché la santità non è la perfezione raggiunta, ma non smettere mai di tentare di raggiungerla. Dove cercarla? Dove si vive, facendo in modo che “lì” la vita diventi più buona, più, bella, più giusta, più vera. Chi sono i chiamati a cercarla? Tutti.

La santità è nel dna del cristiano. Per esserlo, pure unilmente quanto si vuole, è necessario camminare su quella strada, magari facendo un passo in avanti e due indietro, anche prendendo qualche sbandata, anche con qualche sosta troppo prolungata, ma senza mai abbandonarla e sempre ricominciando ad andare.

d. Tonino Lasconi

Diana Papa

Il Fai presente anche d'autunno

Grande successo di partecipazione, nel pieno rispetto delle normative Covid, per le giornate Fai d'autunno, organizzate dal Gruppo Fai - Fabriano, sabato 17-24 ottobre e domenica 18-25 ottobre a Pierosara di Genga, antico gastaldato di Castrum Petrosus del Ducato longobardo di Spoleto, nello splendido paesaggio del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.

Due splendidi fine settimana caratterizzati da sole e pioggia, ma con tanti visitatori, più di 500, che si sono avvicendati ed hanno goduto del racconto di "Piero e Sara" narrato dai protagonisti, i Ciceroni delle scuole del territorio: gli studenti del Liceo Classico "Francesco Stelluti", del Liceo Scientifico "Vito Volterra", del Liceo Artistico "Edgardo Mannucci" e dell'I.I.S. Morea-Vivarelli di Fabriano.

Bravissimi gli oltre 30 studenti Ciceroni, i principali artefici dell'evento, dimostrando ad intervenuti un'ottima preparazione culturale ed un comportamento corretto e disponibile, magistralmente preparati dalle professoressa Paola Ascani, Marina Bordini, Maria Teresa Ciculi, Katia

Salvoni e dal professore Walter Bernardini. Si ringrazia anche la professoressa Cristina Rossi ed i volontari Fai Rita Corradi, Jacopo Angelini e Giovanni Luzi.

Nei quattro incontri hanno dato un aiuto fondamentale il Comune di Genga nella persona del vice sindaco Davide Bruffa, in particolare ai giovani Ciceroni, al gruppo docenti e al Fai collaborando con la sua presenza professionale, gentile e molto attiva.

Il 25 ottobre, l'evento è stato arricchito dalla presenza dello scrittore e narratore del romanzo "Nì nell'aria"

oggi.

Contemporaneamente era anche esposta la mostra di armi longobarde a cura di "MF riproduzioni storiche" dell'archeologo Fiorentini, che si diletta non solo a ricostruirle, ma ne ha anche spiegato l'uso di quelle usate nel gastaldato longobardo di Pierosara durante l'Alto Medioevo. Il Gruppo Fai - Fabriano, Arcevia, Genga e Sassoferrato, nell'organizzare l'evento ha ricordato la grande e profonda personalità della fondatrice del Fondo Ambiente Italiano, Giulia Maria Crespi, dedicandole la "Passeggiata al Castello di Pierosara".

Il Fai, con le giornate d'autunno, ha sottolineato ai presenti la funzione primaria che realizza nel territorio a lui affidato da ormai diciotto anni, facendo vivere loro con consapevolezza

e curiosità la conoscenza dei luoghi attraverso l'approfondimento culturale, storico, architettonico, ambientale e paesaggistico del territorio, esaltando sempre la bellezza dell'Italia tutta!

Rosella Quagliarini, delegata Fai Fabriano



Il vice sindaco di Genga David Bruffa e la delegata Fai Rosella Quagliarini



La torre medievale del Castello di Pierosara



IL PODIO

a cura di Alessandro Moscé

1. Loredana Capitanucci

In accordo con la direzione dell'Area Vasta, il direttore del Pronto Soccorso affronta la pandemia istituendo un'area

grigia nel reparto di Hospice all'ospedale Profili. I pazienti affetti da Covid-19 restano in attesa di essere trasferiti in strutture idonee. Organizzata!

2. Roberto Burzella

Il presidente dell'associazione Commercianti del Centro Storico chiede un incontro con le istituzioni. A nome dell'intera categoria dimostra di non mollare, specie ora che siamo nel periodo che precede le attese feste natalizie. Caparbio!

3. Mariangela Camocardi

La scrittrice che ha sposato un fabrianese vive a Verbania. Pubblica un romanzo ambientato anche nella nostra città durante gli anni della guerra. Al centro della sua narrazione inserisce specialmente le donne. Talentuosa!

In attesa dei 50 anni del Gruppo Speleologico

"Siamo arrivati a quota cinquanta. Con evidente soddisfazione, Marco Annese, presidente del Gruppo Speleologico-Cai ci espone. "Era il marzo del 1970 - continua - quando il prodigioso gruppo speleologico Scout Asci Fabriano, insieme al gruppo Scout Fabriano 3, decide di riunirsi sotto la guida del Cai: Club Alpino Italiano, sezione di Fabriano, dando vita al GSF, ovvero al Gruppo Speleologico Cai Fabriano.

Tra i fondatori - elenca - ricordiamo il sempre giovane ed attivo, mentore del gruppo attuale, Maurizio Borioni, nonché Valerio Lippera, Peppe Maccari, Pietro Giuseppetti, Vincenzo Borgioni, Gigi Gregori, Sergio Carnevali, Nevio Bianchini, Eugenio Pallucca e Fabrizio Tiberi, i quali decidono, con priorità assoluta, di svolgere il primo corso di avviamento alla Speleologia con una numerosa partecipazione.

Il corso è stato sempre tenuto regolarmente ogni due anni ad esclusione di qualche anno, particolarmente quest'ultimo a causa del Covid-19".

Con quale scopo è nato il Gruppo Speleologico Cai Fabriano... "Studiare, esplorare le cavità naturali, in particolare quelle dell'Appennino Umbro-Marchigiano, proponendosi di diffondere la Speleologia anche nel suo aspetto di attività scientifica e sportiva, di operare per la protezione dei fenomeni carsici e di concorrere alla prevenzione degli incidenti in grotta, attraverso il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Il gruppo ha sempre avuto negli anni un forte legame e un gran desiderio di ricerca nell'esplorazione di tutti quei luoghi bui, freddi ed ostili: l'ignoto che continua a regalare bellezze ed emozioni senza limiti e curiosità del mondo nascosto.

Le cavità ipogee, site nel cuore di molte montagne, comprese le nostre, nascondono numerosi torrenti e laghi sepolti, concrezioni affascinanti come stalattiti, stalagmiti, colonne, cristalli, pisoliti, eccentriche, vasche, formatesi nei millenni dal deposito di carbonato di calcio sotto forma di calcite. Inoltre saloni immensi, strettoie, pozzi e meandri mozzafiato rendono la progressione spesso impegnativa e faticosa".

Quali sono le scoperte speleologiche fatte in questi 50 anni dal Gruppo Speleologico di Fabriano? "Molte, sia in altre regioni italiane ed anche all'estero con spedizioni speleologiche in Grecia, Francia, Svizzera, Messico, Filippine, Perù, ecc... Tra quelle veramente affascinanti, senza però diminuire il valore delle altre, la complessa esplorazione della grotta del Buco Cattivo, la congiunzione della Grotta del Fiume con la Grotta Grande del Vento, l'esplorazione del ramo del New Mexico con il ritrovamento di centinaia di anguille fossili e molte altre. Tutto ciò, reso possibile pure dalla passione e la continua curiosità, elementi indispensabili per essere un buon speleologo.

La prima è un movimento del cuore, dello spirito e dell'anima che ci incita ad andare in grotta per conoscere, l'altra, la curiosità, è una componente importante essendo il vero motore che ci consente di proseguire l'attività, anche quando sembrerebbe giunto il momento di dire basta: acqua, fango, fatica sono dettagli, come lo sono le lunghezze e la profondità dei pozzi. Con uguale entusiasmo e partecipazione pratichiamo anche il Canyoning o Torrentismo e la Glaciopaleologia, grotte di ghiaccio. Inoltre, negli ultimi anni, organizziamo, coadiuvati con la Pro Loco di Fabriano, 'Le Befane Volanti'.

I vari partecipanti rallegrano la cittadinanza di Fabriano, il 6 gennaio di ogni anno, calandosi con corde tese a teleferica, più brutti e vecchi di sempre, dalla torre civica fino al Palazzo del Podestà, suscitando gioia e ammirazione soprattutto da parte dei più piccoli".

Oggi il vostro obiettivo più ambizioso... "Realizzare il cinquantennale del GSF: per questo stiamo già fantasticando su come poter festeggiare nel 2021 i cinquanta del Gruppo, speranzosi che tutto possa andare per il meglio, vista l'incresciosa situazione pandemica. In programma, per il prossimo anno, c'è anche il ventottesimo corso di avviamento alla Speleologia, con il quale si vuole illustrare l'attività nei suoi molteplici aspetti: tecnici, sportivi, culturali e naturalistici che si articolerà in quattro lezioni teoriche che si svolgeranno il venerdì sera presso la sede del Cai di Fabriano e con quattro uscite pratiche, la domenica, che non presuppongono, però, alcuna preparazione specifica. Contento nel rappresentare gli 'Speleo di Fabriano' - conclude il presidente - auguro, a noi tutti, di poter sempre migliorare e tramandare alle nuove generazioni questa affascinante disciplina".

Daniele Gattucci

Beato Carlo Acutis

DESCRIZIONE DELL'OPERA

A chi le chiede come riassumerebbe la breve esistenza di suo figlio, morto ad appena 15 anni, la mamma del beato Carlo Acutis risponde con queste parole: «Direi che tutta la sua vita verteva sull'incontro quotidiano con Dio. Non aveva bisogno di tante cose. Lo definirei controcorrente in un tempo come l'attuale. Carlo ha vissuto in pienezza la sua breve esistenza. E ha lasciato una splendida testimonianza». Il libro "Beato Carlo Acutis - Il coraggio di andare controcorrente" (edizioni Shalom, euro 7) è diviso in tre parti: la prima ripercorre la vita di Carlo; la seconda approfondisce la sua ricca spiritualità incentrata sull'Eucaristia; la terza illustra le mostre di cui fu ideatore. Un'ampia appendice contiene, inoltre, i paragrafi che papa Francesco ha dedicato a Carlo nell'esortazione apostolica "Christus vivit";



documenta, attraverso le omelie e molte fotografie, la traslazione del corpo di Carlo ad Assisi (5-7 aprile 2019) e la celebrazione della sua beatificazione (10 ottobre 2020), dando conto anche delle iniziative che l'hanno preceduta e seguita, come

Il coraggio di andare controcorrente

l'esposizione del corpo di Carlo nel Santuario della Spogliazione ad Assisi.

PUNTI DI FORZA

- Il libro ci presenta in modo agile e fresco la vita breve, ma intensa e piena di significato, di un ragazzo che seppe vivere «sempre unito a Gesù», come amava dire.
- Tocca i punti più importanti della spiritualità di Carlo e invita a meditarli.
- Illustra le mostre di cui Carlo fu ideatore.
- Un'ampia appendice contiene i paragrafi della "Christus vivit" di papa Francesco dedicati a Carlo e documenta, con le omelie e molte fotografie, la traslazione del suo corpo ad Assisi (5-7 aprile 2019) e la celebrazione della sua beatificazione (10 ottobre 2020).

DESTINATARI

Il libro è destinato a tutti: sacerdoti, religiosi, laici; agli amanti delle vite di santi e beati.

Per gli annunci potete contattarci allo 0732 21352, o inviare una e-mail a: segreteria@lazione.com

IMPIANTI E MANUTENZIONE
PARCHI - GIARDINI - TERRAZZE
Azienda Agricola - Vivaio Piante e Fiori
"LA ROSA" di Giorgi Amorino & Danilo
Fraz. Rocchetta 81 - 60044 Fabriano (AN) mail: vivaiarosa@gmail.com
Amorino: 335.8248863 - Danilo: 329.2275611 **Tel. 0732.627280**

Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo... rompi il silenzio: Sportello anti violenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiasfabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.

CRONACA

Il virus e lo stato di emergenza

VIA
CASTEL VECCHIO

L'entrata della Casa di Riposo
Vittorio Emanuele II

Preoccupa il focolaio alla Casa di Riposo: salgono i casi

di ALESSANDRO MOSCÈ

L'ORGANIZZAZIONE CITTADINA

La settimana scorsa il sindaco Gabriele Santarelli ha riunito le associazioni di volontariato per fare il punto della situazione e organizzare i servizi di assistenza delle persone in quarantena, che risultano oltre 500. Più di 250 individui sono positivi. Sono sempre maggiori le richieste di assistenza per la consegna della spesa e dei medicinali, per la gestione dei rifiuti e per altri servizi minori. "Al fine di svolgere al meglio questi servizi c'è bisogno della collaborazione di tutta la comunità cittadina. Sarebbe utile la riattivazione della consegna a domicilio da parte di supermercati, alimentari e farmacie e la comunicazione dei contatti dei pet sitter e delle pensioni per cani", ha dichiarato il primo cittadino. Erano presenti all'incontro rappresentanti della Protezione Civile, della Croce Rossa, della Croce Azzurra, del Corpo di Soccorso dell'Ordine di Malta e della Caritas.

IL FOCOLAIO DELLA CASA DI RIPOSO

Il Covid-19 ha mietuto vittime anche a Fabriano, specie alla Casa di Riposo dove è esploso il focolaio. Tra gli ospiti i positivi sono risultati 52 su 55 e tra i 40 dipendenti (infermieri e operatori socio-sanitari) 30 sono contagiati, mentre altri 5 figuravano in malattia. Il presidente della struttura Giampaolo Ballelli ha scritto al Prefetto di Ancona per ottenere personale a disposizione così da garantire i livelli minimi di assistenza. Da un controllo da parte del Dipartimento di prevenzione di Igiene e Sicurezza, è risultato che sono state applicate le linee guida nazionali e regionali. Il sindaco si è attivato sollecitando l'assessore regionale e la direzione generale della Asur affinché venga garantita l'assistenza agli ospiti della RSA. E' stato coinvolto anche il sottosegretario alla Difesa per rappresentare la gravità della situazione. La Casa di Riposo, di fatto, è stata trasformata in una

corsia ospedaliera. Purtroppo si registra lo strazio dodici morti, nove dei quali in due giorni.

L'AREA GRIGIA DELL'OSPEDALE PROFILI

Il trend dei contagiati è di molto superiore rispetto a marzo, come in tutto il territorio regionale. Si è proceduto con l'istituzione di un'area grigia all'ospedale Profili, con il posizionamento del modulo esterno per le osservazioni cosiddetti brevi. Continuano gli aggiustamenti all'interno del presidio per preservarlo il più possibile dalla seconda ondata della pandemia da Coronavirus. Dopo le sollecitazioni degli operatori sanitari e del sindaco, la direzione dell'Area Vasta 2, nella figura di Giovanni Guidi, ha istituito appunto un'area grigia per i pazienti che potrebbero essere contagiati o che risultano positivi e dunque da trasferire nelle strutture regionali. Il nostro nosocomio, pertanto, rimane no-Covid. L'area grigia, che come responsabilità organizzativa fa capo al Pronto Soccorso, è ubicata all'interno dei locali occupati dall'Hospice e ogni 15 giorni saranno effettuati tamponi sia ai pazienti ricoverati che al personale. L'Hospice è situato presso l'area post Acuzie, nell'unità operativa di Medicina, con un massimo di 8 posti letto. Nella ex Pediatria attualmente si trova la stanza del 118 e la ex sala gioco viene utilizzata come spogliatoio del personale. La direzione dell'Area Vasta 2 ha deciso che da lunedì 2 novembre il servizio di continuità assistenziale di guardia medica, dislocato presso il Pronto Soccorso dell'ospedale, viene trasferito nella sede di via Brodolini nei locali del Distretto Sanitario di Fabriano. Il dirigente del Pronto Soccorso, la dottoressa Loredana Capitanucci, evidenzia come tutti gli operatori sanitari sono stati testati e che nessuno è risultato positivo (se ne deduce che si è lavorato garantendo la massima sicurezza, ndr). Per quel che riguarda l'implementazione di un modulo, un container da 6/8 posti letto da posizionare davanti al Pronto Soccorso del Profili, al fine di aumentare i posti letto per le osservazioni brevi, non è stata ancora presa una decisione definitiva.

Con il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, le Marche rientrano nella cosiddetta zona gialla, cioè tra le meno pericolose per il contagio da Covid-19 e che quindi subiranno meno restrizioni rispetto ad altre regioni. Anche Fabriano e il comprensorio sottostanno a delle regole estese fino al 3 dicembre 2020. Le elenchiamo.

- **COPRIFUOCO:** Tutti devono essere a casa dalle 22 alle 5 del giorno successivo.
- **MOBILITÀ:** Durante la giornata non ci sono limiti, ma alle 22 scatta il coprifuoco. Dopo le 22 è possibile uscire soltanto per "comprovate esigenze": dunque per motivi di lavoro, salute ed emergenze. È necessario avere l'auto-certificazione. Il modulo va compilato con le generalità, il motivo dello spostamento e consegnato in caso di controllo. Se si tratta di un'urgenza non si deve indicare il nominativo della persona da cui si va per motivi di privacy.
- **SCUOLA:** Didattica a distanza nelle scuole superiori perché la circolazione del virus è maggiore tra i ragazzi tra i 14 e i 19 anni, stando ai dati rilevati

- dal ministero della Salute. Saranno fatti salvi i laboratori e le attività dedicate ai ragazzi disabili e a chi ha bisogni educativi speciali.
- **ATTIVITÀ COMMERCIALI:** Bar, ristoranti, pasticcerie e gelaterie sono aperti, ma fino alle 18. Dopo tale orario è possibile la consegna a domicilio e fino alle 22 si può prendere cibo da asporto, ma non si può consumarlo nelle adiacenze del rivenditore o all'aperto. I centri commerciali sono aperti ma solo fino al venerdì. Nei giorni festivi sono chiusi.
- **TRASPORTO PUBBLICO:** Si torna al 50% su bus e treni regionali.
- **ATTIVITÀ CULTURALI:** Dopo cinema e teatri, chiusi anche musei e mostre.
- **CONCORSI:** Stop a tutti i concorsi pubblici, compreso il concorso per la scuola, fatta eccezione per quelli relativi all'assunzione del personale sanitario.
- **PARCHI:** Consentito l'accesso nelle aree verdi, rispettando la distanza di un metro e il divieto di assembramenti
- **ATTIVITÀ SPORTIVE:** È consentito svolgere attività sportiva o attività motoria all'aperto, anche presso aree attrezzate e parchi pubblici, purché

nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri per l'attività sportiva e di almeno un metro per ogni altra attività. Palestre e piscine sono chiuse. L'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte

all'aperto presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, sono consentite con la prescrizione che è interdetto l'uso di spogliatoi interni a detti circoli.

- **INOLTRE:** È consentito andare a spasso con il cane; viaggiare in auto



taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 14 e domenica 15 novembre

SILVESTRINI
Via Brodolini 24
(Zona Borgo)
Tel. 0732 252056

DISTRIBUTORI
Domenica 15 novembre
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 15 novembre

Mondadori Point Corso della Repubblica
Morelli Simone Via XIII Luglio
Belardinelli Via Martiri della Libertà
News snc Stazione ferroviaria
Sinopoli Simona Via Corsi
Silvestrini Via Benedetto Croce
Castellucci Gaia Via d. Riganelli

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al tel. 0732 22860

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al tel. 0732 7071

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345

Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 www.santiniviaggi.it

con i non conviventi, purché ci sia solo il guidatore nella parte anteriore e due passeggeri al massimo nella parte posteriore, con obbligo di mascherina. E' possibile fare la spesa in un altro Comune, purché si trovi in un'area gialla. Se ci si trova nelle zone arancioni o rosse fuori dal proprio domicilio, abitazione o residenza, si può rientrare.

Ristorart sempre in gioco

"Zona Conce Bistrò", molto presto un nuovo modo di gustare il pesce

di GIGLIOLA MARINELLI

Il settore della ristorazione e del catering sta soffrendo fortemente per gli effetti devastanti della pandemia da Covid-19. Al netto delle difficoltà, dei costi enormi da sopportare per l'adeguamento dei locali alle normative sanitarie di sicurezza e dell'inevitabile calo di fatturato, i nostri ristoratori non demordono e stanno cercando di reinventarsi con nuove idee e strategie commerciali.

Ne parliamo con **Simone Chiodi** e **Fabrizio Palanca**, titolari di Ristorart, per capire come stanno affrontando con le loro attività di ristorazione e catering questo delicato passaggio storico, imprevedibile e sconcertante. **Dal 2007 siete un punto di riferimento nel settore ristorazione e catering, non solo a Fabriano e nelle Marche ma anche a livello nazionale. Come ha inciso la pandemia da Coronavirus sulla vostra attività e con quali effetti di ritorno?**

«La pandemia ci ha destabilizzato. Avere l'annullamento di tutti i catering, sia cittadini che regionali (matrimoni compresi) non è

facile. Vedere l'agenda del ristorante piena di pranzi e cene cancellate fa male e allora l'unica cosa è stato rimboccare le maniche e studiare nuove strategie che fino a quel momento sarebbero state solo fantascienza. Ci siamo dovuti reinventare e ci siamo messi subito a studiare nuovi menù e pietanze adatte al delivery. Per fortuna tutta la nostra squadra si è resa subito disponibile, capendo la gravità del momento e la difficoltà che si sarebbe trovata ad affrontare l'azienda. Nonostante il successo dei nostri menù d'asporto, ovviamente, siamo stati provati a livello economico, per fronteggiare le incombenze finanziarie per poter mantenere tutto il nostro staff e le nostre strutture».

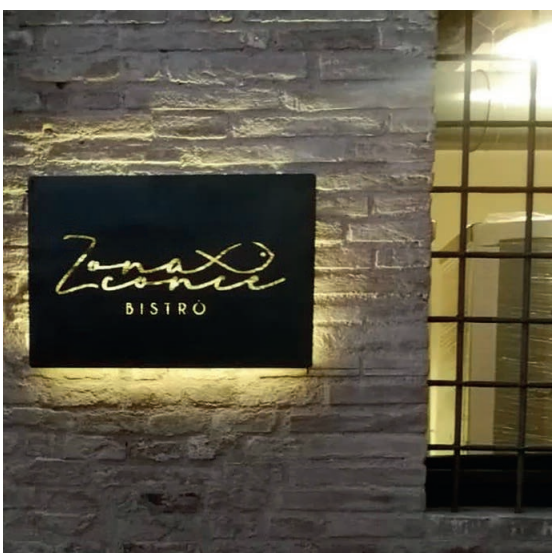
Ristorart ha esteso nel tempo il proprio raggio d'azione a Roma, organizzando catering ed eventi per il mondo del cinema e della televisione. Considerate le difficoltà che stanno affrontando i lavoratori e le maestranze del

mondo dello spettacolo per gli effetti del Covid 19, in che misura è cambiato anche il vostro lavoro?

«La nostra sede di Roma si è fermata dall'8 marzo, giorno del lockdown nazionale. Nel frattempo, abbiamo riadattato la struttura alle esigenze delle disposizioni anti Covid, riaprendo i battenti a fine agosto. Siamo stati impegnati anche in una tournée di un mese a Bolzano con una produzione italo-tedesca, riportando un grande successo. Momentaneamente stiamo in attesa di nuovi contratti dalle case cinematografiche e ci stiamo dedicando con tutte le nostre forze alle sedi fabrianesi».

Stiamo assistendo ad un susseguirsi di decreti governativi che hanno imposto, anche a voi operatori nel settore della ristorazione, adeguamenti importanti e costosi per garantire la sicurezza dei vostri clienti. Vi sentite tutelati oppure in qualche modo vessati da queste normative dettate dall'emergenza sanitaria?

«Alla domanda se ci sentiamo tutelati ti rispondo no! Purtroppo da parte dello Stato è arrivata una piccola "mancia" e nonostante questo siamo stati costretti a fare



L'ingresso della "Zona Conce bistrò"

svariati investimenti per poter continuare a svolgere il nostro lavoro. Quindi nuovi tavoli con dimensioni dettate dal decreto (vista la drastica diminuzione dei coperti che potevamo ormai fare a causa del distanziamento sociale), ampliamento della sala ristorante nei locali dell'ex Rosa Nera, adeguamento dell'impianto di areazione, acquisto di sanificatori di ambiente e nuovi prodotti per la disinfezione di superfici».

Quanti dipendenti e collaboratori fanno parte del team

Ristorart e che rapporto avete costruito con loro?

«I nostri staff superano le 30 unità e possiamo essere veramente orgogliosi di aver creato una grande famiglia».

Anche in questo momento di crisi Ristorart non si ferma. Parliamo del progetto a Zona Conce con il vostro nuovo locale Zona Conce

Bistrò. Di cosa si tratta?

«Si tratta di un nuovo concetto di ristorazione, un nuovo brand, un'idea per un nuovo modo di gustare il pesce. Abbiamo cercato di non farci scoraggiare da questo momento di crisi che sta attraversando tutto il nostro territorio. Un altro modo per noi e per il nostro staff di continuare a lavorare, metterci in gioco, affrontare nuove sfide e stimoli! Vi lasciamo la suspense...».

Quale messaggio di augurio e speranza volete rivolgere a voi stessi e a tutti i vostri colleghi ristoratori che condividono come voi questa fase particolare ed incerta della loro attività?

«Auguriamo a noi stessi ed a tutti i nostri colleghi ristoratori di non perdere la passione per il lavoro che facciamo. Auguriamo di poterci reinventare in qualche modo, di prendere il meglio da ciò che facciamo e da chi abbiamo vicino che ci permette di svolgere quotidianamente il nostro lavoro. Ci auguriamo quanto prima di poter riaccendere le luci nei locali di tutta Fabriano!».

Madonna assunta in cielo fra gli angeli



Chiesa di Marischio

Come annunciato nel numero scorso de L'Azione, iniziamo a cadenza settimanale la pubblicazione di un piccolo approfondimento sulle opere d'arte presenti nella chiesa di San Sebastiano Martire di Marischio. Cominciamo, questa settimana, con la prima opera entrando in chiesa a sinistra. Si tratta di grande un quadro a olio su tela (dimensioni 2,39 metri per 1,60), di autore ignoto, collocabile come realizzazione tra la fine del 1600 e l'inizio del 1700. Vi è raffigurata la **Madonna assunta in cielo fra gli angeli**, in basso a sinistra San Pietro Apostolo e a destra probabilmente un francescano, sulla sinistra alle spalle di San Pietro compare il volto pieno di meraviglia di una donna (difficile individuare con precisione di chi si tratti). Il dipinto, di discreta fattura, inizia a sentire il peso degli anni trascorsi.

Ferruccio Cocco

Conoscere la borsa: un'iniziativa della Fondazione per gli studenti

Nonostante le enormi difficoltà legate alla pandemia in atto, la Fondazione Carifac continua a sostenere il settore dell'Istruzione ed a proporre progetti agli studenti per implementare il loro bagaglio formativo ed esperienziale. Sono 49 i team formati dai ragazzi del triennio delle Scuole Superiori per un totale di circa 200 adesioni, provenienti quest'anno da: Liceo Classico "F. Stelluti", Liceo Scientifico "V. Volterra" e ISS "Einaudi-Molari" di Sant'Arcangelo di Romagna. Nell'arco di due settimane hanno eseguito 560 operazioni. Alcuni team, particolarmente attenti alle fluttuazioni del mercato, stanno ottenendo anche un discreto piazzamento nella classifica generale. L'iniziativa che terminerà il 9 dicembre è stata promossa dal Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio a favore delle scuole d'istruzione superiore e delle Università e rappresenta una preziosa esperienza di "lavoro di squadra" tra gli studenti, con il coinvolgimento anche degli insegnanti, in una cornice europea che permette di allargare il piano di confronto in un dinamico ambito internazionale. Gli

studenti hanno la possibilità di investire, via internet, un capitale virtuale di euro 50.000 in 175 titoli quotati nelle principali Borse europee. Sebbene tutte le transazioni d'acquisto e di vendita siano simulate, le quotazioni in base alle quali gli studenti decidono i loro investimenti sono reali. Nel concorso scolastico la squadra vincitrice a livello nazionale verrà invitata - insieme agli altri team n°1 in Europa - alla cerimonia di premiazione che si terrà a Berlino dal 20 al 22 marzo. Per di più, anche le Casse di Risparmio e Fondazioni locali metteranno in palio fantastici premi.



Una parte dello staff di Ristorart

Alice è... una meraviglia, tradotta da una fabrianese!

di **DANILO CICOLESSE**

Abbiamo parlato diverse volte delle eccellenze fabrianesi che portano alto il nome della nostra città in Italia e nel mondo. Questa volta è il turno di **Claudia Valentini**, giovane traduttrice che attualmente vive a Berlino da otto anni che è uscita da qualche giorno con la sua nuova traduzione del celebre libro di Lewis Carroll, "Alice nel Paese delle meraviglie", edito da Terre di Mezzo Editore. La sua è una bellissima storia di dedizione ad un sogno che, nonostante le difficoltà, con costanza e determinazione si sta realizzando.

"La mia attività – ci racconta – si concentra prevalentemente sulla traduzione di letteratura per ragazzi. Traduco soprattutto dall'inglese, anche se sono laureata in russo che però ha poco da offrire a questo genere. Sto cercando di inserire anche la lingua tedesca". Claudia ha infatti da poco tradotto anche 'Bambi', la sua prima traduzione dal tedesco, edita da Grivaud, il marchio per bambini di Feltrinelli. Nell'ambito inglese, come accennato, si occupa di bambini e ragazzi, libri per i più piccoli, giovani adulti, adolescenza, post-adolescenza e temi relativi. "Questo è il sogno della mia carriera. Ho frequentato il Classico a Fabriano indirizzo linguistico. Mi sono poi iscritta alla scuola di interpreti e traduttori di Forlì. Ero

Claudia Valentini vive a Berlino, da poco è uscita l'opera di Lewis Carroll con la sua traduzione

indecisa, dopo le superiori e questo mi sembrava un corso di laurea che potesse darmi garanzie lavorative, aveva un percorso concreto, la traduzione. Fin dal primo anno abbiamo iniziato a tradurre, soprattutto cose molto noiose come siti web o menu di ristoranti. Un giorno una professoressa ci ha fatto tradurre cose diverse. Ci presentò l'incipit di Matilda di Roald Dahl". La passione per la lettura, che Claudia coltiva sin da bambina grazie ai genitori, unita al mondo della traduzione è stata una vera e propria illuminazione. "Tra i percorsi di traduzione mi hanno sconsigliato tutti quello letterario, perché è più difficile arrivare visto il materiale scarso rispetto a pubblicazioni più tecniche. È molto difficile nelle case editrici perché si basano molto sulle free lance. È un lavoro di cui è difficile vivere per le tariffe basse e la mole del lavoro richiesta per racimolare uno stipendio decente. Da testarda quale sono invece



La traduttrice fabrianese
Claudia Valentini

"I ragazzi della via Pal". Sto riscoprendo i libri per ragazzi anche ora, a 36 anni. Certo leggo anche altro, ma questo è il mio mondo ed è fantastico, preserva il fanciullino che in me è vivo e vegeto". L'ultima opera tradotta, "Alice nel Paese delle meraviglie", ha rappresentato per Claudia una vera e propria sfida.

"Essendo relativamente giovane – racconta – pensavo che il mondo dei classici fosse lontano dal curriculum, e invece questo per me è stato l'anno in cui mi ci sono cimentata. Da dicembre del 2019 ho lavorato su 'Bambi' uscito in questo anno ed è stato un lavoro difficile". 'Bambi' è infatti scritto in un tedesco ormai desueto, risalente all'Impero Austroungarico. Di 'Bambi' c'era una sola edizione italiana, ritradotta negli anni 50 e riedita negli anni 70, con un linguaggio altrettanto datato. La nuova edizione di Bambi restituisce l'opera alla sua freschezza e ai suoi destinatari. "La traduzione Alice, propostami ad aprile in piena chiusura, fu una grandissima sfida. L'editore per cui avevo tradotto 'L'amore sconosciuto', in finale per il Premio Strega ragazzi dell'ultima edizione, mi riscrisse perché aveva acquisito i diritti per i disegni di Valeria Locampo di Alice e quasi svenni: è il libro più intraducibile del mondo! Non c'è una storia vera e propria, ma si basa tutto su giochi di parole, riferimenti, modi di dire in inglese. Ogni cosa in

ho deciso di fare le mie tesi su questi argomenti e mi sono lanciata. Piano piano ho iniziato le mie esperienze prima con una agenzia letteraria, poi con le case editrici ho fatto i primi passi incerti tra 2009 e 2010". Dal 2014 poi la svolta: "Sono riuscita ad entrare in contatto con la casa editrice il Castore e da qui ho iniziato a tradurre letteratura per ragazzi, ciò che volevo fare. Da qui sono aumentati i numeri dei libri che traduco ogni anno. Non è però un lavoro che offra un minimo mensile per vivere. Per questo faccio anche altro, faccio l'assistente ad una ragazza disabile, traduttrice anche lei, conosciuta a Torino nel 2011 ad una scuola di specializzazione. Aveva bisogno di assistente per 10 mesi a Berlino, dove viveva, e alla fine sono 8 anni che faccio questo lavoro con lei, mia collega che assiste. Traduciamo anche insieme, come ad esempio in questi giorni un fantasy per Mondadori che dovrà essere pronto per dicembre".

A volte le passioni nascono in modo del tutto inaspettato e poi non ci lasciano. "La passione per la letteratura dei ragazzi l'ho scoperta a posteriori, all'università. Non avevo mai pensato di tradurre libri sino al quando la professoressa ci pose davanti la traduzione di Dahl. Ero attratta non dalla letteratura contemporanea, per i più grandi, quanto dagli scritti per i più giovani o piccoli che leggevo con più piacere. Mi si è acceso qualcosa dentro. Ho ricominciato ad interessarmi a questo mondo e tutt'ora leggo nuovi autori del genere. Nella mia infanzia ci sono stati gli scrittori di tutti. Sicuramente Dahl e, quel che più ricordo, 'Piccole Donne' che ancora non ho riletto in un'ottica traduttiva. Ho letto molto Gianni Rodari di cui imparavo le filastrocche. Poi i classici, molto Twain e opere come 'Pattini d'argento', 'Polly Anna'... non per forza una letteratura considerata da femmine. 'Piccole donne', ma anche racconti d'avventura, come

quel libro non è a caso, ma ha una serie di rimandi da scoprire e scoprire". Questa volta Claudia si poté confrontare con molte edizioni italiane. La lettura di queste è stata, afferma, "come una storia della teoria della traduzione dal dopoguerra in poi". Le prime traduzioni, infatti, non ricreavano giochi di parole, le ultime lasciano parole più vicine all'originale inglese, cosa impossibile alcuni decenni fa. Poi è iniziato il lavoro di traduzione vero e proprio: "Piano piano mi sono mossa in questo labirinto impossibile. È stato molto faticoso, mi ha riempito il tempo. Le soluzioni venivano magari mentre facevo la spesa o prima di dormire, è stato totalizzante. Succede spesso nella traduzione, ma con Alice è stata una grande immersione. Bisognava ricreare le suggestioni dell'autore e insieme non copiare gli altri traduttori. Ho spremuto la fantasia nel modo più possibile. Dove c'erano le filastrocche ho richiamato i nostri autori come Carducci e Leopardi che sono stati rimaneggiati. Ho provato a far diventare lo Stregatto (della celebre traduzione Disney N.d.A.) una gatta, Gatta Cicova per rendere l'intraducibile Cheshire Cat. Ho avuto uno scontro con i colleghi per il genere del gatto. Alla fine ci siamo incontrati a mezza strada ed è stato il Gatto Cicova, che speriamo funzioni. Altri due personaggi sono maschili e li trasformo in femminili. C'è una maturazione dei tempi che ci permette di fare queste operazioni. È stata una bellissima esperienza e un'immensa fatica". La traduzione nel complesso sembra anche essere molto riuscita: "Una collega traduttrice di Fabriano mi ha raccontato che la sua bimba, nella lettura, rideva fortissimo. Forse sono riuscita a raggiungere l'obiettivo". La filologia non è il campo di chi scrive, ma se un bambino del XXI secolo si diverte nel leggere un testo di centocinquanta anni fa, probabilmente si è davvero colto nel segno.



L'ultima "fatica" di Claudia Valentini: la traduzione di "Alice nel paese delle meraviglie", edito da Terre di Mezzo

La Coldiretti porta il fieno per gli animali del circo rimasto bloccato a Fabriano

Un primo carico da 6 quintali di fieno. Per affrontare il momento e in attesa di altri carichi per sfamare gli animali. La seconda ondata di Covid riporta, come già avvenuto in primavera, l'emergenza cibo per gli animali nei circhi d'Italia. Non potendo lavorare per gli effetti delle misure anti-contagio come da dpcm, i circensi sono tra le categorie più danneggiate e in difficoltà nell'affrontare le spese del quotidiano che riguardano principalmente la custodia degli animali. Così anche a Fabriano dove è bloccato il circo Universal. E così Coldiretti, dal suo ufficio di zona di Fabriano, si è messa in moto. Nei giorni scorsi è arrivato il primo carico e nei prossimi, contattati tutti gli associati per reperire fieno,

carne e verdura, ne saranno consegnati altri. Gli agricoltori fabrianesi hanno anche coinvolto i supermercati cittadini che stanno collaborando mettendo da parte scarti di frutta, verdura e pane per gli animali. Sono almeno 70 i circhi attivi in Italia, spiegano da Coldiretti su dati Censis, e sotto i tendoni delle carovane italiane si trovano tigri, leoni, cammelli, elefanti, ippopotami, cavalli, asini, cani, struzzi, giraffe, rinoceronti e zebre. Realtà che portano avanti una tradizione antica di secoli con la gestione di quasi duemila animali che vanno accuditi tutti i giorni e che solo per il mangiare costano oltre 2,7 milioni di euro all'anno.



Riabilitazione, percorso fisico ed emotivo con il paziente

UNA VOCE DI CORSIA

Volti e testimonianze durante il Coronavirus

Entriamo in una corsia speciale del "Profili", il reparto di Riabilitazione intensiva U.O.S.D. (Unità Operativa Semplice Dipartimentale), una branca della medicina che si interfaccia un po' con tutte le altre specialità, in particolare con l'Ortopedia e l'area Medica e Neurologica. Tutta la medicina in generale è di per sé riabilitativa, in quanto scienza che attraverso l'arte della sua applicazione pratica cerca di ristabilire nella persona malata le funzioni vitali che gli consentano di ritornare a vivere nel suo ambiente ordinario. La Riabilitazione intensiva è una specie di "acceleratore" di energia vitale che si rende necessaria a seguito di eventi traumatici. La dott.ssa Sara Giorgi, responsabile del reparto dal 2010, ci introdurrà in questa arte medica affascinante, che ha a che fare primariamente con la nostra dimensione corporea, ma non solo. Sara è di Fabriano, si è laureata nella Facoltà di Medicina della UNIVPM di Ancona, dove si è anche specializzata in Medicina fisica e Riabilitazione, e prima di entrare in servizio al "Profili" ha fatto esperienze lavorative sia nel settore privato (Istituto Santo Stefano) sia nel settore pubblico (Asur Marche). La sua intervista è stata per me una stimolante occasione di riflessione, così come piacevole è stata l'accoglienza che mi è stata data in reparto, dove ho potuto constatare un'armonia di intenti e di operatività in tutte le componenti: medici, infermieri, oss, fisioterapisti, logopedisti.

Sara, il reparto di Riabilitazione di cui sei responsabile è un punto di riferimento non solo per Fabriano, ma anche per un vasto territorio che va oltre i confini regionali. Che tipo di servizi e standard di qualità offrite nel reparto e com'è il vostro rapporto con il settore privato?

Quella di Fabriano è una importante realtà per la medicina riabilitativa in Area Vasta 2. Parliamo di 18 posti letto di degenza ospedaliera con assistenza continuativa nelle 24 ore. Unica realtà pubblica in AV2. Sottolineo pubblica per il ruolo irrinunciabile di interfaccia con l'altrettanto importante e necessaria offerta riabilitativa privata. Penso in particolare ai regimi privati convenzionati, con cui si lavora in sinergia nel governo di una domanda sempre più quantitativamente importante verso una gestione trasparente, equa, sostenibile di una offerta che deve anche mantenersi e rinnovarsi negli standard di appropriatezza e qualità delle prestazioni erogate. Vengo dal privato, come molti dei miei fisioterapisti, dove ho mosso i primi passi e dove ho imparato il rigore di termini quali appunto appropriatezza, trasparenza, qualità che si debbono all'utenza quando si partecipa nell'amministrazione del benessere e della salute delle persone attraverso risorse comuni. Dalle prime esperienze mi sono portata dietro anche il concetto di qualità percepita come stimolo a monitorare l'offerta e sviluppare strumenti migliorativi. Obiettivo naturalmente condiviso per



Parla la responsabile del reparto dottoressa Sara Giorgi: "Come un vestito su misura... un cammino volto al recupero di funzionalità e partecipazione"

formazione con tutti gli operatori del reparto che, riconosco, sono sempre attenti e propositivi. Per risponderti direi quindi buono il rapporto con il settore privato con cui collaboriamo da sempre sia a livello regionale che extraregionale. Ricoveriamo spesso da cliniche private convenzionate in particolare dall'Umbria. Tornando al reparto il gruppo, che comprende medici e tecnici della riabilitazione a vari livelli (fisioterapisti, logopedisti, infermieri ed oss esperti in riabilitazione), si occupa di esiti di patologie ortopediche e neurologiche e, seppure con vocazione non prioritaria, anche cardio-respiratorie. Purtroppo non si può non accennare all'emergenza pandemica che stiamo vivendo e che ha accelerato la messa in rete dei Servizi in AV2 evidenziando la natura trasversale della Medicina Riabilitativa a supporto delle varie discipline. Durante la prima ondata e parimenti stiamo operando ora, abbiamo rappresentato una estensione delle discipline mediche e chirurgiche contribuendo a decongestionare le degenze nella fase di immediata post-acuzie e intervenendo nella fase degli esiti. Lo abbiamo fatto e continuiamo a farlo con un organico, attualmente in particolare medico, in estrema sofferenza confidando in una maggiore attenzione per il nostro ruolo.

Come definiresti la pratica della riabilitazione alla luce della tua esperienza e come è nata in te la passione per questa particolare specializzazione medica?

Come tutti i grandi amori in modo casuale e rivoluzionario. Frequentavo le varie cliniche

durante il corso di studi a Bologna e mi colpì un giovane uomo destinato ad una amputazione di gamba per tumore e che per coraggio o fuga psichica sembrava essere già oltre. Quasi ignorava le mie domande rigide per inesperienza e deviava dalla raccolta di dati, date, sintomi, visite, referti verso la ricerca di soluzioni. Poneva domande cui non sapevo rispondere non conoscendo nulla di protesi, tutori, esercizi, strategie di autonomia. Era una medicina che non avevo studiato, era soprattutto una mentalità che non possedevo. Qualcuno avrebbe curato se non guarito il corpo ma chi avrebbe curato la dimensione sociale, produttiva, umana e relazionale? Il corpo malato, seppure in una moderna ottica di alleanza terapeutica, è comunque "agito" dal medico, dal chirurgo,

dall'oncologo, ... Il corpo riabilitato è "agente", il riabilitatore è complice del malato nel ricostruire una nuova integrità strutturale e funzionale. Mai confondere il movimento con l'azione. La riabilitazione o come tu suggerisci, e mi piace, la pratica della riabilitazione è proprio questo. Un percorso fisico ed emotivo, costruito con il paziente, volto al recupero di funzionalità e partecipazione, alla soluzione di problemi, a una nuova abilitazione

chirurgici. Dopo un intervento ho sperimentato personalmente la fragilità e la fatica di tornare a sentire amico il proprio corpo. Quando nella vita si incontra una malattia e magari si è sottoposti ad un intervento subentra inevitabile una scissione, un distacco dalla proiezione vitale del corpo verso l'esterno. Il corpo malato assume una centralità che ci disturba e inevitabilmente lo si guarda con diffidenza, lo si dis-abit. Parola molto vicina a un termine proprio della riabilitazione, la disabilità. È successo qualcosa che ci ha reso diversi, va ricomposta la frattura tra corpo, mente, mondo, tra un modo abituale di esserci e funzionare e un nuovo modo che va, a volte, solo ritrovato e a volte purtroppo ricostruito e reinventato. Se la medicina è la scienza più umanistica, la Riabilitazione è sicuramente la più umanistica delle branche mediche. È una sottile arte medica di trasformazione del corpo malato che da dis-abitato e dis-abile va ri-abitato e ri-abilitato verso una nuova immagine e cognizione di sé e verso una nuova espressione funzionale nel mondo.

La riabilitazione fa emergere l'importanza della nostra sfera corporea. Infatti è attraverso il corpo, in connessione con la nostra sfera cognitiva ed emotiva, che noi possiamo pienamente interagire, comunicare, stabilire relazioni intersoggettive. In questo tempo di pandemia siamo costretti a vivere fisicamente distanziati e a surrogare massicciamente le relazioni corporee con quelle virtuali in vari ambiti della nostra vita sociale. Quali sono secondo te i rischi di un contesto di dematerializzazione corporea della nostra vita sociale sul lungo termine?

Domanda interessante e complessa a cui non posso che rispondere con una modesta riflessione personale facendo appello al periodo in cui ho lavorato nell'ambito

la rete emotivamente e socialmente significativa. Il bambino empiegico o con altri disordini del movimento sperimenta da subito la centralità del corpo nella costruzione del mondo psichico e viceversa. Il fallimento del suo motorio influenza la sfera psichica così come la povertà delle risorse cognitive frena l'apprendimento motorio. Ne consegue un'evoluzione adattiva incompetente ed una proiezione disfunzionale nel contesto relazionale e socio-ambientale. Il corpo, come ecologia dei sistemi funzionali interni, è la prima palestra evolutiva per il bambino. Ma è solo quando il movimento del corpo è finalizzato all'interazione ed al raggiungimento di obiettivi, che emergono i comportamenti adattivi e con essi l'evoluzione psico-sociale nel contesto ecologico di appartenenza. Questi assunti calati nell'emergenza pandemica del momento evocano almeno due considerazioni. La improvvisa dematerializzazione, come tu dici, della corporeità, peraltro sociale più che individuale, evoca nostalgia del corpo come tramite e catalizzatore di esperienze sociali e contemporaneamente smaschera l'abuso di stimolazioni elettronico-mediatiche inducendo a noia o timore dello strumento che paradossalmente può scoprirsi non così utile e rassicurante ma piuttosto vuoto, caotico, ridondante, fine a se stesso. In questo contesto di isolamento mi pare allora ancora più illuminante ed ottimistico, e quindi foriero di speranza, il rapporto curioso e non prevenuto dei riabilitatori ecologisti con la tecnologia. È il rapporto tra le parti che va riequilibrato. È la finalità ecologica ovvero qualitativamente funzionale che va ricercata. Ed è proprio in questo contesto che il lavoro da casa o smart working diventa risorsa



attraverso adattamento ed educazione. Un vestito su misura. Le risorse residue a disposizione e le esigenze individuali e socio-familiari, orientano le scelte cliniche e i comportamenti tecnico-assistenziali che realizzano per obiettivi plurimi programmati in maniera progressiva un nuovo habitus motorio, cognitivo, affettivo-relazionale, funzionale.

Hai mai avuto tu stessa bisogno di una terapia di un ciclo di riabilitazione fisica?

Sì, diversi anni dopo la Laurea e la Specializzazione. È stata quindi un'occasione di conferma della trasversalità e dell'importanza della Riabilitazione a supporto e completamento di tanti percorsi medici e

della Riabilitazione Infantile con i bambini affetti da paralisi cerebrale ed altre patologie neurologiche disabilitanti. Mi torna in mente la figura del prof. Marcello Mario PIERRO mancato nel 2004 e conosciuto attraverso le parole e l'impostazione metodologica di una riabilitatrice d'eccellenza che abbiamo a Fabriano, la dott.ssa Angela Maria Setaro. La Riabilitazione ecologica, di cui Pierro fu pioniere in Italia, si basava nelle sue proposte terapeutiche sull'assunto fondamentale che organismo ed ambiente sono un unico sistema e che lo sviluppo delle funzioni neuromotorie dell'individuo poggiano direttamente sull'interazione con la realtà fisica ed in essa con le persone costituenti

e non pura modernità esterofila, che la Telemedicina ci appare una soluzione possibile e non l'ennesima stramberia di una sanità in affanno, che la robotica torna alleata e non sostituto, che la realtà virtuale potenzia ed espande possibilità di interazione e cura, che tecniche di visual imagery attivano il corpo pur senza contatto e che dematerializzarci può insegnarci nuove modalità di vicinanza. Più che ai rischi mi piace pensare alle opportunità, d'altronde i riabilitatori sono i professionisti del cambiamento.

Don Luigi Marini,
direttore Ufficio Diocesano
per la Pastorale della Salute

Pari opportunità al lavoro

Bloccata dal Covid, la commissione progetta il futuro

di MARCO ANTONINI

La commissione Pari Opportunità del Comune di Fabriano è al lavoro nonostante l'emergenza sanitaria. E' composta da Sara Ninno (presidente), Lauredana Ercolani (vice presidente) e da Angela Alicino, Ilaria De Bustis, Vincenza Di Maio (assessore Servizi alla Persona), Silvana Fornito e Mara Gatti. "Purtroppo - racconta la presidente - sono stati annullate varie attività già in programma, proiezioni di film e anche un importante progetto sponsorizzato dalla Global Thinking Foundation legato a percorsi di alfabetizzazione e formazione in campo economico e finanziario rivolti alle donne". Nonostante questa situazione, però, la Commissione, sensibile al difficile momento di difficoltà vissuto da molte famiglie del territorio, si è attivata nel campo della solidarietà. Una nuova Colletta alimentare, come la prima (la Spesa Amica) già organizzata a favore del Social Market, verrà replicata prossimamente. Negli ultimi anni sono stati organizzati seminari informativi sul lavoro al femminile, mostre d'arte, come quella dell'artista fabrianese, Mara Brera e incontri nelle scuole superiori per sensibilizzare sui temi delle pari opportunità. A Fabriano la commissione è nata nel 1997 ed opera in tre ambiti nel mondo della donna: salute e benessere; lavoro e formazione; diritti e cultura.

STORIA

Nel Comune di Fabriano, la commissione Pari Opportunità è stata eletta per la prima volta con l'atto n.46 del 28/03/97; il Consiglio comunale adottò il "Regolamento per il funziona-

mento della Commissione per le pari opportunità" tra uomo e donna secondo quanto stabilito dall'art.3 dell'allora vigente Statuto comunale che elencava gli obiettivi politici e sociali, perseguiti dal Comune, tra cui le azioni positive in favore del principio delle pari opportunità". Nel 2014 si è insediata una nuova Commissione che ha portato avanti molti progetti interessanti, quali la collaborazione con l'Associazione Artemisia di Fabriano, che si occupa da anni della violenza di genere e gestisce lo sportello antiviolenza. L'attuale Commissione, eletta il 16 novembre 2017, ha tenuto la sua prima riunione il 7 dicembre 2017. Da Regolamento gli ambiti di intervento della Commissione sono:

- L'occupazione femminile e la formazione culturale e professionale, propedeutica al lavoro e all'inserimento nella vita sociale
- L'informazione al fine di promuovere un'immagine della donna rispettosa della sua dignità, peculiarità e potenzialità
- La salute in tutti i periodi e le circostanze della sua vita
- La salvaguardia dell'integrità fisica e psicologica della donna.

OBIETTIVI

- Acquisire informazioni e documentazione relative alla condizione femminile in tutte le sue articolazioni: lavoro, scuola, famiglia, partecipazione alla vita associativa, civile e culturale su tutto il territorio comunale, curando la diffusione dei dati e dei risultati delle indagini.
- Informare le donne sulle leggi di tutela che le riguardano e verificarne l'applicazione sul territorio comunale.
- Elaborare programmi e proposte per garantire la presenza

e la partecipazione delle donne alla vita lavorativa, politica, culturale, sociale e scolastica sul territorio comunale, anche attraverso una migliore organizzazione del tempo, delle risorse, delle strutture e dei servizi sociali.

d) Operare per rimuovere le discriminazioni e gli ostacoli in tutti i settori, dando pubblicità ai problemi affrontati e ai risultati ottenuti nelle forme e nei modi più opportuni.

e) Promuovere interventi di formazione volti a favorire l'inserimento o il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro

f) Promuovere iniziative di informazione, sensibilizzazione e educazione, volte a prevenire e a contrastare la violenza di genere e tutte le discriminazioni fondate sull'appartenenza o sull'orientamento sessuale, collaborando con tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella lotta alla violenza contro le donne e contro ogni forma di discriminazione sessuale.

g) Sensibilizzare l'opinione pubblica su tutte le tematiche affrontate dalla Commissione Pari Opportunità di cui ai precedenti punti.



EDITRICE SHALOM

«CHIAMACI E SCOPRI GLI SCONTI SPECIALI DEDICATI ALLE PARROCCHIE»



€ 6,70

Vino santa Messa bianco, lt 1 senza zuccheri
Cod. 42009

€ 8,50

Vino santa Messa bianco lt 1
Cod. 40642

€ 8,50

Vino santa Messa rosso lt 1
Cod. 40641

€ 4,30

Cero liturgico (durata 144 ore) cm 7x22
Cod. 40197



€ 4,30

Cero settimanale (durata 132 ore) cm 7x22
Cod. 40198

NON FRIABILI

€ 2,30

Ostia magna, conf. 25 pz. Ø 7,4 cm
Cod. 40628



€ 4,50

Ostia max, conf. 5 pz. Ø 12,5 cm
Cod. 40629
disponibile anche Ø 15 cm



€ 4,30

Ostia particola, conf. 500 pz. 3,5 cm
Cod. 40625

REGISTRI PER LE PARROCCHIE



€ 20,00

F.to. 23x33 cm

CODICE 8932

Registro degli atti di Battesimo

CODICE 8935

Registro degli atti di Matrimonio

CODICE 8933

Registro di Prima Comunione

CODICE 8936

Registro delle Messe

CODICE 8934

Registro degli atti di Cresima

CODICE 8696

Registro degli atti di Morte

MESSALE ROMANO

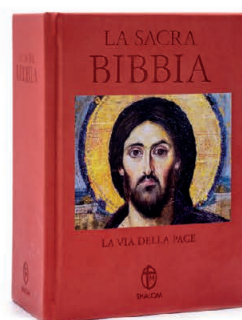
€ 110,00

Messale da altare
Cod. 74031



€ 130,00

Messale da altare, taglio oro
Cod. 74050



€ 33,00

La Sacra Bibbia

Disponibile:

- vari colori
- varie misure
- ecopelle
- con bottoncino
- tascabile

Testi ufficiali CEI. Caratteri grandi e ben leggibili.



INCENSO GRECO NATURALE

Prodotto dai monaci del Monte Athos (Grecia)

Profumazioni:

vigna santa, cannella, rosa, giglio, muschio, cantico del mattino, incenso dei cherubini, gelsomino, fiore della notte



www.editriceshalom.it

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom.

Numero Verde
800 03 04 05

TELEFONO
071 74 50 440

Ci ha lasciato Andrea Merloni

L'improvvisa morte è avvenuta in casa a Milano, figlio di Vittorio, aveva 53 anni ed era stato anche presidente della Indesit Company dal 2010 a 2013

È stata la domestica a fare la macabra scoperta del cadavere di Andrea Merloni (foto), l'industriale 53enne trovato morto nella tarda mattinata di lunedì nella sua casa di Milano. Al momento non sono ancora chiare le cause del decesso dell'ex presidente di Indesit Company e figlio del patriarca Vittorio, ex presidente di Confindustria. Con lui, alla guida dell'azienda di famiglia, la Indesit, colosso degli elettrodomestici, i fratelli Antonella, Maria Paola e il gemello Aristide. Stando alle prime informazioni sembra che Andrea Merloni sia stato trovato morto da chi ha immediatamente lanciato l'allarme. Purtroppo, però, quando i soccorritori del 118 sono giunti sul posto, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso. L'ipotesi più probabile, al momento, è che l'imprenditore sia stato colto da un arresto cardiaco. Alla guida di Indesit Company dal 2010 al 2013, è stato presidente della holding Fineldo che controllava il 41% di Indesit prima di vendere la partecipazione al gruppo americano di Whirlpool. Prima di diventare



presidente dell'azienda di famiglia, nella quale ha lavorato per poco più di 19 anni, era a capo di Benelli Moto dal 1996 al 2004 e presidente della scuola di formazione manageriale Istao dal 2011 al 2013. Fu l'unico ad opporsi alla vendita di Indesit, mentre il resto della famiglia era favorevole. Tanti i messaggi di cordoglio che si stanno susseguendo in queste ore da parte dei tanti che lo conoscevano: in tutto Fabriano, dove aveva ancora tanti amici e parte della famiglia.

"Area buffer Covid" all'ospedale Profili

Aperta, all'ospedale di Fabriano, la cosiddetta "area buffer Covid" presso l'ex Hospice (la struttura, al piano terra, per i malati terminali è stata intanto trasferita presso il reparto di Medicina). Servirà, con 8 posti letto, per ospitare pazienti positivi in attesa di essere trasferiti negli ospedali specializzati. Questa decisione della direzione sanitaria è stata presa vista la possibile saturizzazione dei posti letto al Pronto Soccorso. La responsabilità clinica fa capo al primario del Pronto Soccorso e al primario di Medicina. Capito a parte la gestione del personale. Nelle ore mattutine, infatti, a prestare servizio sarà proprio quello del Pronto Soccorso. Dalle ore 14 (turno pomeridiano) e dalle 20 (notturno) sono stati predisposti ordini di servizio alle altre Unità Operative del Profili. Ne consegue che, nell'arco del mese, toccherà anche ad alcuni medici, infermieri e oss di Chirurgia, Utic, Ortopedia, Medicina, Oculistica, Ginecologia, Otorino, Dialisi, Medicina 4, Urologia e Riabilitazione coprire, in più occasioni, con proprio personale, la zona "grigia". L'ospedale Profili, comunque, è considerato "No Covid",

come è stato durante la prima fase emergenziale quando ha garantito tutte le urgenze di Area Vasta 2. Ora ospita un piccolo reparto per i positivi in attesa di trasferimento in strutture specializzate grazie ai medici che hanno messo a disposizione le loro professionalità. Appare, però, sempre più urgente l'arrivo di nuovo personale per non sacrificare ulteriormente l'attività delle Unità Operative. I dottori che dovranno fare i turni nell'area grigia tolgono comunque spazio ed energia alla normale attività medica e chirurgica che non dovrebbe fermarsi. Le malattie, sia lievi che gravi, purtroppo, non si prendono mai una pausa. Dai pazienti, intanto, arriva, quasi quotidianamente, sui social, il riconoscimento per il lavoro dei sanitari. Viene elogiato lo sforzo e la prudenza nel non sovraffollare la struttura, ma contemporaneamente si chiede alla direzione ospedaliera di non dimenticare i problemi cronici di personale noti da tempo. Il turno in area grigia, infatti, complica la situazione con il rischio concreto di rinviare prestazioni.

Marco Antonini

Negozianti: il Corso aperto alle auto

Negozi aperti tutti i pomeriggi domenicali fino a Natale a partire, in alcuni casi, da quello passato e richiesta all'amministrazione comunale di posticipare la chiusura della Ztl lungo Corso della Repubblica e piazza del Comune alle 20 (rispetto alle 14 attuali) dal lunedì al venerdì. Sono le proposte dell'associazione commercianti del Centro Storico per cercare di rianimare l'area antica della città in questo periodo così difficile non solo per la congiuntura economica negativa del territorio, ma anche per gli effetti della pandemia. "Senza di noi come a Chernobyl" lo slogan del neo presidente del gruppo Roberto Burzella chiedendo agli associati di impegnarsi per le aperture pomeridiane domenicali: un appello che ha già ricevuto i primi assenti da parte di alcune attività commerciali pronte ad anticipare l'operatività festiva pre-natalizia. Quanto, invece, agli orari di accesso ai veicoli lungo Corso della Repubblica, è scattato il sollecito al Comune per chiederne l'estensione temporanea per il periodo autunno-invernale, consentendo dunque l'ingresso dei mezzi motorizzati fino alle ore 20. "Aprire qualche

ora in più alle auto – evidenziano dall'associazione – potrebbe incentivare e sostenere il comparto, in un momento in cui in centro si evidenziano una totale desertificazione ed un disinteresse senza precedenti anche alla sola passeggiata. Riteniamo saggio favorire l'uso del mezzo privato come crediamo disincentivante per tanti raggiungere i negozi di loro interesse a piedi, dovendo percorrere diverse centinaia di metri di strada con dispositivi di protezione fastidiosi e comunque esponendosi ad un'eventuale seppur remota possibilità di contagio, in giornate condizionate da diverse avversità climatiche". Prende tempo, ma non lascia troppe porte aperte il sindaco Santarelli, specie perché i pentastellati, anche attraverso il nuovo piano della mobilità sostenibile, spingono su una città più a misura di pedone. "Appena ricevuta la richiesta – spiega – l'ho subito girata a tutto il nostro gruppo cittadino M5S. Non credo sia una decisione che possono prendere da solo, anche se la nostra idea di Fabriano è ben lontana da quella di avere il centro invaso dalle auto".

BREVI DI FABRIANO

~ RITIRATA PATENTE: GUIDAVA EBBRO

Serra San Quirico, 31 ottobre. I Carabinieri fermano un automobilista fabrianese 40enne, che guidava avendo un tasso alcolico superiore al massimo consentito. Tra le altre penalizzazioni gli ritirano la patente di guida.

~ MULTE AI DIECI SENZA MASCHERINE

Fabriano, 1° novembre. I Carabinieri sanzionano una decina di ragazzi che gironzolavano senza la mascherina anti Covid-19. Ognuno dei contravvenzionati dovrà pagare 400 euro.

~ SECONDI NELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Fabriano, 6 novembre. Nella Regione Marche, nel 2019 i rifiuti casalinghi scaricati nei cassonetti dai fabrianesi, sono stati, in totale, 392 chili pro-capite. La città si trova a metà classifica tra i Comuni con abitanti superiori a 15.000 abitanti: la prima classificata è Recanati che ha prodotto 792 chili. Fabriano è però seconda nella raccolta differenziata, perché ha separato 280 chili dei 392, in carta, plastica, ferri ecc. Insomma, i fabrianesi sono molto rispettosi delle regole che favoriscono il riutilizzo e il ben vivere.

~ RITROVATO IL DISORIENTATO NEL BOSCO

Collepaganello, 6 novembre, ore 18.45. I VdF chiamati dai Carabinieri, partono per ritrovare un anziano che andato per il bosco in cerca di funghi che aveva perso l'orientamento. Poco dopo i soccorritori ritrovano l'uomo in buone condizioni, lo accompagnano a piedi fino alla sua macchina.

~ INCARCERATO L'EVASO DAI DOMICILIARI

Fabriano, 6 novembre, notte. Un nordafricano 30enne che doveva stare agli arresti domiciliari in orario notturno, viene trovato fuori casa dai Carabinieri, quindi viene fermato e viene portato nel carcere di Ancona.

~ VOLONTARI E RAGAZZI ALLA PULIZIA DEI PARCHI

Fabriano, 7 novembre. Volontari civici con ragazzi di tutte le età, da soli o accompagnati dai genitori, hanno provveduto alla pulizia dei parchi e dei luoghi frequentati da tanti cittadini, rispettando le norme anti Covid-19, muniti cioè di mascherine e guanti.

~ SCONTRO AUTO-MOTO: DUE IN PROGNOSI RISERVATA

Sassoferrato, S. P. Arcevese, 8 novembre, pomeriggio. Nelle vicinanze della pellicceria Marester, scontro motocicletta-autovettura: lui 47enne, lei 42enne, di Trecastelli vengono sbalzati sulla strada e dopo i primi soccorsi, vengono trasportati da due elimbulanze all'ospedale di Torrette, dove sono stati ricoverati in prognosi riservata. L'autovettura si era immessa sulla via principale. Rilievi dei Carabinieri.

GRUPPO

Bondoni

ACCoglie IL TUO SILENZIO dal 1899

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Castelplanio
via dell'Industria, 3
tel. 0731 812639
tel. 0731 812199

Fabriano
via Pietro Nenni, 1/c
tel. 0732 619698

mob. 335 223492 **bondoni.com**

**Bondoni accoglie
il tuo silenzio dal 1899**

**Aperta a Fabriano
la Casa Funeraria,
un servizio intimo,
confortevole e gratuito.**

**Il nostro lavoro è diffondere
speranza e bellezza anche
di fronte alle sfide della vita.**

Il Covid raccontato dalla "prima linea"

Giorgia Cardinaletti, giornalista fabrianese, inviata per il Tg1 segue la pandemia

di **LORENZO CIAPPELLONI**

Lnutile ripeterlo, il 2020 è ed è stato un anno martoriato dall'emergenza sanitaria ed economica dettata dal Covid-19. Ma oltre alle indubbie difficoltà nel combattere questo mostro, c'è un'altra faccia: quella di chi racconta, quotidianamente, le vicende legate al Covid-19. Parliamo di **Giorgia Cardinaletti**, fabrianese doc e giornalista televisiva italiana. La ragazza diplomata al Liceo Classico "Francesco Stelluti" e laureata in Lettere a indirizzo storico all'Università degli Studi di Perugia, è sempre stata impegnata, dall'inizio dell'ondata, come inviata della Rai ed ha vissuto a distanza ed in prima linea tutte le difficoltà. «La mia famiglia è preoccupata per me ed anche io sono stata e sono molto preoccupata per loro, una preoccupazione reciproca direi – ci afferma Giorgia Cardinaletti – ed io sì, ero in prima linea. Ma a Roma e non nelle zone più esposte al contagio. A pesare sono state le distanze, vivere una situazione così complessa lontano dagli affetti non è stato facile. Mio fratello Raffaello che vive in Canada non lo vediamo da Natale scorso». Ma quali sensazioni prova un'inviata Rai alla comparsa di un evento mai visto prima? Proviamo a metterci nei suoi panni: «Principalmente la grande responsabilità di in-

formare correttamente i telespettatori in un momento in cui le notizie erano tante, spesso diverse e non sempre certe. Dunque tanto studio, verifica dei fatti e confronto continuo con fonti affidabili. Chiaro che come tutti anche noi ci siamo trovati davanti un'emergenza mai vista prima e di conseguenza è cambiato anche il modo di lavorare. Penso alle misure di sicurezza che anche noi abbiamo inserito nella nostra routine: la distanza nelle interviste, la sanificazione continua di ambienti e mezzi tecnici di lavoro, la divisione in squadre in redazione». E ad appesantire una situazione già drammatica, una seconda ondata. «Io l'ho visto con i miei occhi: se si rispettano le regole di base (distanze, igiene e mascherina) si può tenere il virus alla larga – prosegue Giorgia – Quindi: mai abbassare la guardia. La battaglia è ancora lunga». E se le chiediamo prettamente il perché di questa nuova ondata: «C'era il desiderio di tornare alla normalità e quindi in estate in molti hanno allentato le misure di sicurezza, penso alle vacanze e ai troppi salti in discoteca.



«E' importante informare i telespettatori in modo corretto quando le notizie sono tante, diverse e non sempre certe»

I contagi sono aumentati numericamente anche perché ora riusciamo a rintracciarli con più tamponi, è stata incrementata la capacità di screening. Quando però i contagi sono troppi come nelle ultime settimane va in affanno il sistema di tracciamento e quindi è più difficile isolare i focolai. Il famoso RT, l'indice di contagiosità e la tenuta degli ospedali sono i parametri principali da tenere sotto osservazione.

In base a questo si è deciso come intervenire sui territori». Ora però sappiamo che la situazione pesa doppiamente sia economicamente che moralmente: «Un ruolo importante è quello svolto dalla ricerca scientifica: sia per il vaccino sia per la cura. – ci racconta Giorgia – Purtroppo dovremo convivere con questo virus ancora per un po', penso che l'emergenza vera in questa fase sia preparare una strategia per l'inverno. Per

La giornalista Giorgia Cardinaletti durante un collegamento esterno con il Tg1

evitare il collasso degli ospedali ma anche per non trascurare gli altri malati che comunque hanno bisogno di cure. Abbiamo visto che rispettando le misure, seppur con tanti sacrifici, la curva si può controllare. Rispetto a

marzo oggi le persone sono esauste e la crisi economica pesa. La sfida però non è mai finita purtroppo». Al di fuori del mondo lavorativo però, cerchiamo di capire i pensieri di una Giorgia Cardinaletti su un periodo così complesso per la sanità mondiale: «Stiamo vivendo un periodo molto complesso, terribile. Il pensiero va ai tanti anziani che abbiamo perso e ai più giovani che stanno attraversando una fase molto delicata, credo vadano accompagnati nell'idea che un abbraccio negato oggi non è perso per sempre, ma è un atto di responsabilità verso il prossimo. Non solo la pandemia, ho seguito per la Rai i funerali di Gigi Proietti. Poi Ennio Morricone, Sergio Zavoli, Franca Valeri. In questo anno abbiamo perso

molti punti di luce, padri e madri di diverse generazioni. Fari erano loro, fari erano i genitori e i nonni che se ne sono andati per il Covid. La verità è che dopo questo 2020 siamo molto più soli». E se la giornalista si sente di rispondere con un eloquente «credo che le immagini e i racconti degli inviati sul campo dimostrino meglio di mille polemiche come sono andate davvero le cose» a chi pensa che questa sia tutta una messa in scena mediatica, le chiediamo, nonostante il dramma, la scena più bella vista e vissuta e purtroppo anche la più brutta: «L'immagine più bella sicuramente i piccoli gesti come la spesa per il vicino anziano che non può uscire – ci confida l'inviata Rai – la più brutta Bergamo e le bare portate via dai militari. Ricordo con dolore i numeri dei decessi di marzo e aprile, siamo arrivati a sfiorare i mille morti. Straziante il fatto che molte vittime se ne siano andate in solitudine senza il conforto degli affetti». C'è e ci sarà ancora da lottare, questo è fuori dubbio. Magari purtroppo anche con il fardello di qualche caro affetto perduto, ma quando usciremo da questa nera nube, sarebbe bello farlo apprezzando davvero ogni gesto ed ogni affetto. Perché come suggerisce la nostra Giorgia, un abbraccio negato oggi non è perso per sempre.

Addio Dino Da Costa, allenò il Fabriano Calcio

Si è spento all'età di 89 anni il brasiliano **Dino da Costa**, ex centravanti degli anni Cinquanta e Sessanta, per undici stagioni grande protagonista in serie A alla Roma (163 partite e 79 gol, di cui un record di 12 contro la Lazio), poi Fiorentina, Atalanta, Juventus, quindi Verona in B e Ascoli in C, ma anche allenatore del Fabriano Calcio in Promozione tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta.

«Arrivò a Fabriano a stagione in corso nel 1979 – ricorda Gisleno Compagnucci, allora giocatore in maglia biancorossa. – A portarlo fu il presidente Ercole Villò, che lo aveva conosciuto a Monte Sacro dove era rimasto ad allenare dopo aver smesso di giocare». La squadra fabrianese militava in Promozione ed era composta da tutti giocatori locali, disputò uno splendido girone di ritorno in un clima di serenità ed amicizia. Giovandosi di questo ambiente, il Fabriano di Da Costa disputò un ottimo campionato anche nell'annata successiva, sfiorando la promozione e chiudendo al terzo posto imbattuto fino all'ultima giornata: i cartai, infatti, capitolarono solo a Gradara per 2-1, dopo che Mauro Simoncelli aveva segnato il gol del vantaggio. Vinse il Campionato la Vadese, al secondo posto l'Urbania, scavalcando il Fabriano di un punto proprio al fotofinish. In quel periodo la squadra biancorossa disputò anche due prestigiose amichevoli con l'Ascoli e l'Inter. «Quando arrivò a Fabriano, Da Costa aveva smesso di giocare, ma conservava un fisico ancora eccezionale e un calcio fortissimo su punizione – prosegue il racconto Gisleno

Aveva 89 anni. Guidò la squadra della città della carta dal 1979 al 1982 in Promozione, dopo una carriera da centravanti in serie A con Roma (79 gol), Fiorentina e Juventus



Compagnucci. – Rimase sulla panchina del Fabriano fino al 1982. Ricordo ancora gli aneddoti di quando giocava in serie A. Non riusciva a dire il mio nome, per lui sono rimasto sempre «Cislenco» anche negli anni a seguire quando, talvolta, ci siamo di nuovo incontrati. Lo scorso anno, quando è stata organizzata una cena «revival», purtroppo non era riuscito a venire perché già stava poco bene».

«Tutto il gruppo del Fabriano Calcio anni Ottanta – aggiunge Giorgio Giannini, anche lui ex calciatore in quella squadra – lo ricorda con infinito affetto sia come calciatore che come allenatore e uomo».

«Io lo ricordo a Fabriano all'Albergo Italia di Angelo e Assunta Falzetti dove alloggiava e dove mia madre faceva la cuoca – è la memoria di chi allora era un piccolo tifoso, Gian Pietro Simonetti. – Io bambino romanista lo guardavo con timidezza ammirata e silenziosa perché non mi sembrava possibile sedere a fianco di uno che aveva acceso per anni la passione della tifoseria giallorossa». Da Costa era nato a Rio de Janeiro l'1 agosto 1931 e si è spento il 10 novembre a Verona. Nel 1956/57 è stato capocannoniere del campionato di serie A con 22 gol.

Ferruccio Cocco

Il Fabriano Calcio del 1980. In piedi da sinistra Giannini, Rovina, Compagnucci, Marinelli, Costantini e mister Da Costa. Accosciati da sinistra Cacciamani, Ninno, Busco, Giommetti, Monti, Giacometti

Per il grande ritorno della Formula 1 ad Imola

1900-2020
-120-
anni-

il nuovo Diario Messaggero

propone a lettori ed abbonati:



Per informazioni e prenotazioni:
Il Nuovo Diario Messaggero
via Emilia 77 - Imola (Bo)
☎ 0542-22178
🌐 www.ilnuovodiario.com
✉ info@nuovodiario.com

"La piccola impresa è un modello valido"

di DANIELE GATTUCCI

Abbiamo incontrato **Federico Castagna** (nella foto), responsabile sindacale territoriale Jesi-Fabiano Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino. L'intervista ci ha permesso di fare un excursus sul tessuto economico, sulle prospettive e le priorità della nostra realtà montana.

Partiamo dal lungo periodo: quale è il tasso di sopravvivenza delle imprese fabrianesi negli ultimi 5 anni di attività?

«Nel lungo periodo si è sicuramente assistito ad un aumento del numero di attività legate a servizi di alloggio, ristorazione e servizi turistici. Questo fenomeno è sicuramente da collegare ai numerosi eventi che si sono susseguiti negli ultimi cinque anni all'interno del territorio fabrianese prima dell'arrivo della pandemia da Covid-19. In ogni caso ciò denota una forte volontà nel voler investire nel settore del turismo e nella cultura dell'accoglienza in quanto sussiste un'estrema necessità di trovare un nuovo modello di sviluppo socio-economico per il territorio di Fabriano. Sono nate anche numerose aziende nel settore tessile-abbigliamento, piuttosto giovani che guardano al futuro come attraverso la creazione di abiti con l'utilizzo di tessuti completamente ecologici. Numerosi sono stati anche gli imprenditori che hanno trovato una loro strada nel settore manifatturiero aprendo una propria attività e mettendo in campo tutto il loro know-how acquisito in anni di lavoro. Infine sicuramente è importante rilevare anche un notevole aumento di aperture di aziende fortemente legate all'agricoltura e all'agro-alimentare, ma il tasso di sopravvivenza in un periodo lungo sfiora il 50%».

Quante nel corso di quest'anno hanno deciso di smettere? E quante invece hanno iniziato?

«I dati del primo trimestre 2020 ci dicono che nel territorio fabrianese le imprese artigiane registrate sono state 581 con 7 nuove iscrizioni e 7 cessazioni. Passando al secondo trimestre del 2020 si segnalano 584 imprese artigiane registrate con 9 nuove iscrizioni a fronte di 7 cessazioni».

Il modello della piccola impresa manifatturiera è ancora valido per il territorio fabrianese?

«Il modello della piccola impresa manifatturiera è tutt'ora un modello validissimo per il territorio di Fabriano e come Confartigianato non ci stancheremo mai di ripetere che per continuare a risultare di estremo valore e mantenersi competitivo in un mercato così fortemente globalizzato deve necessariamente intraprendere un percorso di digitalizzazione, innovazione, internazionalizzazione. In quest'ultimo caso non posso non citare il percorso formativo portato avanti da Confartigianato Ancona Pesaro Urbino dal nome

*Parla Federico Castagna (Confartigianato):
«Sarà importante completare la Statale 76»*

Academy Orizzonti Internazionali nato con lo scopo di fornire a tutti gli imprenditori le basi necessarie per muoversi verso i mercati esteri al fine di creare la necessaria cultura dell'internazionalizzazione e trasferire contenuti operativi nella gestione dei processi internazionali».

Il Pil dell'artigianato è sempre stato fattore portante dell'economia fabrianese, lo è tutt'ora?

«Sicuramente il Pil dell'artigianato e della piccola impresa fabrianese rappresenta un fattore molto importante per il territorio ed in questo senso come Confartigianato crediamo sia fondamentale per incominciare anche a dedicare ampio spazio ed il valore che merita all'artigianato artistico di altissima qualità in quanto siamo fermamente convinti che possa essere sicuramente uno dei volani di primaria importanza. Inoltre il Pil del territorio fabrianese sicuramente dovrà da ora in avanti essere incrementato anche da altri settori che possono risultare strategici quali il settore agroalimentare, il turismo, la cultura, l'arte, lo sport indoor e outdoor: trekking, mountain bike, ecc. Elementi di primaria importanza in quanto questo territorio già si presta fortemente a tutti questi elementi che potrebbero contribuire fortemente a generare un indotto di fondamentale importanza e di conseguenza a creare posti di lavoro sapendo la difficilissima situazione che sta subendo il territorio sotto questo aspetto. Un processo di diversificazione e di sviluppo vero il terziario ed il turismo che creano occasioni di sviluppo che deve compensare il minor peso della manifattura».

Gli ultimi dati a vostra disposizione cosa dicono?

«Ovviamente a causa del Covid-19 le imprese hanno pianificato il ridimensionamento degli investimenti per l'anno in corso a causa della incertezza che circonda l'evoluzione della pandemia e delle principali variabili economiche. I settori che hanno maggiormente sofferto sono gli elettrodomestici, il settore cartario, il tessile-abbigliamento, un crollo molto forte del 80 % del settore trasporto pubblico con taxi, ncc e pullman da turismo, negativo anche il settore delle costruzioni e degli impianti, che seppure in previsione del bonus 110 % doveva

registrare una sostanziale crescita, l'effetto annuncio, bloccato dalla mancanza di decreti attuativi, ha portato di fatto ad una riduzione dei volumi di commesse del 25/30 %. Nota positiva per Confartigianato è stata sicuramente il flusso turistico che ha investito il territorio fabrianese nel corso dell'estate 2020 che ha

portato un giovamento alle attività del commercio nel settore dell'alimentazione dei servizi di alloggio e dei servizi turistici».

Infrastrutture, politiche attive del lavoro, accesso al credito, digitalizzazione ed innovazione, diversificazione economica: dia una priorità a questi temi fondamentali per l'impresa.

«Per il territorio è sicuramente di fondamentale importanza il completamento della Statale 76, questo comporterebbe la fine di un isolamento oltre che geografico anche e soprattutto economico. Non da meno il completamento della Pedemontana per i collegamenti

delle aree interne ovviamente sempre in una prospettiva di trasformazione del territorio seguendo i paradigmi elencati precedentemente. Le infrastrutture di fondamentale importanza sono anche quelle immateriali, quindi banda larga estesa a tutto questo territorio. Poter accedere a questo vuol dire rendere maggiormente competitivo l'intero sistema imprenditoriale fabrianese e dare anche un'immagine di un territorio moderno, in grado di offrire servizi e di essere al passo con i tempi. In questo senso come Confartigianato siamo ben consci di quanto sia importante per le imprese poter accedere al credito e di conseguenza investire per poter mettere in atto percorsi di digitalizzazione e di innovazione, così come la diversificazione economica risulta essere un altro punto strategico. L'esperienza ci ha insegnato quanto la mancanza di una diversificazione ha portato un indebolimento fortissimo del nostro territorio, gli imprenditori sanno bene quanto questo aspetto sia prioritario. In questo contesto Confartigianato cerca di fornire continuamente strumenti agli imprenditori per poter far sì che ogni situazione di difficoltà possa essere superata al meglio. Uno strumento è la Scuola per Imprenditori realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Management della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche con



SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ ADDETTO/A ALLA RICERCA E SELEZIONE DEL PERSONALE - FABRIANO

Manpower Agenzia per il Lavoro cerca addetto/a alla ricerca e selezione del personale. La risorsa si occuperà dell'accoglienza dei candidati in filiale, del processo di ricerca e selezione dei candidati e della gestione amministrativa del personale a 360 gradi. Il/la candidato/a ideale è laureato/a, ha ottime capacità organizzative ed è una persona dinamica, proattiva, orientata al risultato e con spiccate capacità di lavorare in team. È previsto inserimento immediato con contratto full time. Candidature online sul sito www.manpower.it alla pagina "Offerte di lavoro".

~ LAVORO DA REMOTO PER ITALIANI COME VIDEOGAME TESTER

Keywords Studios - azienda che si occupa di supporto tecnico per coloro che lavorano nel mondo del gaming, della tecnologia e dei media - è alla ricerca di un localization qa tester di italiano che possa lavorare da remoto, al quale sarà affidato il compito di analizzare i testi di gioco per verificare la correttezza grammaticale, sintattica e ortografica e la conformità terminologica sulle diverse piattaforme. Inoltre il qa tester dovrà anche testare e registrare la presenza di bug relativi alla lingua, all'implementazione, all'interfaccia utente e ai problemi di conformità per poi suggerire metodi di risoluzione. Maggiori informazioni alla pagina "Lavoro" del sito www.scambieuropei.info, dalla quale è anche possibile candidarsi online.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:

- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (da lunedì a venerdì 9:00-13:00 e 14:00-16:00);
 - e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;
 - Messenger: @informagiovani.fabriano;
 - Appuntamento digitale: da prenotare via e-mail, telefono o Whatsapp.
- Per rimanere informati:**
- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;
 - Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;
 - Telegram: Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovanifabriano;
 - Twitter: <https://twitter.com/cigfabriano>.
- Per tutti coloro che non possono accedere ai servizi "a distanza", è ripresa l'attività in presenza presso la sede dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi - Via Dante n. 268, solo su appuntamento, da prenotare inviando una mail oppure telefonando o inviando un messaggio whatsapp. Per poter accedere sarà obbligatorio l'utilizzo della mascherina.**

la Camera di Commercio delle Marche, che ha come filo conduttore una tematica di grandissimo interesse ed importanza: "come affrontare il post Coronavirus. Strategie di resilienza e riscatto. Sottolineo con molto piacere anche l'ultimo servizio di Confartigianato Job Talent nato per trovare lavoro o profili professionali per le aziende, tale servizio, vedendo la forte crisi occupazionale presente, rientra pienamente in una politica attiva del lavoro e può sicuramente rappresentare uno strumento di fondamentale importanza per il territorio fabrianese, mettendo in collegamento quanti cercano lavoro, con le imprese che richiedono particolari profili professionali. Invitiamo pertanto quanti cercano lavoro a caricare su Job Talent il proprio curriculum; altrettanto debbono fare le aziende che ricercano profili professionali».

Nuova cassa integrazione alla Indelfab (l'ex Jp Industries). E la presentazione, da parte dell'azienda, di un piano di concordato liquidatorio al Tribunale di Ancona spinge i sindacati di categoria a chiedere alle istituzioni ai massimi livelli la convocazione urgente di un tavolo di lavoro congiunto, quello stesso tavolo che poco più di un mese fa aveva indotto la proprietà al ritiro della procedura di licenziamento collettivo che era stata avviata nel mese di agosto. Si è rivelato molto importante il vertice organizzato dal ministero del Lavoro, svoltosi lunedì in videoconferenza, in seguito alla richiesta di cassa integrazione per cessazione attività avanzata il 26 ottobre dal management di Indelfab, vista la scadenza ormai imminente (15 novembre) della cassa Covid. Al termine di un lungo confronto, il documento per l'erogazione del nuovo ammortizzatore sociale è stato siglato, cosicché i 566 dipendenti dei siti produttivi fabrianesi di Santa Maria e del Maragone e di quello umbro di Gaifana riceveranno la cassa integrazione per cessazione di attività per altri sei mesi, precisamente dal prossimo 16 novembre fino al 15 maggio 2021. E' appena il caso di aggiungere che i 294 lavoratori fabrianesi, ossia 3

Cassa integrazione per altri sei mesi

quadri, 27 impiegati e 264 operai (204 nello stabilimento di Santa Maria, 90 di quello del Maragone), e i 272 dipendenti dell'impianto di Gaifana (11 impiegati, 261 operai) potranno essere sospesi dal lavoro oppure lavorare a orario ridotto in funzione delle esigenze tecniche, organizzative e produttive, comunque connesse a operazioni propedeutiche alla cessazione dell'attività. Nel corso dell'incontro, l'azienda ha fatto sapere di aver presentato, il 30 settembre scorso, la richiesta di ammissione alla procedura di concordato liquidatorio. «Non conosciamo ancora i contenuti del piano presentato al Tribunale di Ancona - sottolineano le segreterie territoriali di Fim, Fiom e Uilm di Marche e Umbria - ma li abbiamo subito richiesti, considerata la necessaria condivisione del percorso. E comunque, esperita ora la procedura tecnica per l'accesso al nuovo ammortizzatore sociale (la cassa integrazione per cessazione di attività, appunto), riteniamo indispensabile che venga attivato con urgenza il tavolo di lavoro composto da ministero dello Sviluppo economico, ministero del Lavoro, Regioni Marche e Umbria e parti sociali, proprio

quell tavolo che il 2 ottobre aveva portato al ritiro della procedura di mobilità avviata poco più di un mese prima dall'azienda». Tale richiesta dei sindacati, che mira ad arrivare alla condivisione di un accordo di programma, è stata ritenuta rilevante, tanto da essere poi inserita all'interno del verbale congiunto. «Tutto questo - osservano ancora i rappresentanti dei metalmeccanici - al fine di utilizzare l'ulteriore periodo di cassa integrazione per provare a individuare percorsi atti a garantire la salvaguardia occupazionale e il rilancio industriale dei territori. Percorsi che, beninteso, dovranno comunque essere condivisi e oggetto di confronto». Non solo, perché l'obiettivo è quello di estendere l'analisi per dare un'impronta decisiva alla ripresa di una realtà imprenditoriale di grande rilievo per il distretto fabrianese. «Saranno oggetto di discussione al tavolo anche eventuali strumenti aggiuntivi a supporto della vertenza - aggiungono le organizzazioni sindacali - e un ruolo centrale dovranno svolgerlo le Regioni Marche e Umbria, le quali comunque si sono già impegnate, dando la loro disponibilità all'attivazione di un progetto di politiche attive».

Aminto Camilli

CULTURA

Un autorevole intervento
sull'ultimo libro di Daniele Salvi

L'incontro tenutosi a Sassoferrato nei giorni scorsi



Un nuovo regionalismo per "la post regione"

Sotto, l'intervento di
Daniele Salvi
a Camerata Picena

di GIANCARLO GALEAZZI

Il libro di Daniele Salvi "La Post Regione. Le Marche della doppia ricostruzione" (Il Lavoro Editoriale, Ancona 2020, pp. 220), pur essendo composto di contributi diversamente occasionati, non è occasionale, in quanto lo attraversa una costante, cioè la capacità di occuparsi e preoccuparsi delle Marche come regione con specifiche e nuove peculiarità. Nei vari testi non viene mai usata la tradizionale categoria di "marchigianità", eppure essa è sottesa alla diversificata riflessione dell'autore. Con lui si fa strada una "postmarchigianità", nel senso che il carattere della regione è identificato con una connotazione non statica, bensì processuale, una dimensione non etnica, ma etica, per cui la fisionomia delle Marche non è tanto "fatta", piuttosto è "da farsi". Così la proverbiale ritrosia del marchigiano costituisce non solo un atteggiamento di riservatezza o nascondimento, ma soprattutto un antidoto alle tentazioni velleitarie o rinunciarie. Al riguardo, Salvi suggerisce una interpretazione/provocazione collegata alla *sismicità del territorio* e nel capitolo su "Il carattere dei marchigiani. Per un'antropologia del sisma" scrive (a p. 65): "I marchigiani nutrono un segreto amore, mai esplicitato fino a farne una pedagogia, per il loro passato, ma preferiscono non attaccarsi, perché sanno che sarebbe un affetto vano, prima o poi messo a dura prova e fonte di dolore. Essi prediligono non curarsene più di tanto e tendere a ciò che è funzionale ed essenziale". Infatti, "l'essenzialità di quasi tutti gli aspetti della vita risponde ad un senso di praticità che s'impone quando si vive un'esperienza come il terremoto". Mi sembra che, in tal modo, dal libro provenga l'invito ad andare oltre la "marchigianità" cara a Giovanni Crocioni e Carlo Antognini, per aprirsi a una "marchigianità" più complessa. La nuova idea di "postmarchigianità" coniuga insieme la dimensione *appenninica* e quella *adriatica*, ponendole nel

contesto *mediterraneo*, per cui le Marche assumono una vocazione che trascende la dimensione tradizionalmente loro attribuita e che le chiude in un ristretto perimetro, oltre che geografico, pure programmatico; la regione, invece, può e deve respirare più ampiamente, e da tale impostazione dipende la possibilità della "ricostruzione", cui le Marche sono oggi chiamate, di fronte alla triplice "crisi": economica, sismica e pandemica. In proposito è importante quanto Salvi scrive nell'articolo "Camerino e l'Adriatico" dove - a partire dal volume *Storia dell'Adriatico* di Egidio Ivetic - si sofferma su quello che Ivetic chiama un "caso di mare regione", cui in passato hanno dedicato attenzione studiosi marchigiani diversi come Sante Gracioti, Sergio Anselmi e Pietro Zampetti. In tal modo la "adriaticità" assume un duplice significato: si configura in termini identitari per un verso come uno specifico elemento delle Marche, l'altro è quello della "appenninicità", e per altro verso come contesto complessivo che fa riferimento alla "mediterraneità" (l'Appennino è la "montagna del Mediterraneo"). Occorre peraltro precisare che, "se il Mediterraneo è il mare della diversità, l'Adriatico nonostante i confini e gli scontri, è il mare delle convergenze", "un'area di mediazione delle diversità", sostiene Ivetic, citato da Salvi (p. 184), il quale conclude, sostenendo una inedita consapevolezza, quella di "sentirsi, dunque, parte della 'cultura adriatica' e coltivare un 'pensiero adriatico come pensiero di confine' frutto di un insieme di culture di periferia, al margine di qualcosa, ma autonomo, perché vocato alla ricerca inesauribile della sintesi delle pluralità" (p. 189). Si tratta di una consapevolezza che deve estendersi dalle città che si affacciano sull'Adriatico (p.e. Pesaro-Fano) a quelle situate nell'Appennino (p.e. Camerino). Ed è consapevolezza



che recentemente ha trovato espressione proprio con l'istituzione della Macroregione Adriatico Jonica. La questione marchigiana, quindi, viene affrontata in questo orizzonte, che nulla toglie alla pluralità tipica della regione, ma consente di coglierla in modo unitario, permettendo al suo policentrismo di non essere né dispersivo né confliggente. Così l'autore propone una visione che è feconda in quanto produce un ritratto vivo delle Marche, disegnato a volte in ottica complessiva e altre volte in prospettiva particolare, sempre però all'insegna di una attualità non effimera, bensì vitale, in quanto risale da specifiche congiunture a più generali strutture tipiche della regione. Questa osmosi *fra congiunturale e strutturale* ci sembra l'esito più riuscito del libro, quello che lo caratterizza in modo originale. Sotto questo profilo sono emblematiche le pagine dedicate per un verso a Camerino - "caso di

studio" (p. 79) e "città territorio" (p. 80) - e per altro verso all'ente Regione con i suoi 50 anni di vita, considerati in sé e nei suoi rapporti con le regioni confinanti o vicine. Si legga al riguardo il capitolo "Se cinquanta vi sembrano pochi" per il cinquantenario della istituzione dell'ente Regione, e "Una politica per le città delle Marche", che Salvi identifica con la necessità di "pensare una politica per le città, inclusa quella città appenninica da cui dipende il futuro di uno sviluppo regionale che non si esaurisca nella linearità insediativa della città adriatica" (pp. 91-92). Pertanto, "la sfida è quella di provare a disegnare una *geocomunità* che riparta dai 'luoghi', da quella integrazione tra *smart city* e *smart land* che non può che essere la risposta europea in chiave di sviluppo sostenibile al procedere verso megalopoli che potrebbero essere più del 'terrore' che del benessere" (p. 92). Che cosa produce l'operare su questo duplice binario? L'esigenza di un "nuovo regionalismo", che l'autore chiama "Post Regione", espressione posta a titolo del libro, che non meno significativamente è sottotitolato "Le Marche della doppia ricostruzione": sismica e pandemica. Senza entrare nel merito di tutte le questioni trattate, ci limitiamo ad accennare alla *metodologia* con cui vengono affrontate, perché ci sembra, questo, un aspetto particolarmente interessante del libro. C'è nel discorso una precisa *concretezza*, che non è disgiunta da altrettanta *competenza*, così che la conoscenza dei problemi diventa stimolo a partecipare alla riflessione che l'autore sviluppa in proprio o alla luce di opere recenti e di studiosi qualificati. Le "tre C" della metodologia adottata costituiscono una indicazione preziosa, in quanto non è frequente trovare i tre aspetti uniti; eppure uniti devono stare,

altrimenti la conoscenza rischia l'astrattezza, la concretezza rischia il pragmatismo e la competenza rischia lo specialismo. Allora, si potrebbe dire che l'indicazione metodologica praticata da Salvi, se applicata alla "questione marchigiana", induce a dire che per lo sviluppo delle Marche è essenziale puntare a "fare delle Marche un vero e proprio sistema plurale", nel senso che le Marche devono passare *dal plurale fattuale al plurale sistemico*; ciò significa portare alla luce le componenti costitutive delle Marche non per produrre una somma, bensì un prodotto. Occorre, quindi, (p. 92) "immaginare una 'rete delle città' marchigiane che incorpori una visione sistemica, specializzazioni funzionali diversificate e integrazioni complementari, anche rispetto ai nuovi motori di sviluppo e alla qualificazione del *welfare* regionale". Per concludere, vogliamo dire che il libro sa tenere insieme *cultura e politica*, mostrando l'inscindibilità del binomio. Da questo punto di vista, si potrebbero fare molte citazioni che permettono di capire lo spirito informatore del libro e la personalità dell'autore. Con specifico riferimento alle Marche, ci limitiamo a tre annotazioni che sintetizzano la riflessione complessiva: "Affinché il 'deserto sovraffollato' della modernità liquida transiti verso nuova solidità che abbiano un volto democratico bisognerà che *cultura, politica e amministrazione* provino a darsi la mano. Nelle città e nei luoghi delle Marche, volendolo, è ancora possibile" (p. 156); "Riemerge, di fronte alla complessa transizione in atto, l'esigenza di una *visione più ampia, più piena, più consapevole*, potremmo dire *'umanistica'*, capace di interpretare il mondo che ci circonda e di ispirare nuovamente l'economia e la regolazione della società" (p. 101); "Le formule politiche sono figlie del proprio tempo e se ne vanno", mentre resta "quel bisogno di una *politica, seria, leggibile, espressione di mondi reali, nutrita di un pensiero che vada oltre l'oggi*" (p. 25). Non si può che condividere.

PRO- SPET TIVA

PERIODICO DI ARTE E CULTURA

a cura di Alessandro Moscè

Annunciata di Palermo,
Antonello da Messina (1475)
Palazzo Abatellis (Palermo)

ANTEPRIMA

di Alessandro Moscè

Papa Bergoglio, di recente, ha sottolineato che la bellezza è una grazia. Non l'umiltà, la solidarietà, la misericordia, la fede, ma appunto la bellezza. Ha indicato la Madonna come simbolo, quindi una donna, non solo il creato nel suo insieme. Nell'omelia della sua prima messa pontificale Papa Francesco parlò della necessità di custodire la bellezza dell'universo, mettendoci in guardia dalla nostra rapacità, come fossimo emuli di Erode. Fu un messaggio che alludeva a Francesco d'Assisi, al rispetto della natura come immagine di Dio espressa nel *Cantico di Frate Sole*. La bellezza della Madonna è un'altra cosa. E' carne, è sangue, è corpo. Ci chiediamo che cosa induca il pontefice a citare un dato propriamente estetico della persona, un elemento che apparentemente dovrebbe essere distante dalla visione della religione cattolica, declinato al femminile. La bellezza è sublime quando non coincide con la provocazione della sensualità del nostro tempo, con l'esibizione o con la nudità. La bellezza può elevarsi al di sopra del piacere e del desiderio, se coincide con una rappresentazione storica e sovrastorica. "L'arte, nella storia, è stata seconda solo alla vita, nel testimoniare il Signore. Infatti è ancora una via maestra che permette di accedere alla fede più di tante parole e idee, perché con la fede condivide il medesimo sentiero, quello della bellezza". Lo ha detto sempre il Papa nel corso dell'udienza concessa ai "Patrons of the Arts"

dei Musei Vaticani in occasione del 35° anniversario dell'associazione. Una bellezza che crea comunione, che unisce l'uomo al passato e lo coniuga al presente e nell'avvenire. La bellezza contemplativa ritrova ciò che conta: l'arte cristiana ci conduce al senso profondo dell'amore, alla bellezza di Maria, segno di speranza per i cristiani. E' una bellezza impressa nel volto candido rappresentato da Mantegna, Bellini, Raffaello, Perugino. Un volto che forse supera perfino quello del Cristo, per forza espressiva. L'altra faccia della bellezza, vale a dire la pietà, cioè l'immagine di Maria che tiene in grembo il figlio morto, detiene altrettanto fascino icastico. La pietà, molto raffigurata nei paesi nordici, trova nell'arte italiana il suo capolavoro con i gruppi marmorei di Michelangelo. Riscoprire la bellezza significa quindi ribadire il primato di un gusto classico celato dentro l'opera, contro ogni contraffazione odierna che si annida in una sofisticazione del costume. La bellezza convenzionale non è data da elementi superficiali e innaturali. Non è affidata ad un lifting facciale, a creme idratanti per lanciare la sfida al tempo mediante un procedimento di rigenerazione della pelle. Elsa Morante, nel romanzo *L'isola di Arturo* (1957), scrive una provocazione che contiene una verità povera e schiacciante, seppure non abbia nulla a che vedere con la cristianità: "Avere un corpo senza nessuna beltà; capelli, occhi mori; scarpacce ai piedi; vesti da stracciona e con tutto ciò essere bella come una dea, come una rosa. Ecco un vanto supremo di vera bellezza".

SOMMARIO

ANTEPRIMA:
LA MADONNA NELL'ARTE

ZIG ZAG:
PUNTARONI E LE DONNE DI PROVINCIA

CLESSIDRA:
CORRADUCCI E IL PASSO SOAVE DELLA POESIA

MONDO ARTE:
MARINETTI E IL FUTURISMO

IL GRILLO PARLANTE:
L'ITALIA IN MANCIURIA

ARCHIVIO:
AGENDA DI LIBRI E DI MOSTRE

LA BELLEZZA DELLA MADONNA



LE DONNE CHE ANIMANO LA PROVINCIA

ZIG ZAG

di Alessandro Moscè

Marta Zura-Puntaroni e la storia di tre generazioni

La provincia è spesso il centro del mondo, l'allegoria di una storia universale, come lo è stata per il grande sudamericano Gabriel García Márquez. Lo è specie nella letteratura, dove ogni borgo sconosciuto può diventare un Eldorado, un luogo leggendario, o restare noiosamente un punto invisibile nella cartina geografica, uno spartiacque isolato, in cui la gente parla poco e bada al sodo, specie dopo il terremoto del 2016. Siamo nelle Marche, nei pressi di San Severino, dove tutti sanno a chi appartengono le auto parcheggiate lungo i viali e dove il pettegolezzo risulta il passatempo preferito della piccola comunità. La novità stagionale è l'arrivo delle badanti romene e con il tempo che passa inesorabilmente, una nonna che soffre del morbo di Alzheimer. Marta Zura-Puntaroni con *Noi non abbiamo colpa* (minimum fax 2020) ci offre uno spaccato di questa provincia desolata ma tenace, che non si arrende. I giovani scappano e fanno ritorno saltuariamente, proprio come Marta, che provenendo da Siena si ferma a guardare i girasoli che aprono le corolle, le notti di settembre con gli anziani

che usano già le coperte di lana, i pochi turisti che si inoltrano nelle valli ai limiti del bosco. Il suo è un affettuoso prendere le distanze da ciò che non la rappresenta più. Qui si vive "senza alcuna capacità di apprezzarne le gioie, piccole e grandi che siano", ammonisce l'autrice. Tornano le amiche dell'adolescenza, i rituali della famiglia, i racconti orali, la saga del paese con le sue scaramanzie e soprattutto Carlantonio, la nonna trasfigurata dalla malattia, che ha perso la sua efficienza di donna perfino scontenta per la fine della guerra dato l'eccessivo ottimismo della gente e perché "in molti passavano sopra alle colpe e ai debiti accumulati". Antea, la madre di Marta, si trova in difficoltà di fronte al cedimento di chi è stata capace di resistere ad ogni traversia, adesso smemorata e inefficiente. "Mia madre mi guarda e pensa a quando lei sarà come mia nonna, a quando avrà bisogno di una schiera di sconosciute pagate per badare a lei, a quando sarà un'enorme spesa che

forse io, nata in un periodo economicamente più instabile, più sfortunato, non sarò in grado di sostenere a lungo". È anche il tempo di tirare le somme, di guardare al futuro rimanendo stretti nel presente più vicino al passato che non ad un ipotetico domani. Forse è già tutto scritto in modo indelebile, non modificabile. "Ci sono vecchi

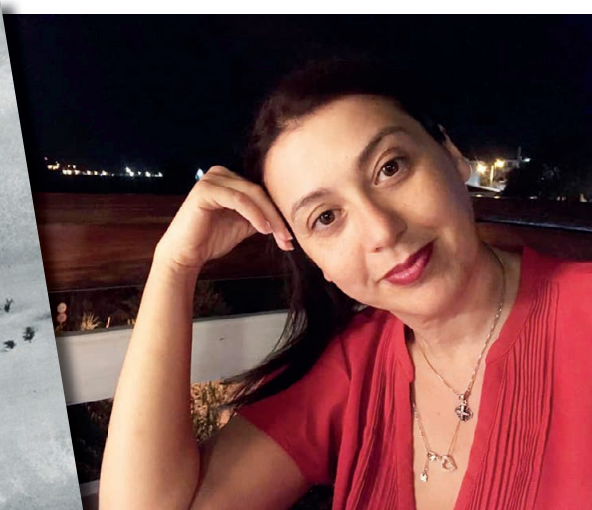
che aspettano tranquilli la morte in un angolo, si fanno solo spostare dalla poltrona al letto, dal letto alla sedia a rotelle, dalla sedia a rotelle alla poltrona". Si insinua la rassegnazione di chi non protesta, di chi ha dimenticato la propria storia. In un diario di bordo in cui la malattia torna ancora e produce un effetto destabilizzante, Marta Zura-Puntaroni non

regala alla madre nel finale del libro. Un romanzo generazionale che non ha una fine dichiarata, ma che inaugura un ennesimo inizio anche di scrittura. Il destino è dunque un'eternità, un volo di luce nell'entroterra maceratese. Le vicende narrate introducono spesso un'intonazione colloquiale, una pronuncia dove la parola si investe di un tono mai privo di umanità.



IL PASSO SOAVE CHE CELEBRA LA VITA

Laura Corraducci e una poesia icastica e motivazionale



Una poesia divisa in atti, come in una pièce teatrale, performativa, dal tono decisamente lirico. In esergo il viaggio da fermo di Giorgio Caproni, per cui "è stato tutto un restare / qua dove non fu mai". Con queste

buone premesse Laura Corraducci (nativa di Pesaro) ha dato alle stampe la raccolta in versi *Il passo dell'obbedienza* (Moretti & Vitali 2020), prova certamente persuasiva. La poesia coniuga al presente tasselli di vita depositati sull'adesso, ma anche un carico di situazioni che legge la storia italiana (ad esempio durante il secondo

che transita nella brezza leggera, ma anche nei perturbamenti atmosferici e nelle trepidazioni umane. Le case, le stanze, le finestre, le strade, "il silenzio del cuore" restituiscono una vibrazione disinvolta e sempre ben percepibile. L'apparizione del passato è una gratuità della memoria, un insieme di depositi, di ingranaggi

che ravvivano l'arco temporale: una visione che sfugge e viene ripresa per mano, messa al centro della scena. L'amore, che non poteva mancare, offre una rinascita continua, un fuoco interpersonale: "rinascerò anch'io sotto forma di vela / accesa e fertile nei giorni di vento / in attesa di mani nelle sere d'inverno". In una serie di cerchi concentrici si snoda il piano superiore dello sguardo sulle cose: immagini specchiate, pellicole filmiche che scivolano nella normalità corroborata da una musica soave, come nel testo dedicato al nonno partigiano: "i sentieri che attraversi non portano segnali / la rotta l'hai cambiata nel percorso / si impara l'immobilità dai boschi / a sigillarsi il cuore nella canna di un fucile / a dimenticarsi il nome dentro un fazzoletto". O ancora nella Pesaro del 9 settembre 1944: "l'estate si addormenta sull'incendio dei vetri / qui l'aria ha da sempre un colore di sale / briciole di muri a indicare le strade / e bambini invocati dentro la polvere". Laura Corraducci serra il ricordo che procede per ritmi sincopati e in un vortice visionario. Sguardo e cuore si fondono in un messaggio che arriva diret-

tamente là dove nulla può essere più taciuto, come nella sezione *England, my England*: "amarti nel sonno e nella veglia / amarti con la sera e con il buio / nel viola pallido del fiore / sulla cresta bianca della cima dove / il latte delle nebbie non rapprende / e dai fianchi scende a valle come lava". Nicola Vitale, nella postfazione, definisce la poesia di Laura Corraducci "un libro di ampiezza e di pensiero, di abbandoni e domande, che si offre come un'opera accuratamente strutturata, in cui soffia una spiritualità inquieta". Colpisce, in particolare, il linguaggio icastico, mai parossistico, come se la tramatura fosse un'onda magnetica, un epinicio che in fondo tende al bene, al salvataggio dell'umano. Da questo punto di vista il miglior auspicio nasce nella celebrazione della danzatrice Simona Atzori, la cui mancanza degli arti superiori non le ha impedito di affermarsi, addirittura come ambasciatrice nel Giubileo del 2000. L'incontro motivazionale con questa donna può essere paragonato al sussulto della poesia di Laura Corraducci, che contrae la parola e la distende proprio come in un gesto atletico.

CLESSIDRA

di Elisabetta Monti

MONDO ARTE

di Giampiero Donnini

Quando l'arte scese in piazza

All'inizio del secolo scorso a Parigi avevano distrutti tutti i quartieri medievali e la città era solcata dai grandi boulevard e avviata a diventare una gigantesca metropoli, fumante di attività ingegneristiche e dominata dal 1879 dall'immensa mole ferrigna della Torre Eiffel. Chi viveva nella capitale francese poteva constatare che la società stava andando irresistibilmente verso una sorta di paradiso meccanico, che solo molto più tardi sarà vissuto come un inferno. Il mondo era cambiato molto più in fretta negli ultimi trent'anni che non in tutti secoli precedenti. Per fare un po' di conti, tra la fine dell'800 e i primi del '900 erano state inventate la fibra sintetica, il pneumatico, la luce elettrica, il telefono, i raggi X, il motore Diesel, la turbina e la camera fotografica Kodak, il cinema e la radio. Tutto si muoveva ad un ritmo frenetico e la velocità era diventata il simbolo dell'epoca, con lo spazio da conquistare affidato alle auto e agli aeroplani.

Nei primi tempi, di fronte a questi mutamenti, il mondo dell'arte era rimasto indietro. Era la scienza che sembrava interpretare meglio lo spirito moderno. Chi riportò il mondo dell'arte in avanti, nel suo ruolo di battistrada, fu Filippo Tommaso Marinetti, l'inventore del Futurismo, un po' genio lirico, un po' agente provocatore, un po' demagogo. "Un cretino con qualche lampo di imbecillità", lo aveva chiamato D'Annunzio. E per la verità le sue idee fluviali, trasportate in scritti demenziali pieni di assonanze, dissonanze, pause, strepiti, parole in libertà avevano come una veste talmente nuova da lasciare sbalorditi. Marinetti è stato il primo a capire che nel mondo dell'arte lo spettacolo doveva dare la mano. Bisognava uscire dalle gallerie, scendere in piazza, battere la grancassa, invitare il circo, invadere le redazioni dei giornali e cogliere ogni occasione per provocare una rissa.

Per certi versi il modo di gridare slogan banali, che assumevano l'aspetto di novità rivelate ripetendole ossessivamente, anticipava la retorica spicciola, fatta passare per grandiosità di un pensiero politico unico dai dittatori che infestarono il primo Novecento.

Eppure il Futurismo non avrebbe avuto tutta quella risonanza senza Parigi. Marinetti era nato ad Alessandria d'Egitto, città cosmopolita del Levante, parlava francese come prima lingua e Parigi si presentava come il luogo del destino. Anzi, essa era ascesa a capitale internazionale di ogni arte e senza suo consenso nessun successo poteva sentirsi sicuro. Il sogno, per due o tre generazioni di ogni artista, era di andare a Parigi, di prendere una camera in affitto e di trovare un mecenate. Il momento decisivo per il Futurismo fu la pubblicazione del manifesto programmatico nella prima pagina del "Figaro" nel 1909. Dopo pochi giorni la sua eco era avviata al circolo polare artico.

PAROLE CONSONANTI VOCALI NUMERI IN LIBERTÀ

Dal volume, di prossima pubblicazione: "I PAROLIBERI FUTURISTI...": (AURO D'ALBA, BALLA, BETUDA, BOCCIONI, BUZZI, CAMPIGLI, CANGIULLO, CARRÀ, CAVALLI, BRUNO CORRA, D. CORRENTI, M. DEL GUERRA, DELLA FLORESTA, L. FOLGORE, A. FRANCHI, C. GOVONI, GUIZZIDORO, ITTAR, JANNELLI, MARINETTI, ARMANDO MAZZA, PRESENZINI-MATTOLI, RADIANTE, SETTIMELLI, TODINI, ecc.)



MARINETTI, parolibero. - Montagne + Vallate + Strade x Joffre

L'ITALIA IN MANCIURIA

Una pagina di storia dimenticata

Fin dai primissimi del Novecento l'Italia possedeva nella Manciuria interna (Cina) una piccola Concessione a Tientsin, una città di mare ai confini del mondo, davanti alla penisola di Corea. Un possedimento coloniale vero e proprio, istituito - dopo la Rivolta dei Boxer alla quale avevamo partecipato come potenza alleata internazionale - con la firma di Protocollo il 7 settembre 1901 e amministrata dal Regno d'Italia fino al 1943. Era una concessione commerciale garantita dall'Impero Cinese, come era avvenuto per tutte le altre potenze straniere intervenute in quella brutta pagina di storia.

La missione

Siamo a pochi mesi dalla fine della Prima Guerra quando un Corpo di Spedizione italiano viene inviato in Manciuria sotto il comando Alleato in Estremo Oriente per combattere i russi bolscevichi e mantenere attiva la ferrovia della Transiberiana fino in Manciuria, ferrovia che serve agli Alleati per approvvigionare i russi "bianchi" contro i sovietici. Attestato nella nostra base della Concessione di Tientsin, questo contingente italiano comandato dal Colonello Fossini Camossi, è composto di circa 900 prigionieri militari "irredenti", ossia soldati di etnia italiana, ma originari dell'Im-

pero austro-ungarico, che avevano combattuto sul fronte russo (a questo si aggiungerà un altro grosso contingente costituito dallo stesso tipo di uomini provenienti direttamente dai lager russi, organizzato e comandato dal maggiore dei Carabinieri Reali Cosma Manera). Inquadri nella Legione Redenta di Siberia - che avrà come base sempre Tientsin - vengono uniti ad Alpini provenienti dall'Italia per costituire il sostanzioso Corpo di spedizione italiano in estremo Oriente. Questi uomini parteciperanno a diversi combattimenti (come quello del 17 maggio 1919 contro sei reggimenti di fanteria bolscevica, durante il quale occupano la città di Rubensky) dimostrando valore e

riportando diversi atti di eroismo. Ma pochi conoscono la loro storia.

L'avventura

In un luogo e in un tempo del genere non possono mancare le possibilità di avventura. Come quella del ragioniere Andrea Compatangelo, commerciante napoletano immigrato in Russia da tempo e cronista per l'"Avanti", sciupafemmine innamorato di una delle tante Romanov che vagano per il territorio russo. Raduna 300 prigionieri trentini sbandati, li arma saccheggiando un deposito dell'esercito zarista, e con questo piccolo esercito non ufficiale, ma sempre sotto il comando del maggiore Manera, inizia come

IL GRILLO PARLANTE

di Renato Ciavola

"capitano" la sua guerra personale attraverso la Siberia. Il Corpo di Spedizione italiano al completo terminerà la sua missione il 9 agosto del 1919, quando è richiamato in patria dal Governo Nitti, dove rientra nel maggio 1920. A questa missione partecipò anche il tenente Biagio Pradarelli, fresco ufficiale di Scuola militare, mio importante maestro delle elementari. Dopo le prime azioni in cui si distinse per valore, si ammalò di febbri tifoidi, ameba e quant'altro. A nulla valse la sua ferma intenzione di restare al suo posto. Il suo colonnello lo fece tornare in patria anzi tempo. Ebbe poi modo di mostrare valore e coraggio quando partì volontario nella Seconda Guerra Mondiale.



Vignetta di Hugo Pratt dal romanzo a fumetti "Corte sconta detta arcana", che racconta storie avvenute in Manciuria nello stesso periodo storico

Un Natale senza feste in piazza, ma con luci e tanta solidarietà

di MATTEO PARRINI

Quest'anno si preannuncia un Natale difficile, diverso da solito, come forse lo hanno ricordato tra noi solo i più anziani, chi visse i tragici giorni della guerra e dell'occupazione nemica, ma proprio per questo c'è chi si sta rimboccando le maniche per impedire che a prevalere siano lo scontro e l'angoscia che da mesi ormai ci attanagliano. L'assessore al Commercio ed al Turismo Maria Boccaccini (nella foto) in questo senso ha inviato un'email a tutti i commercianti per le note ragioni dovute alla pandemia, pur avendo premesso con dispiacere che avrebbe «preferito incontrare tutti di persona e poter avere uno scambio di vedute ed informazioni, che sono sempre molto costruttive». Nella stessa lettera ho messo in evidenza come «prendendo spunto dalla tristezza che sta caratterizzando un po' tutto questo anno 2020, ho fortemente voluto una programmazione natalizia che rendesse la città scintillante e piena di luci, con l'obiettivo di creare un'atmosfera di serenità per tutti i matelicesi.

In collaborazione con l'associazione Pro Matelica e il comitato feste di alcuni quartieri, avevo iniziato a lavorare già dai primi di settembre per cercare di organizzare eventi: quest'anno avremo avuto di nuovo la pista di pattinaggio e vari abbellimenti della città per tutto il periodo natalizio da fine novembre alla Befana. Con le progressive restrizioni imposte dal DD.P.C.M che si sono susseguite, abbiamo, invece, dovuto man mano rimodellare e/o rinunciare a gran parte degli eventi programmati». Nel saluto finale l'assessore ha ringraziato tutti coloro che si sono impegnati per riuscire ad organizzare qualcosa ed ha voluto assicurare gli esercenti che «durante il periodo natalizio Matelica sarà piena di luci e colori che illumineranno e rallegreranno lo shopping e le passeggiate nella nostra città». E che i matelicesi non si lasceranno tanto facilmente abbattere da questo straziante periodo di restrizioni e di ne-

cessarie misure anti-contagio, lo dimostrano le iniziative a cui diverse associazioni e gruppi stanno mettendo mano, a cominciare dall'associazione Lulù e il Paese del Sorriso che tanto ha già fatto negli ultimi anni per raccolte fondi. Obiettivo per

il prossimo Natale dell'intraprendente associazione sarà quella di «donare un po' "normalità" ai nostri bambini e fare comunque un'iniziativa natalizia». In una nota diffusa in questi giorni è stato infatti annunciato che «abbiamo pensato di "entrare" nelle case matelicesi in modo singolare, ma caratteristico per le festività. Infatti regaleremo ai bambini l'opportunità di conoscere non un elfo, ma il proprio elfo personale. Ciò sarà possibile inviando la richiesta di amicizia (o consegnandola direttamente) tramite una letterina di tuo figlio a: Lulù il Paese del Sorriso in via del Crocifisso snc - Matelica, scrivendo nome e cognome, età, indirizzo ed

indicando il desiderio di avere la possibilità di conoscere l'Elfo! Inoltre si può avere anche un calendario dell'Avvento. Tutto con una piccola donazione per Lulù e il Paese del Sorriso. Così faremo avere una "porta" con

la leggenda degli Elfi di Lulù. Le richieste verranno accolte su whatsapp al nostro cellulare fino al 25 novembre. Per maggiori informazioni: +39 347 6027200. Il nostro IBAN è IT50 L033 1769 1500 0041 0100 530».



La Casa di Babbo Natale l'anno scorso a Palazzo Ottoni

Intanto si prepara uno speciale calendario dell'Avvento

Viabilità, cantieri in corso su tutto il territorio

Potrebbero terminare prima della scadenza prevista, ovvero la fine dell'anno, i lavori per la realizzazione della rotatoria tra viale Cesare Battisti e via Alcide De Gasperi. A dirlo è stato l'assessore ai Lavori Pubblici Rosanna Procaccini sostenendo che «se il bel tempo continuerà a reggere e non ci saranno imprevisti, la consegna dei lavori potrebbe essere anticipata, permettendo di nuovo la deviazione del traffico in direzione della chiesa di Regina Pacis e di Esanatoglia». La rotatoria, tanto a lungo richiesta, non è comunque l'unico importante lavoro in corso relativamente alla rete viaria urbana ed extraurbana. E' previsto infatti il totale rifacimento del manto stradale di via Ugo La Malfa, una strada che ormai necessitava di interventi urgenti. «Purtroppo abbiamo tante altre strade che necessiterebbero interventi di sistemazione - ha dichiarato l'assessore -, ma siamo costretti a muoverci per priorità perché non abbiamo fondi a sufficienza e cerchiamo di andare avanti laddove ancora è possibile tappando le buche. Così ad esempio abbiamo fatto anche per molte strade rurali, con l'eccezione della strada per Valbona ridotta in uno stato impercorribile e perciò inserita tra le opere più urgenti». In alcuni casi tratti di asfalto hanno consentito nel frattempo un miglioramento della carreggiata come accaduto per la frequentata strada tra le località Peschiera e Crinacci. «A rotazione - ha assicurato l'assessore Procaccini - procederemo comunque a rifarle tutte, considerando sempre i tempi necessari: ad esempio in borgo Nazario Sauro è stato opportuno attendere il passaggio della fibra». Intanto, al di fuori dei cantieri comunali per la viabilità urbana, stanno continuando anche i lavori relativi alla Pedemontana, che, nel tratto Fabriano - Muccia, dovrebbe essere ultimata in teoria entro il prossimo anno. Attualmente, dopo il completamento di vari piccoli cantieri di scavo archeologico, prosegue lo sterro per la profonda trincea che collegherà la strada tra località Boschetto e Sainale, come pure sono iniziate le attività necessarie per la realizzazione dell'uscita prevista a "Matelica sud" tra le località Petrarà e Colle Pere.

m.p.

Matelica com'era

UNA FONTANA MONUMENTALE TROPPE VOLTE MODIFICATA

Considerata la recentissima festività dei defunti, cominceremo dal luogo di cui spesso, pur dichiarandoci cristiani, si evita di parlare per scaramanzia o per esorcizzare le nostre paure o talvolta considerandolo nichilisticamente un buio deposito di ossa e cadaveri. Eppure il cimitero delle Fonticelle, a differenza di tanti altri, ha una storia lunghissima, parallela a quella cittadina, insistendo su un'area occupata da una necropoli romana parzialmente scavata, soprastante un'altra molto più antica, già datata «dell'età del ferro» nel Bollettino dell'associazione internazionale di Studi Mediterranei del 1931. La curiosità è che lo spazio mantenne nei millenni la sua funzione cimiteriale anche quando i defunti erano sepolti in chiese o luoghi consacrati. Presso le Fonticelle si continuarono a seppellire i non battezzati (neonati, scomunicati e verosimilmente gli ebrei che vivevano a Matelica nel medioevo) e le vittime delle epidemie. Poi, nel 1443, nei pressi della vicina fontana restaurata nel 2012, san Giacomo della Marca scampò miracolosamente ad un attentato, per intervento della Vergine che avrebbe parlato attraverso un dipinto, sconvolgendo l'attentatore. Dopo questo fatto, l'immagine della Madonna delle Grazie o delle Fonticelle divenne oggetto di devozione popolare e, come riporta l'Acquacotta nelle sue Memorie, nel 1612 siccome «si aumentava sempre più fra questo popolo la venerazione verso la prodigiosa immagine della Vergine Santa detta delle Fonticelle, cui fin dal 1443, era stato costantemente devoto. Corsero l'elemosine dei fedeli abitanti, e la pietà del Comune ad edificarle un piccolo tempio a poca distanza dalla fonte ove era stata situata, ed a destra della vecchia strada che conduce a Sanseverino». La cappella fu costruita laddove oggi è l'ingresso principale del cimitero e solo nell'Ottocento fu spostata. Il camposanto, dopo un breve utilizzo in età napoleonica, tornò ad essere utilizzato solo per le vittime di contagi e ufficialmente la storia del nuovo cimitero iniziò nel 1871 come riporta la lapide di Alessandro Amandolini «spento il 24 agosto 1871 da vaiolo violentissimo in età di soli 37 anni». Qualche mese dopo, il 20 gennaio 1872, il matelicese don Raffaele Forotti fu nominato cappellano della «Ven. Chiesa rurale di S. M. delle Grazie volgarmente detta delle Fonticelle», dove «coll'attivazione che si è verificata di fatto dell'attiguo pubblico Cimitero sono prevedibili obblazioni ed

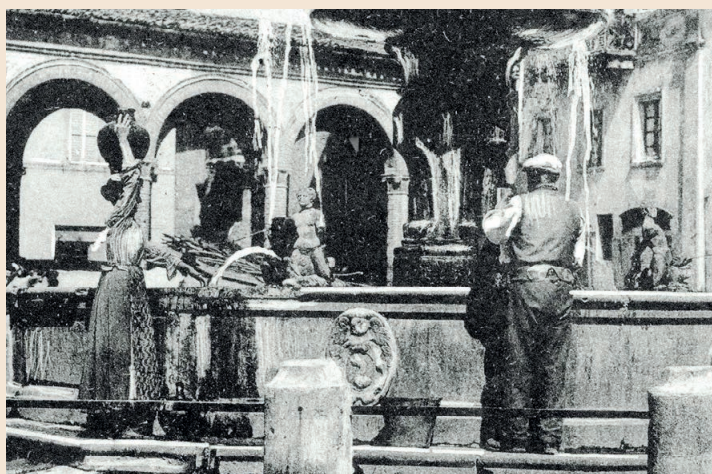


Foto di Enzo Carsetti

elemosine in detta Chiesa in suffragio delle Anime dei Defonti ivi tumulati». Un anno dopo l'architetto Filippo Grassetti e l'ingegner Domenico Piergentili, presentarono il progetto di costruzione del primo cimitero comunale, descritto così nella visita pastorale, compiuta il 10 aprile 1877 dal vescovo di Fabriano e Matelica mons. Leopoldo Angelo Santanchè: sito «lungo la via che conduce a Gagliole, nella quale sono fissate ad eguale distanza quattordici Croci per la visita della Via Crucis piantate solennemente nel 1818 dal Ven. Canonico Gaspare del Bufalo allora quando diede le Sante Missioni in questa città». Al tempo «il Cimitero non è altro che un campo recinto da mura e non vi sono altro che due sepolcri con lapide sotto il piccolo indicato portico», mentre la chiesa era in decadenza, con l'affresco della Madonna danneggiato «per illanguidimento dei colori, sia per lo scialbo che si va gonfiando e intanandosi sul muro, decadimento cagionato dall'aver levata la Sagrestia, che era al di dietro del muro, per cui, dopo vari anni, vi si provvide col farci l'attuale piccolo portico, che però non sembra sufficiente». Nel 1883 la chiesa fu demolita e ricostruita nelle forme attuali, mentre il vecchio cimitero fu abbellito di piccole tombe monumentali e cappelle, l'ultima delle quali, dedicata ai caduti della Grande Guerra, inaugurata il 1 novembre 1921.

m.p.

L'associazione don Casertano aiuta oltre 100 nuclei familiari

Le difficoltà generate dalla pandemia hanno avuto forti ripercussioni su tutta l'economia e tra la popolazione locale, già colpita dalla crisi del lavoro e dal sisma, i contraccolpi sono ormai ben evidenti. Lo sanno bene molte associazioni di volontariato che si adoperano per il prossimo, come fa ormai da tre anni l'associazione "Don Angelo Casertano" con sede in via Nuova. L'impegno dei volontari dell'associazione presieduta da Marina Porcarelli, unito a quello dei componenti della Protezione civile matelicese, garantisce infatti anche in questi giorni di alleviare i disagi di ben 115 nuclei familiari, offrendo frutta e generi alimentari di buona qualità.



Pandemia: a rischio le case di riposo?

di MATTEO PARRINI

Nei giorni scorsi un comunicato stampa del Comitato degli enti gestori di strutture per anziani senza scopo di lucro è servito a rendere manifesta la «viva preoccupazione per le notizie giunte da parte dell'assessore regionale alla salute Saltamartini in merito al piano straordinario di assunzione di ben 3.000 infermieri». Nella nota infatti si spiegava come «questo piano significherebbe la fuoriuscita di tanti infermieri dalle nostre strutture ed è evidente che, se ciò accadrà, si renderà impossibile la continuazione del nostro servizio: le nostre strutture saranno costrette ad inviare negli ospedali gli ospiti e chiudere non potendo garantire il servizio infermieristico». Il Comitato

a livello regionale ha quindi chiesto misure di tutela in questo senso, ma l'allarme non ha lasciato nessuno indifferente. Alla Casa di Riposo di Matelica la direttrice della struttura, Raffaella Cimarossa, ha infatti affermato che «il perdurare della pandemia senza limiti certi e definiti e iniziative di questo genere di assunzione del personale infermieristico, in un prossimo futuro, potrebbe generare problemi assistenziali in tutte le strutture assistenziali, persino in quelle che oggi godono di buona salute come la nostra di Matelica, questo è fuori discussione. La nostra struttura – ha aggiunto la Cimarossa – ha reagito bene alla prima chiusura fatta nei mesi scorsi: il personale si è prodigato fin oltre ogni limi-

te ed attualmente è più che sufficiente con un numero di dipendenti che consente di avere un'ottima turnazione ed un servizio ampiamente garantito per tutti, ma è pur vero che dall'estate scorsa ci sono state due dimissioni infermieristiche ed ad oggi, se non grazie all'aiuto di un nostro storico collaboratore, non siamo riusciti a sostituirli. Solo due dimissioni perché il personale ora operante ha scelto, almeno e per il momento, di rimanere con noi, con i nostri nonni e di questo li ringraziamo, ma non possiamo escludere che decidano diversamente, visto che le nostre strutture sono i parenti poveri della sanità: il sociale. Si consideri pure che abbiamo integrato gli stipendi con 300 euro mensili per l'impegno profuso, ma questo non è una garanzia

assoluta e non esclude che condizioni economiche o lavorative più vantaggiose possano portare a future dimissioni o alle difficoltà che si registrano in altre case di riposo della zona, dove il Covid-19 è arrivato pur nel rispetto delle misure». La stessa preoccupazione è stata comunque espressa dalla presidente della Fondazione «Tommaso de Luca – Enrico Mattei», l'avvocato Margherita Lancellotti (*nella foto*): «Il sociale si fa carico quotidianamente di assistenza e cura di anziani, non certo con acuzie, ma con patologie sempre più complesse e per farlo riceve spiccioli, mentre l'emergenza sta costringendo strutture vicine addirittura a chiamare in soccorso l'esercito. Questa è una triste realtà, soprattutto per chi, ogni giorno, cerca di dare il



L'istituto per anziani cittadino gode di ottima salute, ma i dirigenti non escludono «contraccolpi»

meglio per gestire un servizio ad una delle fasce più fragili della popolazione. E' giusto che ci sia informazione, è giusto che ci sia consapevolezza circa le difficoltà che ogni giorno affrontiamo per

gestire i nostri servizi. E per questo chiediamo a tutti di dare la più ampia diffusione alla nostra battaglia. Non lasciateci soli, non lasciate che le nostre strutture vengano chiuse».

La Biblioteca non si ferma: il servizio dei libri da asporto

A seguito del Dpcm dello scorso 3 novembre anche la Biblioteca comunale «Libero Bigiaretti» ha provveduto alla temporanea chiusura al pubblico fino al prossimo 3 dicembre, ma al tempo stesso ha garantito il mantenimento del servizio di prestito con la formula #takeawaybook (libri da asporto), per «assicurare ai lettori di poter accedere in sicurezza al prestito». Ciò sarà possibile consultando il catalogo on line <https://bibliomarchesud.it/opac> e controllando la disponi-

bilità del volume di interesse o le proposte di lettura e le

ultime novità editoriali presenti in biblioteca sulla pagina Facebook della biblioteca. La prenotazione poi potrà essere effettuata telefonando allo 0737-86022 o scrivendo a biblioteca@comune.matelica.mc.it o via Messenger sulla pagina Facebook della Biblioteca comunale Libero Bigiaretti. I testi potranno essere ritirati all'interno dell'androne di Palazzo Ottoni dal giorno successivo alla conferma negli orari concordati, mentre la durata del prestito resterà di 30 giorni.



Trovare opportunità dalla crisi: un esempio matelicese

«Dietro ogni problema c'è un'opportunità» sosteneva il grande Galileo Galilei e nella pratica risulta essere la vera chiave vincente per superare tanti disagi e problemi generati dalla pandemia in corso. Così hanno fatto di recente i fratelli Pietro e Matteo Burzacca (*nella foto*), succeduti al padre Renzo ed allo zio Erminio nella guida della Tipografia Grafostil, fondata nell'ormai lontano

1978. Da alcuni mesi infatti hanno deciso di ampliare l'attività e non svolgere più solo stampe e manifesti, per produrre packaging alimentare. «Si tratta – ci hanno spiegato i due fratelli – di un'ampia scelta di prodotti per l'asporto e la consegna a domicilio, versatili, riciclabili, e personalizzabili, per arrivare con stile nelle case. Sono realizzati su carta alimentare certificata rivestita di politenatura

per evitare l'unto e per il contatto diretto con gli alimenti». «L'idea di dedicarci a questa produzione – ha affermato Pietro Burzacca – è nata dal preziosissimo consiglio ricevuto durante gli scorsi mesi di lockdown dai nostri amici Claudio e Mauro Zamparini, titolari del ristorante cittadino «Secondo Tempo»: per loro c'era l'esigenza del trasporto a domicilio degli alimenti e per noi si è aperta un'opportunità di mercato che è proseguita anche durante l'estate con successo e si è addirittura estesa ad altre zone delle Marche». Pietro e Matteo Burzacca hanno anche spiegato le caratteristiche dei vari formati delle scatole attualmente prodotte, visibili attraverso un'apposita pagina del loro sito aziendale (www.grafostil.it/packaging-alimentare).



Media Mattei: primi casi di Covid-19 nelle scuole cittadine

Il diffondersi della pandemia nelle ultime settimane ha portato per la prima volta anche Matelica al superamento dei 20 positivi ed ha portato l'amministrazione comunale a ribadire di rispettare scrupolosamente le normative anti-contagio, ricordando pure che «i rifiuti prodotti dalle persone contagiate devono essere trattati come rifiuti speciali, pertanto in caso di positività al virus, si prega di contattare la Polizia Municipale al numero 0737-781822 per organizzare la raccolta». Così pure sono tornate attive le disposizioni che consentono a «coloro che sono in quarantena ed hanno il bisogno di procedere all'acquisto di beni di prima necessità rivolgendosi ai volontari della Croce Rossa – sede di Matelica, telefonando allo 0737-787301 oppure ai volontari della Protezione Civile, telefonando al 331-2176800. La spesa

Per l'acquisto di beni di prima necessità rivolgersi alla Cri

verrà consegnata al proprio domicilio». Vari supermercati e negozi cittadini sono tornati a riorganizzarsi per la consegna a domicilio, per assicurare la propria clientela più a rischio ed evitare così assembramenti e la permanenza in locali al chiuso. Per la prima volta inoltre, venerdì scorso, si è registrato il Covid-19 in una classe terza della scuola primaria all'Istituto comprensivo «Enrico Mattei». In un'altra classe terza, ma della scuola media, invece, si è registrato il caso di un'alunna risultata positiva ad un test sierologico e, in attesa di comu-

nicazioni da parte dell'Asur, il dirigente scolastico Andrea Boldrini si è rapidamente attivato per informare gli altri studenti della classe ed i loro genitori, permettendo, su base volontaria, ad una decina di loro di seguire le lezioni nella modalità a distanza. Nel corso della giornata c'è stato anche un rincorrersi di voci e di notizie contraddittorie apparse sulla stampa online che hanno generato infondati timori tra la popolazione di più focolai scoppiati presso le scuole cittadine. Fortunatamente nel pomeriggio la situazione sembra essere stata completamente chiarita ed è stato ribadito quanto prescritto dagli ultimi Dpcm, compreso il fatto che le palestre per l'educazione motoria non potranno più essere utilizzate per ragioni di igiene e sicurezza.

Raccolta firme sulla discarica

Il comitato del no chiede al sindaco un evento in streaming

LIl Comitato No Discarica Matelica in una nota è tornato a chiedere al sindaco Massimo Baldini di «organizzare un evento in streaming sui social per aggiornare la popolazione sullo stato di avanzamento della procedura di individuazione del sito idoneo alla realizzazione della prossima discarica provinciale». Ciò in quanto «attività di Ato 3 non si sono infatti mai fermate nel corso delle recrudescenze autunnali del coronavirus e il timore è che l'isolamento sociale imposto dal Dpcm

del premier Conte abbia di fatto agevolato questa fase dei lavori, al riparo da informative trasparenti alla popolazione potenzialmente interessata da questa opera». Inoltre pur «apprezzando le comunicazioni e l'impegno profuso dal sindaco nelle ultime settimane, ma arrivati ora a questa fase così delicata per le scelte finali vorremmo avere maggiori ragguagli e capire se le istanze della popolazione che ha spontaneamente aderito al comitato debbano essere rappresentate anche in altre sedi». In particolare

è stata aperta una pagina Facebook del Comitato No Discarica Matelica per «una raccolta dei quesiti che ogni cittadino vorrebbe inviare al sindaco per avere maggiori informazioni sulla discarica». Inoltre è stata promossa una raccolta firme online sul sito Change.org ed è stato richiesto un supporto a tutti i cittadini e negozianti per una raccolta di firme cartacea «richiedendo i relativi moduli all'indirizzo email comitatonodiscaricamatelica@gmail.com oppure contattando il Comitato attraverso il sito Facebook».

Le opere di Paolo Gubinelli esposte al Rome Art Week

L'artista matelicense Paolo Gubinelli (*nella foto*) è uno degli artisti presenti alla collettiva "Alpha Beta" presentata lo scorso 29 ottobre al Rome Art Week presso la "Alessandro Vitiello Home Gallery". A causa della pandemia l'esposizione resta visibile di fatto solo attraverso il sito www.avhg.it. La giornalista e scrittrice Silvia Lazzarino ha scritto di Gubinelli, uno degli artisti contemporanei più affermati, che «le sue opere, nel restituire le armonie e inquietudini della vita, fanno del segno con la sua essenza e chiarezza,



quel simbolo privilegiato con cui cogliere la consapevolezza dell'ascolto interiore, il proprio punto iniziale dove complessità e semplicità si incontrano, un segno che rinvita ad accogliere anche ogni aspetto più semplice della stessa esistenza portatore di nuova bellezza e rinascita. La Bellezza del segno rigoroso, ma anche sinuoso e sfuggente, dal tratto continuo ed interrotto talora attraversato da tenui sfumature di colore, restituisce la magia del sogno possibile quale evasione dalle ombre della sera».

Padre Alessio: «Vergini sapienti o stolte? A noi la scelta»

Nella vita della Chiesa ci sono momenti molto forti, fondamentali per la crescita e la conversione di ciascuno di noi, e poi ci sono figure carismatiche ed esemplari che aiutano nel cammino terreno in vista della patria celeste. Ci sono poi occasioni eccezionali nelle quali anche coloro che difficilmente si affacciano all'interno di una chiesa partecipano, intenzionati a vedere o a capire, un po' come dei moderni Zaccheo. E se quel turbamento che è nel cuore trova risposte allora c'è la speranza di produrre molto frutto. Un po' così potremmo sintetizzare quanto accaduto con la celebrazione liturgica svoltasi sabato pomeriggio nella concattedrale di Santa Maria Assunta (e rinnovatasi domenica mattina nel santuario della Beata Mattia). A presiederla, per la prima volta da sacerdote, è stato padre Alessio Mecella, che in tantissimi ricordiamo da ragazzo in giro per Matelica. Non a caso don Lorenzo nel saluto iniziale ha avuto un significativo lapsus, chiamandolo «Francesco», quindi correggendosi dicendo «Alessio, ti ho chiamato Francesco perché le vostre sono storie che si somigliano e da Francesco hai ricevuto in dono la veste che indossi. Un tempo ai sacerdoti novelli si baciavano le mani, ma questa tradizione oggi è resa impossibile dalla pandemia. Ricorda sempre però che

Padre Mecella, tornato a Matelica da sacerdote, ha catturato l'interesse di tanti fedeli

le tue sono mani benedette e San Francesco, che non fu mai sacerdote, diceva che solo per quelle mani, in grado di trasformare il pane nella Santa Eucarestia, meritavano di essere baciare le impronte dei piedi del pur peggior peccatore tra i preti». Sempre don Lorenzo ha riportato le parole dette nell'omelia in occasione dell'ordinazione di padre Alessio a Santa Maria degli Angeli lo scorso 17 ottobre: «Sia lode ai sacerdoti che hanno cresciuto e dato i sacramenti a questi ragazzi». Il parroco infatti ha sottolineato come «sia una vera grazia ricevere vocazioni come questa e dobbiamo continuare a pregare per averne altre: dopo un lungo cammino di vita, che ha portato prima in chiesa e poi ad allontanarsi da essa, rientrare in essa nella duplice funzione religiosa e sacerdotale è davvero un grande dono sul quale potremmo disquisire a lungo». E la maturità, non solo comunicativa e vocazionale, ma soprattutto teologale di padre Alessio l'abbiamo potuta

Ricomincia il catechismo: l'amore di Cristo è più forte del Covid



Don Carlo Gnocchi ha scritto che «l'insegnamento religioso è una delle parti più importanti del compito educativo, ma per assolverlo convenientemente, richiede un lungo studio e grande amore». Così con tutto l'amorevole impegno che da sempre contraddistingue le ormai esperte insegnanti di catechismo delle due parrocchie di Santa Maria Assunta e di Regina Pacis, da venerdì scorso si è tornati in aula a parlare ai bambini di questioni religiose, piccoli e grandi temi che non possono venire meno nell'educazione di ciascuno. A Santa Maria per la prima volta i bambini hanno avuto il piacere di conoscere don Francesco Olivieri che ha parlato loro di grandi testimoni della fede, come San Filippo Neri (conosciuto dai ragazzi nella magnifica interpretazione del compianto Gigi Proietti) o San Tarcisio, il giovane martire che preferì la morte piuttosto che perdere l'eucarestia che portava

con sé in una teca. Il giovane viceparroco ha poi accompagnato i ragazzi prossimi alla prima comunione in un breve giro all'aperto, mostrando loro dei luoghi simbolo della fede cittadina come il campanile triangolare della chiesa di San Filippo o la discesa dove cadde il miracoloso crocifisso di San Giovanni Decollato, oggi custodito nella cappella del Santissimo Sacramento in cattedrale e di fronte al quale è terminata la mattinata con preghiere di ringraziamento e per i defunti. Così pure a Regina Pacis fervono i lavori, con don Ruben e tutto il suo attivo staff che stanno volgendo lo sguardo al futuro, pensando anche a quando finirà la pandemia, per far ripartire a pieno ritmo l'oratorio e permettere di dedicare ai giovani i necessari spazi con tutto ciò che sarà utile allo scopo alla loro crescita religiosa e formazione educativa.

Rita Boarelli

La pandemia non ha fermato la celebrazione del 4 novembre

Domenica 8 novembre la città di Matelica ha voluto ricordare, pur considerando il difficile periodo della pandemia, e con le precauzioni del caso, la Giornata delle Forze armate e dell'Unità nazionale. La manifestazione è stata organizzata, come consuetudine, dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, sezione di Matelica. La celebrazione si è svolta nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, con la Santa Messa officiata dal vicario parrocchiale don Francesco Olivieri. A seguire, non potendo fare il corteo, sono state portate dalla Protezione civile la corona d'alloro al monumento dei caduti ai giardini (deposta dagli alpini) e in piazza Enrico Mattei (deposta dai paracadutisti). Il direttivo dell'Ancr ringrazia tutti coloro che hanno partecipato, contribuendo così a consolidare il legame tra i cittadini e le forze armate e tenere viva la memoria di coloro che hanno combattuto e sono morti



Il sindaco Baldini e Giovambattista Boldrini, ultimo reduce matelicense, ultranovantenne

per la nostra patria.

Il direttivo Ancr, sezione di Matelica

constatare al momento dell'omelia, andando a spiegare il passo del Vangelo della parabola delle dieci vergini. «Gesù ogni volta che pronunciava una parabola – ha chiarito padre Alessio – lo faceva per spiegare in maniera semplice, ma indiretta, un concetto a chi aveva di fronte, che avrebbe compreso male un discorso troppo diretto. E questo lo fa ancora oggi con noi, invitandoci a capire da quale parte vogliamo stare: con le vergini stolte, un po' opportuniste e scaltre, oppure con le vergini sapienti che restano fedeli e magari rigide nella promessa fatta?». E parlando della sapienza di quelle vergini ha invitato a rimettere in discussione i nostri parametri nel concepirlo. «In realtà quelle vergini non erano sapienti per loro merito – ha detto rivolgendosi all'assemblea –, ma perché avevano in sé la sapienza, che non è la scienza, la pura razionalità. Infatti se chiederemo ad un dottore perché si nasce o perché si muore ce lo saprà spiegare benissimo e correttamente

in termini biologici, ma se ci aspetteremo da lui una risposta da scienziato sul senso della vita questo non ce lo potrà dare. Il significato della vita, ignoto alla scienza, ce lo dà la fede. E se invece sapremo tutto dei comandamenti e delle regole religiose, ma poi all'occorrenza, quando non ci vede nessuno, ruberemo pure, questa non è più sapienza ed entra in campo la coscienza. E allora la sapienza non è solo scienza, ma è anche coscienza e fede. Ad ognuno di noi sta la scelta di quale vergine essere». Un invito a non fermarsi, a proseguire con speranza il proprio cammino, a capire la propria vocazione e a cercare ogni giorno la conversione di mente e cuore. Un cammino quello di padre Alessio che si preannuncia importante e che ora lo porterà a Terni, a guidare la parrocchia di Sant'Antonio di Padova, dove la sua testimonianza umana e di fede sarà di sicuro preziosa.

r.b.

Sentinum, restyling da 300mila euro

L'obiettivo è di farlo diventare protagonista nel turismo culturale

di VERONIQUE ANGELETTI

Sassoferrato - Un nuovo look per il parco archeologico Sentinum. Il Comune di Sassoferrato gioca a più tavoli ed ottiene 300mila euro per rinnovare il parco, orgoglio del paese, e farlo diventare protagonista nel nuovo turismo culturale. Con i fondi regionali saranno rinnovate le recinzioni, inserite nuove segnaletiche e totem informativi ma anche realizzato un attraversamento luminoso della strada regionale Sr 360 per rendere più sicuro il percorso di visita tra i due lembi del sito divisi dalla trafficata arteria. Anche se la marcia in più avverrà con i fondi del Gal Colli Esino tramite il Pil Ri.crea. Il progetto integrato locale dedicato ai paesaggi e civiltà del fare, risarcire, rigenerare e reingegnerizzare il territorio. Ad ideare il progetto è stato l'ufficio tecnico comunale. Elio Montalbini, Massimiliano Ricci, Alioscia Sartarelli e Daniele Gabbarelli, con il supporto dell'architetto Patrizia Manieri, hanno progettato innovativi percorsi sull'area. In pratica, si tratta di passerelle che consentiranno al visitatore di avere una visione sul Parco e lo aiuteranno, dall'alto, a contestualizzare i ruderi nell'urbs Sentinum e capire l'organizzazione della città. In ciò aiuteranno e molto totem anche tradotti in inglese curati dalla cooperativa Happennines. Non solo. I tecnici sentinati hanno anche previsto di inserire in determinati punti di osservazione - sempre all'aperto - dei sistemi multimediali che daranno una ricostruzione virtuale degli ambienti. L'obiettivo è di far entrare il sito nelle nuove dimensioni del turismo culturale con percorsi narrativi che declinano, nel contesto straordinario del parco archeologico, alcuni aspetti della quotidianità del fare nell'antica città romana. Scene virtuali s'integreranno a scene cinematografiche con attori veri che il visitatore potrà osservare in loco usando vari device mobili. Le ricostruzioni interesseranno, nella zona "Civita", il decumano nord con le botteghe, l'esterno e l'interno della fonderia e delle terme urbane, una camera da letto della Domus del pozzo mentre in tutto il parco ci saranno totem con contenuti multimediali e sensori. Il progetto è particolarmente complesso non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche sul piano storico-scientifico. Non a caso, per gli ambienti ed una fedele ricostruzione, è coinvolta l'Università di Macerata. Il parco archeologico "Sentinum" oltre alla sua veste 4.0 è



anche protagonista nel turismo sportivo come tappa di ben tre ciclovie: l'ultima di quella che risale l'Esino collegata alla ciclovvia Adriatico; è uno dei punti sosta della Ciclovvia "Appenninica - Alte Marche" che collega l'entroterra anconetano alle alte terre del pesarese ed è anche inserito nella ciclovvia che si sta progettando sul lato fabrianese. Un cluster dove il ciclista non ha in testa il traguardo chilometrico, ma pedala in contatto con la natura e vuole vivere il territorio e la sua cultura.

Una ricetta nel cuore del Parco



Vive nel cuore del parco archeologico Sentinum, l'agriturismo premiato dalla Coldiretti con Oscar Green 2019 per essere un esempio di restauro con bioedilizia. Propongono piatti originali che hanno radici nelle ricette veraci dell'Appennino umbro-marchigiano ma sono anche molto contemporanei. Come le sue «**Pincinelle, verdure, guanciale e zafferano**».

Per 4 persone. Mettere 12 pistilli di zafferano a bagno in poca acqua, tagliare a cubetti 2 zucchine, 1 melanzana piccola, 1 peperone giallo piccolo, 10 pomodorini datterini a fettine sottili e poi a striscioline. Preparare le pincinelle, pasta della tradizione contadina nell'entroterra anconetano ricavata dalla pasta del pane. Impastare 200 gr di farina tipo 0, 100 gr di farina di grano duro, 15 cl d'acqua, 150 gr di lievito madre e un pizzico di sale, poco pepe e stendere in una sfoglia non troppo sottile. Tagliare a listarelle spesse e lunghe una decina di centimetri. In una padella larga mettere dell'olio evo, le verdure a cubetti e farle cuocere senza far perdere la loro croccantezza, aggiungendo all'occorrenza l'acqua dello zafferano. A fine cottura aggiungere i pomodorini, spegnere e coprire la padella. In un'altra padella far soffriggere 150 gr di guanciale finché diventerà dorato e croccante. Cuocere le pincinelle in abbondante acqua salata lasciandole al dente, scolarle e metterle nella padella dove sono state cotte le verdure, aggiungere la residua parte dell'acqua di zafferano e i pistilli, il guanciale e far mantecare il tutto a fuoco moderato per 2 minuti. Servire immediatamente.

V.a.

Sicurezza sull'Arceviense

Sassoferrato - Un altro incidente domenica scorsa sull'Arceviense. Vicino al distributore di benzina. In pericolo di vita due centauro. A riprova, che quel tratto è insidioso ed infido. Insidioso per chi proviene da Arcevia o da Genga, ancora ebbro dalla velocità regalata dal lungo rettilineo che tutti chiamiamo sfettucciata; infido, per chi arriva da Sassoferrato perché si sente quasi in obbligo di recuperare i secondi rubati dai limiti imposti nel paese. Fa dimenticare che lì ci sono case con stradine che sbucano a raso, che ci sono aziende, una stazione di benzina e anche un bel centro commerciale. E adesso ritorna in mente che, una volta, in quell'area c'era un semaforo. La conquista tardiva di una Vainer già al tramonto. Arrossiva poco ma aveva un bel lampeggiare arancione. Era un ottimo deterrente. Oggi, ci vorrebbe anche un bel limite di velocità. Il compito spetta all'Anas che, dall'anno scorso, ha in gestione l'Arceviense eletta ad arteria regionale. Magari un limite che fa parte di quelli assurdi, davvero bassi, e che solo chi è del paese capisce. Consapevole che su quel tratto di strada nessuno di noi andava piano nonostante diverse volte, il morto c'era pure scappato.

V.a.

S.Vincenzo, Fiore presente

Cerreto d'Esi - In occasione delle giornate in cui si onora la memoria di tutti i defunti, presso il nostro civico cimitero tutto si è svolto in maniera composta e serena, soprattutto alla luce delle misure per il contrasto della diffusione del Covid-19. Come assessore ai servizi cimiteriali, ringrazio la Polizia municipale e i volontari della Protezione civile che hanno prestato servizio, vigilando affinché tutto si svolgesse al meglio e mettendosi a disposizione dei cittadini per ogni richiesta di informazioni. Un pensiero particolare alla conferenza cerretese della San Vincenzo de' Paoli, sempre presente, che in questi giorni ha distribuito il tradizionale fiore che non marisce. Un ringraziamento agli operai, all'ufficio tecnico e a tutti i dipendenti comunali che si sono adoperati affinché il nostro cimitero fosse pronto ad accogliere i visitatori, ordinato e decoroso in questi giorni di festa come tutto l'anno.

Come assessore ho cercato di dare il mio contributo, cercando di essere presente il più possibile già nelle settimane precedenti per intercettare le richieste e le esigenze dei cittadini che preparavano le tombe dei loro cari. Sono fermamente convinta che amministrare significa essere a fianco del cittadino, ascoltarlo e lavorare affinché le necessità ed i suggerimenti possano trovare la possibile attuazione. Il primo impegno, soprattutto morale, della nostra amministrazione guidata dal sindaco Grillini, è quello di far sentire di nuovo Cerreto una comunità unita, coesa ed orgogliosa.

Michela Bellomaria



Festa della VENZA e tiro al gallo, ormai dimenticate

Cerreto d'Esi - Una delle feste, oggi scomparsa, che più è rimasta viva nella memoria storica del paese è quella della VENZA. La festa si celebrava alla metà di agosto, partecipavano i paesani e i villici della zona, si svolgeva anche una solenne processione che si snodava fino alle case Baldoni; terminati i riti religiosi ci si poteva abbandonare a quelli ben più terreni a base di vivande, balli e canti oltre a tanto e tanto vino. Si celebrava la giovinezza e la vita. Del resto sul luogo esisteva una leggenda che vedeva la miracolosa crescita di una pianta di vite all'interno delle macerie, una volta che il tetto per l'abbandono degli uomini e lo scorrere del tempo era crollato. Si credeva che coloro che si cibavano dell'uva prodotta ricevessero benefici alla propria salute e in particolare le donne, prive di latte dopo il parto, tornassero a produrlo in grande quantità. La chiesa fu ricostruita e fino ad alcune decine di anni fa si potevano osservare le collane di corallo, anelli e orecchini lasciate come voto in segno di riconoscenza per la grazia ricevuta. Storicamente la chiesa era di proprietà dei conti Corradini di Fabriano, nel 1778 divenne possesso insieme alle terre annesse della famiglia Morea, nel giugno del 1850 fu comprata ad Ancona una campana di centese libbre al costo di 24 scudi e 97 baiocchi; nel 1890 fu dipinta in stile floreale dal pittore Antonio Bonci. Passata alla dipendenza della famiglia Parri la possiamo ancora ammirare nel luogo in cui fu costruita. Ma ora torniamo alla festa che proseguiva al ritmo del Saltarello, della Porca e della Marzucca... Il "pezzo" migliore della giornata era il tiro al gallo; un torneo che vedeva sfidarsi i migliori "tiratori" della zona. Il gallo chiuso in gabbia e legato ad una zampa, veniva in seguito per l'introduzione di una "boccia", sollecitato a fuggire e i concorrenti, ad una distanza di cinquanta passi, lo dovevano centrare con un solo colpo "al volo" come si diceva una volta. Una grande folla si ammassava ad ammirare la bravura dei concorrenti pronti a pavoneggiarsi con il grande pubblico ed in particolare con la componente femminile dello stesso. Più importanti erano le "lodi" che l'omaggio dello stesso gallo a, quelli che pronti, si erano dimostrati grandi e infallibili tiratori. Questa usanza scomparve ancora prima che si perdesse la tradizione della festa, non certo per una nuova sensibilità diciamo animalista (il gallo finiva comunque in padella) ma per un fatto politico di cui si occupò addirittura il Parlamento, ma veniamo ai fatti. Il 30 gennaio del 1884 l'autorità politica del recente stato unitario aveva vietato ogni tipo di tiro al bersaglio nelle nostre campagne. Il ministro dell'interno della XV legislatura era il "trasformista" Depretis e a lui si rivolse il mazziniano parlamentare di Ancona conte Bosdari. "Ebbene, ci voleva lo stringimento dei freni del trasformismo liberale, per vedere, perfino in questo innocentissimo passato, nel tiro al gallo un pericolo alla sicurezza dei cittadini, all'ordine pubblico, e, chi sa, forse anche alle istituzioni...". La risposta del governo fu irrevocabile, i conservatori liberali vedevano nell'assembramento di uomini armati di fucile un pericolo per l'ordine pubblico e per legge abolirono tali pratiche.

Della gara al tiro del gallo rimase nel nostro paese nel corso degli anni, "memoria" che si esplicitava in particolare nella coniazione di un cosiddetto "proverbio" di cui vi faccio esempio. Tale motto veniva usato quando si voleva sottolineare come la vita colpisce protervia e arroganza presupponente. Se si fossero per ipotesi interrogati i nostri anziani per chiedere loro come erano andate le recenti elezioni per l'ex sindaco Porcarelli la risposta sarebbe stata lapidaria "ha abbucato più lui del gallo della VENZA"....

Angelo Cola



TRIGESIMO



Martedì 17 novembre, ricorre il trigesimo della scomparsa dell'amato **NICOLA PATASSI**. La famiglia lo ricorda con tanto amore. Santa Messa martedì 17 novembre alle ore 18 presso la chiesa dei SS. Biagio e Romualdo. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Belardinelli

TRIGESIMO



CHIESA della MISERICORDIA Lunedì 16 Novembre in ricordo della scomparsa della cara **ELSA STROPPA** ved. **CRIALESI**. I figli e i parenti tutti faranno celebrare una Santa Messa di suffragio alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA dei SS. BIAGIO e ROMUALDO Per ricordare gli amati **TERESA GUERRIERI** 04.04.1915 20.11.2012



NICOLA CAPPELLETTI 17.10.1911 26.10.1973

I familiari faranno celebrare una Santa Messa mercoledì 18 novembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Gli annunci vanno portati in REDAZIONE, piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina

ANNIVERSARIO



Venerdì 20 novembre ricorre il 4° anniversario dell'amata

ELISABETTA MEI RENZI

I familiari tutti la ricordano con affetto. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNIVERSARIO



CHIESA della MADONNA del BUON GESU Nell'anniversario della scomparsa dell'amata **LUISA POLLONI** in **CHIODI**. Il marito, la figlia ed i parenti tutti la ricordano con affetto. S. Messa venerdì 20 novembre alle ore 9. Durante la celebrazione sarà ricordata anche la cara **TERESA CHIODI VALENTI**. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Venerdì 6 novembre, a 92 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **PASQUALINA GIOVANNETTI** ved. **GIOVANNETTI**. Lo comunicano la figlia Laura, la nipote Chiara con Marco, la pronipote Ida, i fratelli ed i parenti tutti.

Belardinelli

TRIGESIMO



CHIESA della SACRA FAMIGLIA Giovedì 19 novembre ricorre il trigesimo della scomparsa dell'amata **MARIA TOBALDI** ved. **BANO**. La figlia Rita e il genero Gianni la ricordano con affetto. S. Messa giovedì 19 novembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 5 novembre, a 66 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIA ANTONINA MELETANI (ANTONETTA)** in **MARCUCCI**. Lo comunicano il marito Pietro, i figli Michele ed Angelo con Mihaela, le nipoti Angelica e Giulia, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



ANTONELLA Nel giorno del 12° anniversario della tua prematura salita in cielo, vogliamo ricordarti con una S. Messa sabato 21 novembre alle ore 18.15 nella chiesa di S. Maria in Campo.

Silvia e tutti i tuoi cari

ANNUNCIO



Sabato 7 novembre, a 87 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **CLAUDIO CESARONI**. Lo comunicano i figli Brizio, Mauro, Euro e Nardino, le nuore Rita, Aidi, Mara e Catia, i nipoti Beatrice, Carlo, Anna Maria, Ainèt, Smilla e Maria Chiara, le sorelle Clara e Maria e i parenti tutti.

Bondoni

ANNIVERSARIO



CHIESA di S. NICOLO' Mercoledì 18 novembre ricorre il 2° anniversario della scomparsa dell'amato

MARIO CARLUCCI. I figli e i parenti lo ricordano con affetto. S. Messa mercoledì 18 novembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Martedì 3 novembre, a 59 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIA PAOLA GENTILI**. Lo comunicano la mamma Alida, la nonna Argentina, la zia Maria Teresa, le cugine Federica e Giulia, i nipoti Graziana, Mauro ed Eugenio ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 6 novembre, a 82 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ANGELA PRUDENTINO. Lo comunicano la nipote Domenica con Maurizio e Francesco ed Alessandro, i nipoti Francesco, Cosimo, Piero, Antonella, Maria, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 6 novembre, a 77 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **MARIO CICCONE**

Lo comunicano i figli Igor con Alessandra ed Ilenia con Paolo, le nipoti Letizia, Giada, Serena e Gaia, il fratello Maurizio, i cugini, i parenti e gli amici tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Venerdì 6 novembre, a 84 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **LIVIO RENGÀ**. Lo comunicano la moglie Maurina, i figli Gianni e Claudio, la nuora Emanuela, l'adorata nipote Alessia con Andrea, le sorelle e di parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

La madre Franca, i fratelli Maria Paola, Antonella, Aristide, i cognati Giuseppe e Cristiana, profondamente addolorati e con immensa tristezza annunciano l'improvvisa e prematura scomparsa di **ANDREA MERLONI**. In suo ricordo verrà celebrata una Santa Messa sabato 14 novembre alle ore 16 nella chiesa Cattedrale di San Venanzio.

Marchigiano

ANNUNCIO

Dopo breve malattia da domenica 8 novembre non è più tra noi **PIETRO SORDI**. Lo comunicano i suoi cari.

Marchigiano

ANNUNCIO

Venerdì 6 novembre, a 87 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

GINA ANSOVINI ved. **FEDELI**. Lo comunicano i figli Franco, Rita e Fabio, le nuore Corina e Manuela, i nipoti Alessandro, Federico, Federico, Jacopo e Francesca ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Giovedì 5 novembre, a 84 anni, a Bergamo, è mancata all'affetto dei suoi cari **LIUBA BARTOLI**. Lo comunicano i figli Christian e Mailyn Seyoum. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO

Venerdì 6 novembre, a 84 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **PINA MEARELLI** ved. **MARIOTTI**. Lo comunicano le figlie Myriam e Mara, i generi Massimo e Paolo, i nipoti Matteo, Yohana, Daner e Marina, i cognati Giuseppe e Gino, la cognata Lina ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Sabato 7 novembre, a 86 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ADELE FRONDAROLI** ved. **SETTIMI**. Lo comunicano il figlio Andrea con Catia, gli adorati nipoti Daniele e Arianna, il fratello Umberto, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

Giovedì 5 novembre, a 93 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **LEONILDA SERI** in **POIANI**. Lo comunicano il marito Eudasio, i figli Daniela e Claudio, il genero Luciano, la nuora Raffella, le nipoti Debora, Marta e Margherita, i pronipoti Lorenzo e Niccolò ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Venerdì 6 novembre, a 65 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **VINCENZO ANGELETTI**. Lo comunicano la mamma Livia, i cugini Anna Maria, Onorina e Giorgio ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 3 novembre, a 70 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

MASSIMO STROPPA

Lo comunicano i figli Andrea e Barbara con Matteo, il fratello Enzo, la sorella Marisa, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Venerdì 6 novembre, a 75 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **ELVIO GIULIETTI**

Lo comunicano la moglie Maria, la figlia Cinzia, il genero Giancarlo, i nipoti Federico ed Elisa ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Venerdì 6 novembre, a 84 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **CESIRA PEROCCHI** ved. **MELONI**

Lo comunicano i figli Marcello e Anna Rita, il genero Flavio, i nipoti Nicia e Daniele, il fratello Domenico le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

L'Avis Comunale Fabriano

CHIESA SS. BIAGIO E ROMUALDO

Sabato 21 novembre alle ore 18 L'Avis Comunale di Fabriano farà celebrare una Santa Messa di suffragio in memoria dei DONATORI defunti. Fin d'ora si ringrazia chi vorrà unirsi nella preghiera.

ANNUNCIO

Lunedì 9 novembre, è mancata all'affetto dei suoi cari **EMANUELA CASOLI**

Lo comunicano il fratello Giuseppe, la sorella Silvana, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Sabato 7 novembre, a 99 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari **UBALDA SPREGA** ved. **SPREGA**

Lo comunicano i figli Domenico, Rosina, Paolo, le nuore Maria Rosa, Maria, Regina, i nipoti, i pronipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO

CHIESA di S. FILIPPO Nel 2° anniversario della scomparsa dell'amato **ANTONIO MENCARELLI**. La moglie e la figlia lo ricordano con affetto. S. Messa venerdì 20 novembre alle ore 18. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

Altri annunci
a pagina 24 CHIESA

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE

ONORANZE FUNEBRI
BELARDINELLI
SASSOFERRATO

Tel. 0732 96868 - 348 5140025

Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri
Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733

Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNEBRE MARMÌ FIORERIA
CASA FUNERARIA

SERVIZI FUNERARI INTEGRATI - CASE FUNERARIE

Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
di BARTOLINI
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311
FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pittori.eu
Tel. 0737.787547
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi
338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPUGNA CAV. PIERO
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI

Servizio a spalla. Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero
DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ
339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CHIESA

Consiglio episcopale permanente Cei: avviare “una riflessione ampia su quanto e come l'emergenza Covid-19 inciderà sul Paese e sulla Chiesa”, evidenziando il valore testimoniale dei gesti delle stesse diocesi



(Foto Siciliani-Gennari/SIR)

Una Chiesa domestica

“La delicata situazione sanitaria del Paese, le tante domande che molti uomini e molte donne si stanno ponendo, gli effetti economici e sociali dell'attuale crisi sanitaria, la nascita di nuove forme di povertà, ma anche la vicinanza ai sofferenti, ai medici e agli operatori sanitari, la prossimità delle diocesi alle varie difficoltà, un'interpretazione evangelica di questo periodo, un'attenzione alla famiglia

riscoverta nella sua dimensione di Chiesa domestica”: questi alcuni dei temi affrontati dai vescovi nel Consiglio episcopale permanente, svoltosi in videoconferenza, come si legge nel comunicato finale. “Avviare una riflessione ampia su quanto e come l'emergenza da Covid-19 inciderà sul Paese e sulla Chiesa”, uno degli impegni assunti dai vescovi, che hanno evidenziato “il valore testimoniale” dei gesti con cui le diocesi “si stanno facendo vicine ai bisogni

materiali e spirituali della gente. In modo particolare delle famiglie, spesso costrette a rimanere separate a causa dei provvedimenti che i diversi Paesi stanno mettendo in atto per contenere il virus”. In questa prospettiva va inquadrata la scelta di “rinviare a data da destinarsi” la celebrazione della 74ª Assemblea generale della Cei, inizialmente prevista a Roma dal 16 al 19 novembre. Si tratta – hanno sottolineato i vescovi – di “una scelta tanto necessaria, anche per

via delle norme governative che limitano i movimenti tra regioni e che vietano gli assembramenti, quanto delicata per la vita della Conferenza episcopale e della Chiesa che è in Italia”. Durante l'Assemblea, infatti, si sarebbe dovuto provvedere all'elezione di due

vice-presidenti (per il Nord e per il Centro), nonché dei presidenti delle Commissioni episcopali. Data la situazione del tutto particolare, il Consiglio permanente ha stabilito che i due vice-presidenti e i presidenti di Commissione “restino in carica sinché non sarà possibile svolgere

le elezioni secondo quanto previsto dallo Statuto della Cei”. Per favorire comunque il dialogo e la sinodalità, saranno proposte “altre forme di consultazione e di collegialità” da vivere con le Conferenze episcopali regionali e il Consiglio episcopale permanente.

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 15 novembre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,14-30)

Una parola per tutti

Il Signore chiede conto all'uomo di come fa fruttificare i suoi talenti ossia l'intelligenza, la sapienza e la volontà di amare. Il premio concesso a chi è fedele è l'attribuzione di una maggiore responsabilità: “Ti darò autorità su molto”. Chi risponde con impegno entra in una condizione stupenda partecipando alla gioia di chi gli ha affidato l'incarico: la ricompensa non è in rapporto alla quantità dei frutti raccolti con l'impegno, ma alla fedeltà al compito assegnato. I talenti si condividono per trapianto vitale: se non vengono vivificati e restano seppelliti, scompaiono e soffocano; viceversa, più sono vissuti più opere producono. Il padrone, immagine di Dio, dà a coloro che già hanno e toglie a chi non ha. Sembrerebbe un'ingiustizia, invece significa che quanto più siamo generosi, tanto più cresciamo e quanto meno siamo prodighi, tanto meno lo diventiamo, fino a far scomparire la nostra generosità. Dio è Padre, ci ama e vuole che sviluppiamo tutte le nostre capacità al massimo. Al termine della vita raccoglieremo il frutto del bene che abbiamo compiuto e su questo saremo giudicati.

Come la possiamo vivere

- La differenza tra coloro che hanno ricevuto più doni e colui che ne ha avuto uno è che i primi non hanno temuto di rischiare. Decidersi per Cristo significa dichiararsi suoi e poi basare tutta la propria vita su di lui.
- Bisogna avere il coraggio di sporcarsi le mani, di comprometterci: una volta detto “sì” al Signore è necessario essergli fedeli fino in fondo. Per questo assenso occorre esporsi, mettere a repentaglio la propria reputazione coinvolgendosi pienamente nonostante le conseguenze a lungo termine che solo in parte sono prevedibili.
- L'autorità è dono costituito, ma fruttifica in forza della carità. L'autorevolezza è data dall'amore che si consuma per l'amato. A ognuno di noi il Padre affida il prossimo affinché ce ne prendiamo cura.
- Nella nuova creazione operata da Gesù, essendo membra gli uni degli altri, anche l'offerta più piccola e insignificante ha valore quanto quella più grande.
- Nella Chiesa il cristiano meno considerato è importante quanto il più notato e stimato. Ognuno ha una funzione necessaria per l'altro: nessuno è superfluo. Sviluppando la nostra unicità diventiamo Parola irripetibile del Creatore.

Celebrazioni trasferite a San Biagio

Da sabato 14 novembre e per tutto il periodo invernale le celebrazioni, che normalmente si svolgono nella Cattedrale di S. Venanzio, saranno trasferite nella chiesa dei Santi Biagio e Romualdo. Questa variazione si rende necessaria per cercare di contenere le spese di riscaldamento, che a S. Biagio risultano meno costose. L'orario delle celebrazioni sarà quello in vigore in Cattedrale e cioè: nei giorni feriali e il sabato (Messa Festiva) alle ore 18, la domenica e i giorni di festa alle ore 9.30 - 11,15 - 18. Nella chiesa di S. Biagio i banchi e le sedie sono stati disposti in modo da consentire il necessario distanziamento tra i fedeli che partecipano alle celebrazioni.

DEFUNTI

ANNUNCIO



Sabato 7 novembre, a 76 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

BERNARDINA STELLUTI
in ANGELI

Lo comunicano il marito Aldo, le figlie Barbara ed Eleonora, il genero Davide, il nipote Nicolò, il fratello, le sorelle, i parenti ed i conoscenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Lunedì 9 novembre, a 53 anni, è mancata, all'affetto dei suoi cari
EVELIN NINNO
Lo comunicano gli zii Liana, Siria con Daniele, Giampiero, Claudia con Sergio, Mauro e Graziella, i cugini e i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Martedì 10 novembre, a 68 anni, è mancata, all'affetto dei suoi cari
ALBERTO DE SANTIS
Lo comunicano la sorella Adriana, i nipoti Valentino e Lucilla Teodori, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Lunedì 9 novembre, a 82 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
GIANCARLO FATTORINI
Lo comunicano la madre Giuseppa, i cugini ed i parenti tutti.

Belardinelli

ALTRI ANNUNCI A PAGINA 23 DEFUNTI

ANNUNCIO



Lunedì 9 novembre, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

LUIGI LIPPOLIS
Lo comunicano i figli Rosaria e Nicola, il genero Ciro, la nuora Vincenza, i nipoti Ferdinando, Martina, Carmela e Luigi, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Lunedì 9 novembre, a 94 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
OLIVA MORETTINI
ved. CICALIANI

Lo comunicano la figlia Angela, i nipoti Alessandro, Michela, Carlo Alberto, Claudia ed Emanuela, i pronipoti Marina, Alessia e Leonardo e i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Domenica 8 novembre, a 94 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
MARGHERITA PASQUA
ved. DI GIANNICOLA

Lo comunicano le figlie Giovanna, Gabriella con Giovanni e Claudia con Angelo, i nipoti, i pronipoti, le sorelle Lina ed Elsa, il fratello Giacomo, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Martedì 3 novembre, a 90 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari

ADA PELLEGRINI
ved. BILEI
Lo comunicano la figlia Patrizia, il genero Luciano, i nipoti Marco e Tommaso, la nipotina Ginevra, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO

Domenica 8 novembre, a 92 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
ESINA UFFIZIALE
ved. SMARGIASSI

Lo comunicano la figlia Rosella, i nipoti Graziano con Alessandra e Gabriele con Annamaria, i pronipoti Maria Linda, Giovanni e Gioele, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Lunedì 9 novembre, a 68 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari
OSVALDO PECCARISI

Lo comunicano la moglie Maria, i figli Maurizio e Daniele, le nuore Francesca, Anna e Diana, i nipoti Asia, Alessio, Nicolò ed Eva, il fratello Saverio, i cognati, le cognate, gli altri nipoti, gli amici cari ed i parenti tutti.

Bondoni

La vera azione educativa

Scuola cattolica: strategici reclutamento e formazione dei docenti

di GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

Gli insegnanti di scuola cattolica svolgono il ruolo chiave di mediatori di un particolare progetto educativo all'interno del quale si gioca il tema decisivo del rapporto tra fede e cultura; una fede non disincarnata ma interpellata dalle situazioni concrete

e in dialogo con i diversi contesti di vita. È proprio alla figura di questi docenti è dedicato il XXII Rapporto sulla scuola cattolica in Italia, realizzato come ogni anno dal Centro studi per la scuola cattolica (Cssc) della Cei sulla base dell'elaborazione dei dati statistici forniti dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Mancano quelli di Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e di Bolzano perché l'emergenza sanitaria ha inciso anche sulla loro raccolta. Intitolato "Chiamati a insegnare" (ed. Scholé Brescia 2020) e articolato in 284 pagine, il report è stato presentato ieri pomeriggio nel corso di un webinar al quale hanno partecipato Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina-Sezze-Priverno-Terracina e presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; Giuseppe Savagnone, saggista; Onorato Grassi, ordinario alla Lumsa; Sergio Cicatelli, coordinatore scientifico del Cssc. A moderare l'incontro Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'Università della Cei.

Nonostante l'anno scolastico 2019-20 sia stato piuttosto faticoso per le scuole cattoliche paritarie del nostro Paese, il quadro che emerge dal Rapporto è di sostanziale tenuta.

Sono complessivamente 7.812 (-143 rispetto all'anno precedente) gli istituti, per un totale di 542mila alunni.

Di queste scuole, 5.594 sono d'infanzia; 1.060 primarie; 527 secondarie di primo grado; 631 secondarie di secondo grado. Il 57,5% si trova al nord; il 17,2% al centro; il 25,3% al sud e nelle isole.

Tra i 542mila alunni, quelli con disabilità sono 8.495 e quelli con cittadinanza non italiana 33.219, valori per i quali prosegue il trend in crescita degli ultimi anni. Gli insegnanti in servizio sono 50.613: oltre 23mila, negli istituti d'infanzia; oltre 12mila nella primaria; oltre 7mila nella secondaria

di primo grado e più di 7.500 nella secondaria di secondo grado. Da una ricerca empirica su un campione di 4.606 insegnanti di scuola cattolica, presentata in una sezione del Rapporto, emerge la consapevolezza di dover essere anzitutto educatori e costituire un esempio per i propri alunni. "L'insegnamento - ha avvertito da parte sua mons. Mariano Crociata - non è un mestiere come un altro. Alla base, come nel caso di tanti altri lavori, deve esserci una profonda motivazione, una vera e propria 'vocazione'".

Non ha dubbi il presule: "La cura educativa cui ogni insegnante è chiamato - in ogni scuola, ma in modo particolare in una scuola cattolica - dovrebbe far presumere una solida formazione culturale e umana, perché il fondamento dell'azione educativa è la relazione che si stabilisce tra il maestro e il discepolo, tra l'insegnante e il suo alunno". Se questa relazione è efficace, "l'apprendimento ne sarà facilitato e soprattutto sarà agevolata l'educazione complessiva della persona, nel caso della scuola cattolica indirizzata a una coerente sintesi tra fede e cultura". Questo tipo di scuola, ha chiarito Crociata, "non ha intenti proselitistici o di indottrinamento, ma intende promuovere il bene di ogni persona che le viene affidata, la sua libertà e la sua crescita integrale". A questo scopo "l'azione di ogni singolo insegnante è assolutamente determinante, perché è attraverso la sua persona e la sua formazione che passa la cultura scolastica e il messaggio cristiano".

Per Sergio Cicatelli, l'insegnante di scuola cattolica deve essere "anzitutto un buon docente, ma con alcune specificità importanti: deve aderire ai principi fondamentali del progetto educativo dell'istituto in cui insegna, deve promuovere la persona nell'integralità delle sue dimensioni (trascendenza compresa), deve conoscere le verità di fede e i principi della vita cristiana, deve essere appassionato alla crescita dei suoi alunni".

Ai docenti si chiedono insomma caratteristiche personali prima ancora che "tecnicamente professionali", sicché la loro formazione risulta essere "una questione cruciale per la qualità della scuola cattolica". Secondo Cicatelli, rimane "strategico il reclutamento di un corpo docente qualificato sul piano etico-dottrinale della conoscenza e condivisione del progetto educativo della scuola, non meno che sul piano della competenza tecnico-professionale sui contenuti dell'insegnamento". Questa, ha concluso, la "sfida aperta".



Foto Siciliani-Gennari/SIR

Sostenere la povertà, ecco la sua imperatività

Lo scottante problema della povertà e dei diritti dei poveri è certamente rilevante nell'ambito delle posizioni giuridiche soggettive dell'uomo; e tuttavia esso ha e deve avere un'incidenza specifica e non secondaria nel diritto ecclesiale. All'interno della codificazione vigente per la Chiesa latina compaiono alcuni canoni che statuiscono obblighi e doveri nei confronti dei poveri. Il canone 1254, 2, annovera tra i fini che giustificano la proprietà dei beni temporali da parte della Chiesa l'esercitare opere di apostolato sacro e di carità, praesertim erga egenos; il canone 529, 1, tra i doveri dell'ufficio parrocchiale include quello di essere vicini con speciale diligenza ai poveri; secondo il canone 848 occorre evitare sempre che i bisognosi abbiano ad essere privati dell'aiuto dei sacramenti ratione paupertatis; il canone 945, II, raccomanda vivamente ai sacerdoti di celebrare la Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche senza ricevere alcuna offerta. Ma la norma capitale in materia è il canone 222, II, ubicato all'interno del Codice nel Titolo I, del Libro II, concernente gli obblighi ed i diritti di tutti i christifideles: secondo il dettato di tale norma i fedeli devono promuovere la giustizia sociale e, memori del comandamento del Signore, sono tenuti all'obbligo di soccorrere pauperibus, tutti i poveri,

ex propriis rebus, con i propri beni, sia economici sia spirituali. Si tratta, invero, di un obbligo naturale che incombe su ogni uomo, sul quale la Santa Chiesa non ha mai esitato a far sentire la propria voce, essendo d'altronde suo compito, come assevera altresì il canone 747,2, annunciare sempre e dovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale, e così pure pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana, in quanto lo esigano i diritti fondamentali della persona umana o la salus animarum: principi morali e giudizi cui il fedele non può contravenire, come ribadisce il canone 754, confermandone la rilevanza canonistica e la vincolatività giuridica. Il magistero sociale della Chiesa è parte integrante della sua attività evangelizzatrice, che comprendono insieme l'annuncio di Gesù Cristo e l'instaurazione di una società giusta e solidale; d'altronde, come l'Enciclica Sollicitudo rei socialis ha limpidamente mostrato, "la promozione della giustizia sociale per ogni fedele ha le sue ragioni nell'essere proprio del cristiano, nella coscienza della paternità comune di Dio...". In relazione all'obbligo di soccorrere i poveri si conviene che essa sia propria di ogni uomo ex iustitia, pur acquistando per il battezzato un peculiare rilievo anche sul piano soprannaturale, ex caritate: si tratterebbe di una obli-

gio il cui fondamento è per il fedele, sia di diritto divino naturale sia di diritto divino positivo. Il dovere di soccorrere i poveri per il battezzato non è semplicemente un dovere etico naturale riconducibile alle virtù cardinali o magnetizzato in un'orbita puramente umanistica, ma si relaziona alle virtù teologali della fede, della speranza e della carità, in cui si configura il bene comune della Sposa di Cristo: ciò che acquiesce la sua imperatività. Ecco, quindi, che il fondamento della comunione dei beni è lo stesso della comunione dei santi: è l'unità soprannaturale che noi abbiamo in Cristo attraverso il suo Santo Spirito; ma tale unità riprende e porta a compimento l'unità naturale degli uomini. Tutto viene da Dio che vuole che i beni servano a tutti. Questo è vero già da un punto di vista naturale e impone ai ricchi uno stretto obbligo di far partecipi i poveri dei loro beni. Nella Chiesa questa legge ritrova una sorta di pu-

rezza e di carattere assoluto: i beni vengono da Dio e devono essere ridistribuiti a tutti i poveri, che sono come i clienti privilegiati di Dio. E questa optio praecipua pauperum, che il Santo Padre Giovanni Paolo II definitiva "decisiva ed irrevocabile" è una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana: essa si riferisce alla vita di ogni cristiano, in quanto imitatore della vita di Cristo. Riecheggia, qui, l'eco dei Padri degli albori della Chiesa, come san Giovanni Crisostomo, per il quale "non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri"; o di San Gregorio Magno: "Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili non facciamo loro elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia".

Bruno Agostinelli



**DONARE È UNA SCELTA DI CUORE
AIUTACI CON UN CONTRIBUTO**

IBAN: IT87 N030 6921 1031 0000 0010 935

Ss Messe

FERIALI

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 7.20: - S. Silvestro
- ore 8.00: - Mon. S. Margherita
- ore 8.30: - Collegio Gentile
- ore 9.00: - S. Luca
- ore 9.30: - Cripta di S. Romualdo
- ore 10.00: - Mad. del Buon Gesù
- ore 10.30: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 11.00: - Cappella dell'ospedale
- ore 11.30: - M.della Misericordia
- ore 12.00: - Cattedrale San Venanzio
- ore 12.30: - San Nicolò
- ore 13.00: - Sacra Famiglia
- ore 13.30: - Oratorio don Bosco
- ore 14.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 14.30: - Melano

FESTIVE DEL SABATO

- ore 17.00: - Collegioli
- ore 18.00: - M.della Misericordia
- ore 18.30: - Cattedrale San Venanzio
- ore 19.00: - San Nicolò
- ore 19.30: - Sacra Famiglia
- ore 20.00: - S.Maria in Campo
- ore 20.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 21.00: - Marischio
- ore 21.30: - Collegio Gentile
- ore 22.00: - Melano

FESTIVE

- ore 7.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 8.00: - M. della Misericordia
- ore 8.30: - S. Nicolò
- ore 9.00: - Sacra Famiglia
- ore 9.30: - S. Margherita
- ore 10.00: - S. Luca
- ore 10.30: - Cappella dell'ospedale
- ore 11.00: - Varano
- ore 11.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 12.00: - S.Maria in Campo
- ore 12.30: - San Nicolò
- ore 13.00: - S. Caterina (Auditorium)
- ore 13.30: - Collegio Gentile
- ore 14.00: - Cripta San Romualdo
- ore 14.30: - Cattedrale San Venanzio
- ore 15.00: - Collepaganello
- ore 15.30: - Cupo
- ore 16.00: - M. della Misericordia
- ore 16.30: - Nebbiano
- ore 17.00: - Rucce-Viacce
- ore 17.30: - Attaggio
- ore 18.00: - Moscano
- ore 18.30: - Murazzano
- ore 19.00: - S. Nicolò
- ore 19.30: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 20.00: - S. Silvestro
- ore 20.30: - Cattedrale San Venanzio
- ore 21.00: - Sacra Famiglia
- ore 21.30: - Marischio
- ore 22.00: - M. della Misericordia
- ore 22.30: - Collamato
- ore 23.00: - S. Maria in Campo
- ore 23.30: - Argignano
- ore 24.00: - Melano
- ore 24.30: - S. Donato
- ore 25.00: - M.della Misericordia
- ore 25.30: - Cattedrale San Venanzio
- ore 26.00: - S. Giuseppe Lavoratore
- ore 26.30: - San Nicolò

Matelica

MESSE Feriali

- ore 9.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 11.30: - S. Francesco
- ore 12.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO

- ore 15.30: - ospedale
- ore 16.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 17.30: - Regina Pacis

MESSE FESTIVE

- ore 7.30: - Beata Mattia
- ore 8.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 8.30: - Regina Pacis
- ore 9.00: - S. Rocco - S. Francesco
- ore 9.30: - Invalidi
- ore 10.00: - Regina Pacis
- ore 10.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 11.00: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
- ore 11.30: - Braccano
- ore 11.50: - S. Francesco
- ore 12.00: - Regina Pacis
- ore 12.30: - Concattedrale S. Maria
- ore 13.00: - Concattedrale S. Maria
- ore 13.30: - Regina Pacis

Donald Trump sconfitto ma riluttante al "trasloco"

di STEFANO SALIMBENI

Cari concittadini... Habemus Presidentem! Molti di voi (probabilmente direttore compreso) non si ricorderanno, ma vent'anni fa esatti, scrissi un articolo con questo esatto titolo sulle colonne di questo esatto giornale. Fu alla fine di un infinito ri-conteggio di voti in Florida che insediò alla Casa Bianca George W. Bush (figlio di un altro ex inquilino della stessa, George H Bush) anche e soprattutto grazie alla concessione dello sfidante Al Gore (vice di Bill Clinton) che con grande senso dello stato e nonostante avesse ottenuto la maggioranza del voto popolare, pose fine a quella farsa, gestita dalle Corti di giustizia di uno Stato governato, al tempo, da Jeb Bush, fratello di George W. e figlio di George H. Alla faccia della separazione dei poteri! Fosse andata diversamente - a parte il fatto che per stare svegli durante i discorsi presidenziali non sarebbero basate flebo di caffè - magari oggi la terra sarebbe un paio di gradi meno calda, e di sicuro non saremmo andati a lasciare inutilmente tutti quei soldi, e, ahimè, tutti quei morti in Iraq. Ma si sa "se" e il paese di... anzi il "paradiso degli stupidi" come dice mia madre, donna molto meno volgare di me. Vent'anni dopo invece, (nel maledetto 2020 ci mancava pure l'elezione contestata!) lo spoglio delle schede (seguito in diretta tv per quattro interminabili giorni... e mezzo!) ha designato un vincitore chiaro - per quanto di misura. Eppure il perdente tutto ha intenzione di fare tranne la cosa più decente

Il presidente non accetta la vittoria di Joe Biden alle elezioni appena concluse, denuncia presunti brogli e minaccia lunghe e costose azioni legali

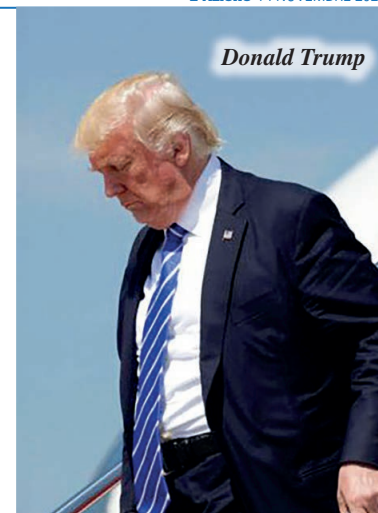


Joe Biden

e ovvia e che, anche nei casi più controversi come quello di Gore, hanno sempre fatto tutti i candidati a tutte le cariche elettive (dal presidente fino all'ultimo amministratore di condominio): prendere atto pubblicamente della sconfitta, congratularsi con il vincitore e aiutarlo a rendere la transizione più morbida e indolore possibile, prima di farsi da parte. Ebbene cari concittadini, lo sconfitto Donald Trump sta facendo, e dichiara di voler fare, tutto il contrario: cause legali a oltranza, a tutti i livelli di giustizia possibile, per verificare accuse di frodi elettorali talmente infondate al punto da farsi oscurare le conferenze stampa dalla rete amica Fox News. Anche quest'ul-

tima dopo avergli appoggiato e amplificato i deliri cospirativi per quattro anni adesso comincia a prendere le distanze... ma questo, cari concittadini, è materiale per un altro articolo, su certi topi che lasciano la nave prima che affondi del tutto, ecc... Torniamo a noi. Adesso l'America, più che mai in preda a Covid e ad annessa crisi economica senza precedenti, di tutto ha bisogno tranne che di un prolungato periodo di stallo politico. E il presidente uscente, pur di ritardare il più possibile l'arrivo del suffisso ("uscente" appunto) minaccia esattamente questo. In realtà c'era da aspettarselo da uno che da 4 anni a questa parte fa scempio di tutto

(dai principii costituzionali alle consuetudini consolidate da secoli) quando non fa comodo a lui. Uno che si comporta da dittatore e che coi dittatori va più d'accordo che con gli alleati ma che all'occorrenza non disdegna, come in questo caso, di godere delle tutele legali della democrazia. Uno che pensa che la Corte Suprema stia lì per votargli lo Jus Primae Noctis (o in questo caso per deliberare sui brogli immaginari di cui parlava già prima del voto) e dunque non esita a nominare un giudice accomodante, in carica a vita, a tre giorni dalle elezioni, con il predecessore "ancora caldo", e farselo approvare, a maggioranza super risicata (52-48), da un Senato complice, solo perchè tecnicamente la Costituzione glielo permette (e a proposito di poteri connessi alla carica: visto che il presidente ha anche quello di graziare i condannati, da qui al trasloco ne vedremo delle belle!). Non stupisce, dunque, che Donald Trump quel trasloco non abbia nessuna fretta di farlo: non sarà facile per lui trovare un indirizzo più sicuro di 1600 Pennsylvania Avenue; soprattutto per quell'armadio con dentro quella bella collezione di scheletri da far invidia al cimitero militare di Arlington.



Donald Trump

Quello che stupisce - almeno me che dopo 25 anni di America pensavo di averla capita ma evidentemente mi sbagliavo - è come abbiano fatto 70 milioni di americani a votarlo, specie dopo averlo visto in azione per quattro anni. E la consapevolezza (visti i risultati non c'è bisogno di un fine analista politico per capirlo) che senza pandemia - e gestione irresponsabile della stessa - avrebbe stravinto. Quello che rincuora è che ben 4 milioni in più hanno votato per il suo sfidante, o magari in molti casi gli hanno semplicemente votato contro, facendogli perdere, oltre al totale delle preferenze, anche la maggioranza decisiva di 270 (calcolata stato per stato) cosiddetti grandi elettori, al contrario di quanto successo a Hillary Clinton e al malcapitato Al Gore (che con tutti gli Stati che c'erano, proprio nella Florida di Jeb Bush ha dovuto giocarsi lo spareggio). Dunque cari concittadini, a prescindere da quanto dureranno le cause legali farlocche dell'inquilino, attuale ma prima o poi uscente, della Casa Bianca... Vent'anni dopo vi annuncio di nuovo (e con un "filino" di giubilo in più): Habemus Presidentem! Si chiama Joe Biden, probabilmente lo sapevate già, ma, prometto, ve ne parlerò diffusamente nel prossimo articolo. Adesso, beh, resta solo da spiegarlo all'altro!

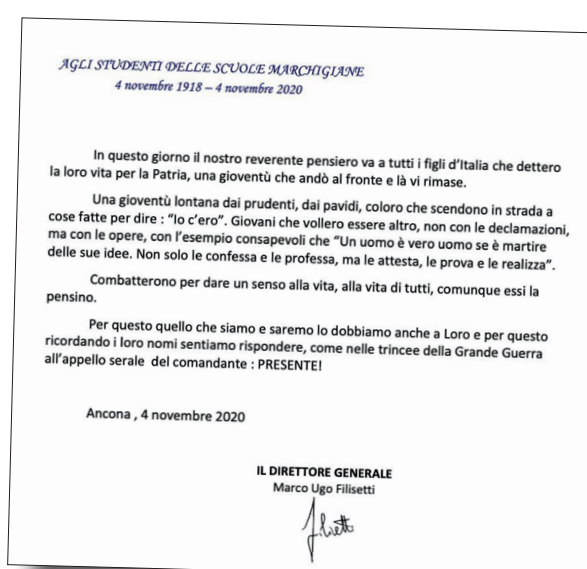
Il discusso messaggio del 4 novembre agli studenti

Un gruppo di insegnanti marchigiani risponde al direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale dottor Filisetti

Un gruppo di docenti delle scuole delle Marche si unisce al comunicato di alcuni docenti di Storia delle Università marchigiane e degli Istituti di Storia, relativo al recente messaggio inviato il 4 novembre dal direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche a tutte le scuole della nostra regione in occasione della ricorrenza della celebrazione dell'unità nazionale. Nel suo messaggio Marco Ugo Filisetti rivolge il suo reverente pensiero "a tutti i figli d'Italia che dettero la loro vita per la Patria...". E fino a qui possiamo concor-

dare con lui. Molti uomini e donne hanno offerto la loro vita, e continuano a farlo, per servire l'Italia. Nelle righe successive, però, le parole del direttore dell'Usr scivolano in una dubbia retorica della guerra e in una grave semplificazione storica, riprendendo alcune espressioni tipiche del fronte interventista: "Una gioventù lontana dai prudenti, dai pavid...". Giovani che vollero essere altro, non con le declamazioni, ma con le opere, con l'esempio consapevoli che "Un uomo è vero uomo se è martire delle sue idee. Non solo le confessa e

le professa, ma le attesta, le prova e le realizza' [...]"'. Sembra di risentire le declamazioni e le parole d'ordine dannunziane e nazionaliste durante le "radiose giornate di maggio" del 1915, quando la violenza della piazza, con la complicità del re e del governo, forzarono il Parlamento a votare un'entrata in guerra alla quale



e ideologici sono estranei ai compiti di tipo educativo che noi dobbiamo realizzare nella nostra professione. Sottolineiamo l'importanza, dopo la dura lezione di due spietate e distruttive guerre mondiali, di richiamarci alla nostra Costituzione che in tema di guerra così si esprime: "L'Italia ripudia

in maniera ancora più netta da tale dichiarazione. Come docenti sentiamo inoltre il dovere di rivolgere un appello ai colleghi e agli studenti affinché questo episodio diventi l'occasione per spingere ancora di più il lavoro didattico nella direzione della comprensione critica dei fenomeni umani e in particolare della guerra, che invece la retorica militarista e nazionalista - da cui prese alimento il fascismo - impedisce, strumentalizzando a fini di parte le passioni umane e i fatti storici. Inoltre, pensiamo che questo episodio ci debba spingere a cogliere l'occasione offerta dalla (re)introduzione dell'educazione civica (avvenuta peraltro in modi e tempi discutibili) per qualificare ancora di più l'attività didattica nella direzione della formazione di personalità libere e consapevoli dei valori fondanti della democrazia repubblicana e antifascista, che fa del rifiuto della guerra e della violenza il presupposto della convivenza pacifica e solidale.

Un gruppo di docenti delle scuole delle Marche

Ubalda Spreca, era normale volerti bene

Ebbene sì, te ne sei andata, in silenzio, Ubalda Spreca. Nessuno se n'è accorto. Ancora una volta hai fatto in modo di mostrarci la parte migliore di te, quella che non disturba.

Dopo aver speso una vita accanto agli altri, lo sprint dei 100 anni hai deciso di farlo da sola. Ma ti sei scelta il traguardo più bello per fare festa: il Paradiso. Dopo tanti dolori e sofferen-

ze, sempre mascherati dal sorriso, ora festeggerai in totale beatitudine un compleanno secolare. Il regalo per Te è già pronto, ma non è di questo mondo. A noi resteranno le Tue ultime parole: "Fia mia, a me qui me vòle bene tutti". Beh, è normale. Era impossibile non volertene... Ciao mitica Baldina!

Maurizio Morosini

la maggioranza degli italiani era contraria. Scrivono i docenti universitari che "la democrazia non ha bisogno di miti, né di riti unanimistici, ma di pensiero critico. Il mito serve a consolidare il potere di chi già ce l'ha, il pensiero critico a esercitare il controllo su come il potere viene esercitato". Anche noi, docenti della scuola marchigiana, ci dissociamo da questo messaggio. Questo tipo di retorica e quei discutibili riferimenti storici

la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali [...]. (Art. 11)". La nostra responsabilità di insegnanti e di educatori ci porta, quindi, ben lontano dalla posizione espressa dal direttore dell'Usr nel suo messaggio agli studenti delle scuole marchigiane; un messaggio inviato su carta intestata del Ministero dell'Istruzione, motivo che ci induce a prendere le distanze

Quella volta con Gigi...

Il ricordo professionale di Paolo Notari dopo la scomparsa del grande Proietti

di PAOLO NOTARI

Senza ombra di dubbio, se mi chiedi chi avrei voluto essere se non fossi nato Paolo Notari, la risposta è Gigi Proietti.

Avrei voluto avere la sua leggerezza profonda, il suo sorriso coinvolgente, la sua fisicità che attrae e incute rispetto, la sua disponibilità allo scambio di battute con tutti in tutte le ore e situazioni, la sua forza di alternare un'orazione funebre di Shakespeare con una barzelletta sui Carabinieri, un'interpretazione magistrale di "New York, New York" con uno stornello romanesco di Lando Fiorini in sequenza sullo stesso palco nella stessa sera.

Gigi portava sul palco la vita, che è realmente vissuta solo se alterna sempre con gioia risate profonde e lacrime incontrollabili, distrazioni e riflessioni, ascolto e partecipazione: queste erano le sue serate in teatri sempre stracolmi.

Perché quando c'era in teatro Proietti dovevi andare. Qualsiasi cosa lui mettesse in scena, la sua presenza rassicurava alta qualità e certezza di piacere.

Gigi era l'amico importante di tutti, e lui onorava sempre con la sua presenza le "prime teatrali" dei suoi colleghi. La sua silenziosa entrata in platea si faceva notare, come avesse una sirena ed un lampeggiante in testa (a ricordare l'indimenticabile Maresciallo Rocca).

Entrava lentamente sempre accompagnato dalla sua Sagitta, compagna inseparabile, poi una volta raggiunta la sua poltrona tra le prime file restava in piedi, si voltava andando a cercare con lo sguardo colleghi e amici dispensando sorrisi, ammiccamenti, saluti con la mano.

Io ero tra questi ed è impossibile descrivere la forza che ti arrivava da quel suo quasi impercettibile attestato di simpatia.

E a fine spettacolo, dopo mezza-

notte, c'era immancabilmente un capannello di gente intorno a lui che aspettava il taxi e che ingannava l'attesa con "l'ultima barzelletta" che si divertiva generosamente a raccontare o con quella che raccontava da vent'anni e che tutti conoscevano, ma che ti mandava a dormire carico e appagato.

Gigi conosceva l'importanza del ridere, e sapeva che far ridere era quasi un suo dovere, una sua missione.

Ma il Proietti più bello che ho vissuto è stato nei mesi di luglio e agosto che lui trascorreva nell'isola di Ponza.

Le parole scambiate con lui la mattina a colazione nel piccolo bar a Santa Maria e dove si divertiva a salutare chi inaspettamente lo incrociava, lo guardava con sorpresa, rimaneva estasiato, cercando di capire se non fosse un sosia, fino a quando lui sdrammatizzava con un "so io, so io...!".

Poi ritornava in casa, per ripresen-



tarsi verso le 10 in tenuta da mare e pranzo al sacco e con la moglie saliva sulla sua barchetta per andare a passare la giornata in una baia in solitudine.

Gigi, un grande professionista sano che viveva sbeffeggiando con ironia il suo mestiere di attore, autore, regista, insegnante. Gigi portava gio-

ia, lascia uno stuolo di attori comici bravissimi ed un teatro, 'Il Globe' di Roma nato dopo la separazione dal Brancaccio, Il teatro che porterà il suo nome, Il teatro dedicato a Shakespeare, punto fisso di riferimento di Gigi che, ironia della sorte, come lui ha lasciato il suo pubblico nel giorno del suo compleanno.

Poeti fabrianesi a Spello

«Era una strada fatta pei somari./ adesso è un'autostrada, ed è un piacere./ un angolo di Parco si assapora./ Un sapore di buono ha la giornata/ che già si annuncia bella dal mattino./ Si schiara il cielo verso l'Appennino/ che fa da chiostra all'ampia vallata./ Oltre la siepe montuosa i colli./ Corre l'asfalto fra boschi rigogliosi./ Tra rovi e siepi, rosse bacche ostenta/ il rosolaccio con i suoi coralli./ Si stringe al tronco l'edera fedele./ culla le foglie il vento e le accarezza./ Fra l'erba molle va la serpe scura./ s'attarda al sole prima di sparire/ per il letargo nella terra amica./ S'avvolge ai nudi fusti la vitalba./ Sugli aspri greppi, cespiti di ginestre/ generose e ricche del loro oro;/ mille rose canine tra le spine./ Un verde nuovo, come nuovo è il giorno./ C'è un'energia vitale che pervade/ l'attento spettatore che ne gode./ perché siam parte di un unico soffio/ che dà la vita a piante ed animali./ Lasciate le incombenze quotidiane./ è un giorno di vacanza, il cuore è in festa./ Una gioia fanciulla si sprigiona/ per chi ogni giorno vive come un dono».

Salendo a Castelletta è il titolo di questa poesia con cui Albertina Baffi, una delle maestre storiche di Fabriano, per anni insegnante a Castelletta, ormai giunta alla veneranda età di novant'anni, portati benissimo, ha partecipato al «Premio Internazionale di Poesia Passaparola...Pensa, Ascolta, Scrivi». Organizzato dal Comune di Spello, il premio ha visto la partecipazione di 166 concorrenti, provenienti da tutta l'Italia e da alcune parti del mondo.

Sabato 26 settembre si è svolta la premiazione dei 50 finalisti, distintisi «per efficacia del messaggio e architettura espressiva». Tra essi figurano sei fabrianesi: Lorenzo Allegrini, Albertina Baffi, Carla Ballanti, Laura Pavoni, Marisa Valloscuro. A Mauro Allegrini è andata la menzione d'onore, insieme ad altri nove concorrenti, con la poesia «Fiume». I 50 testi selezionati sono stati raccolti nella silloge «La Poesia e la Natura», che sintetizza perfettamente l'identità di Spello, uno dei borghi più belli d'Italia, famoso per essere «Città d'arte e dei fiori» posta nel cuore della terra di san Francesco, che forse per primo pose al centro della sua attenzione la dimensione etica del rapporto che deve stabilirsi tra l'uomo e le risorse naturali, da lui declinato in termini religiosi e teologici, mentre noi lo consideriamo in modo laico. A fare gli onori di casa è stata Flavia Scebba, ambasciatrice onoraria del Movimento Nazionale per la Gentilezza per Umbria e Marche. I nostri complimenti ai sei poeti che hanno tenuto alto il nome della nostra città in una competizione internazionale!

Terenzio Baldoni, presidente LabStoria



Premio Internazionale di poesia svoltosi a Spello, a cui hanno partecipato 6 fabrianesi, tutti premiati, tra cui la maestra Albertina Baffi (nella foto al centro, di anni 90) e la prof.ssa Laura Pavoni (nella foto a sinistra)

Trek & Track! Passeggiate invernali fino a febbraio

In condizioni incerte e poco favorevoli, la strategia migliore per qualsiasi animale (essere umano incluso) è ancorarsi alle certezze residue, adattarsi all'esistente e volerlo, per quanto possibile, a proprio favore. Come tutti saprete, i campionati di calcio dilettantistico sono stati sospesi ma i lupi non si lasciano abbattere. Lasciano per un po' i campi da gioco, per salire in montagna.

Proviamo così a rendere realtà un progetto, a cui abbiamo dato il nome di Trek & Track, a cui lavoriamo da tempo, iniziando a promuovere il concetto del "camminare" non solo come sport alternativo, ma anche come metodo di integrazione, condivisione, educazione

e conoscenza del proprio territorio.

Iniziamo proponendo un piccolo programma invernale di trekking ed esperienze alla portata di tutti.

Ogni uscita verrà svolta in condizioni di massima sicurezza, rispettando le disposizioni in corso in merito al distanziamento, all'uso delle mascherine e provvederemo alla misurazione della temperatura dei partecipanti prima di ogni partenza.

Programma in breve:

- 8 novembre "Alla scoperta del fiume Giano" (Fabriano-Cancelli);
- 15 novembre "San Vicino castagne e vino" (Monte San Vicino e Monte Canfaieto);
- 20 dicembre "Trekking eroico" (Monte Strega);
- 10 gennaio "A spasso nel buio: uscita in grotta" (Monte Nerone);
- 07 febbraio "Si va come i muli" (vecchie mulattiere Rocchetta-Vallemontagnana);
- 28 febbraio "A passo di Yeti" (ciaspolata Monte Cucco).

Asd Atletico No Borders

Un altro intervento per la fontana

Nel mirino ci finisce quella antistante la Cattedrale

La fontana antistante la Cattedrale di San Venanzio è stata costruita nel 1835 dall'architetto romano Agostino Giorgioli, oggi restaurata e portata al suo originale splendore.

Nelle pagine de "L'Azione" del 24 ottobre scorso si faceva notare che l'invaso pieno d'acqua strabordava in eccesso lungo le pareti del monumento, oggi l'incretoso problema è stato tecnicamente risolto dall'amministrazione comunale.

Per ammirare nell'insieme il bel lavoro eseguito dai restauratori, si dovrebbe intervenire (nella foto) anche nella vasca di sinistra per alzare il livello dell'acqua fino a coprire la lastra di pietra dove il getto d'acqua si infrange creando zampilli

che stanno bagnando le pareti, il bordo della vasca e anche il selciato. Qui tecnicamente si può mettere un supporto che chiuda in parte il foro di uscita dell'acqua, in modo che alzando il livello dell'acqua di pochi centimetri saranno sufficienti

per arginare il problema. Sono piccoli ma importanti interventi per prevenire eventuali danni al manufatto che è un simbolo da preservare per le future generazioni.

Sandro Tiberi



C'è l'acqua, ma non solo

Nel pieno della pandemia, rappresenta una minaccia ed un'opportunità

di ANDREA ZAGHI

L'acqua, la sua disponibilità e la sua gestione, continua ad essere tra i primi pensieri degli agricoltori italiani. Condizione ancora oggi essenziale e determinante per la riuscita della produzione agricola, la possibilità di usufruire di adeguati apporti idrici segna spesso il destino di intere annate produttive. Nel pieno di una pandemia come quella che sta investendo di fatto l'intero pianeta, colpendo anche l'economia e l'agricoltura, quella dell'acqua è alternativamente una minaccia e un'opportunità. Una condizione che deve essere colta con attenzione. E che della quale, invece, spesso ci si dimentica. Acqua, dunque. Accanto al valore dell'agroalimentare e alla necessità di continuare a difenderlo non solo con politiche commerciali di sostegno, ma anche con la ricerca, l'attenzione tecnica e una visione globale che deve essere fatta crescere. Stando agli ultimi dati forniti dalla Anbi (l'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), la condizione delle risorse idriche dello Stivale e delle Isole è ancora

una volta a macchia di leopardo: bene in alcune aree, più che bene in altre, malissimo in altre ancora. Così, per esempio, mentre pare che i grandi laghi del nord della penisola siano sovrabbondanti di acqua, gli invasi di regioni agricole come la Puglia, la Calabria e la Basilicata fanno segnare riempimenti bassissimi. Il destino dei prossimi raccolti, sembra così essere ancora una volta

legato al cielo.

Condizione, questa, che può apparire paradossale nell'epoca delle grandi tecnologie e della digitalizzazione, ma che esiste e si fa sentire in molte aree agricole d'Italia. Che, tra l'altro, continuano a rappresentare una ricchezza importante per tutto il Paese. Nel corso del "Forum delle Economie sulla filiera Agrifood", promosso da UniCredit, Slow Food



e Nomisma, per esempio, è stato reso noto che il valore aggiunto prodotto solo da agricoltura e industria alimentare si avvicina ai 59 miliardi di euro. Un tesoro che, tra l'altro, pone l'Italia al terzo posto in Europa dopo Francia (78 miliardi) e Germania (61 miliardi). Certo, occorre fare attenzione. Proprio nel corso della giornata di studi è stato fatto notare che questo dato aggregato nasconde le "differenti" velocità alle quali corrono le singole filiere agroalimentari (senza dire dei colpi inferti da Covid-19). Ma il valore della cosiddetta filiera agroalimentare rimane tutto. Rimangono cioè le sue ricchezze economiche e culturali, così come le sue fragilità e vulnerabilità di fronte agli eventi naturali e provocati dall'uomo. Una situazione alla quale occorre rispondere con attenzione alle risorse disponibili ma anche alla ricerca. Il Green Deal – è stato sottolineato proprio nel corso del Forum – pone sfide non più procrastinabili al nostro settore agroalimentare e se da un lato potremo contare sulle importanti risorse di Next Generation UE, dall'altro siamo tutti chiamati ad una attenta opera pianificazione e condivisione degli interventi strategici. Poi c'è la ricerca. Croce e delizia

dell'agricoltura (che tra l'altro è sempre stato uno dei comparti più impegnati in questa direzione), l'indagine su nuove tecniche di produzione non solo non deve fermarsi ma deve crescere. Anche in questo campo, l'Italia conosce delle eccellenze importanti.

Una tra tutte, è quella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che negli ultimi anni, per esempio, ha isolato decine di ceppi microbici con attività biostimolanti per la crescita di grandi colture come il riso (dando tra l'altro prospettive nuove non solo per la produzione agricola nazionale).

Agricoltura che fa i conti con l'acqua, quindi, ma non solo. Le parole d'ordine appaiono essere almeno tre: sostenibilità, inclusività e resilienza. Se ne è parlato anche qualche giorno fa nell'ambito della presentazione di Food Coalition, l'iniziativa proposta dal governo italiano e guidata dalla Fao, nata per prevenire e mitigare le criticità generate dal Covid-19 sui sistemi alimentari e sulla sicurezza alimentare del pianeta. Un evento dal quale proprio l'agricoltura, come ha detto la ministra Teresa Bellanova, è emersa come un elemento di equilibrio locale e globale. Certo, a patto di saper gestire bene tutto.

Dentro la Congregazione della Dottrina della Fede con Mons. Morandi

E' un dicastero che tempo fa si chiamava Sant'Uffizio

Quest'oggi, cari lettori, siamo nella Città del Vaticano. Visitiamo una Congregazione molto particolare e significativa per il cristianesimo e la Dottrina cristiana: la Congregazione della Dottrina della Fede, un tempo nota come "Sant'Uffizio". A farci da guida è il "numero due" del Dicastero, il Vescovo Giacomo Morandi, modenese, segretario della Congregazione stessa. A nome de 'L'Azione' lo ringraziamo e ci mettiamo all'ascolto. **Monsignor Morandi, grazie della Sua disponibilità! Perché un tempo anche non lontano questo Dicastero si chiamava "Sant'Uffizio"? Di cosa si occupa principalmente?** Il Sant'Uffizio è l'edificio dove veniva garantita l'integrità della Fede e dell'ortodossia da quelli che erano gli eventuali errori dottrinali e morali, istituito da San Pio V. Tale nome deriva dal tipo di servizio che la Congregazione offriva al Santo Padre ed alla Chiesa itera. Paolo VI, dopo il Vaticano II, ne ha cambiato nome, dando più l'impronta di promuovere la Fede piuttosto che difenderla soltanto. **Eccellenza, qual è il Suo compito all'interno della Congregazione? Quante persone - tra laici ed ecclesiastici - vi**



lavorano? Il Segretario della Congregazione si occupa prevalentemente dell'andamento e del lavoro interno della Congregazione, presiede le Consulte, prepara il materiale per i vari incontri di Vescovi e delle loro visite ad limina. In sostanza, organizza il lavoro interno della Congregazione. I dipendenti sono 57, di cui 10 laici, divise in 4 sezioni: disciplinare, dottrinale, matrimoniale, ex "Ecclesia Dei". A ciò si aggiunge l'Archivio, ove si conservano i vari documenti, che è anche una sala di consultazione e di studio per gli studiosi. **Monsignore, le Congregazioni compongono la Curia Romana. Che definizione potremmo dare a chi non sa nulla della Curia?** La Curia Romana è l'organismo che coadiuva il Santo Padre nell'esercizio del Suo ministero nella Chiesa Universale. Il ruolo principale della Curia, quindi, è al servizio del Papa e della Chiesa Universale stessa. Come la Curia diocesana è al servizio del rispettivo Vescovo diocesano, così la Curia Romana con il Vescovo di Roma e con la Chiesa Universale.

Matteo Cantori

Monsignor Giacomo Morandi, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede

Dall'inferno del carcere verso l'evasione onirica

La produzione di scritti, nella Casa Circondariale di Pesaro, è prolificata: mettere nero su bianco riflessioni, emozioni, ricordi, per i ristretti è un toccasana. Li sprona ad esplorare la realtà che li circonda ed a scavare, al tempo stesso, nella propria interiorità. Questa settimana vi proponiamo due articoli inediti scritti dalle recluse della sezione femminile del carcere. Sono testimonianze intense, significative, che mi accingo subito a presentarvi. Sherazade esprime le sue opinioni sul "Codice d'Onore" dei detenuti, una "giustizia fa da te" che i veterani applicano nei confronti di chi ha compiuto reati contro i soggetti più indifesi. L'autrice disapprova fortemente questo metodo, considerandolo in netta antitesi con il comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso" del



Nuovo Testamento. Valentina A., invece, approfitta della notte per fuggire dall'inferno del carcere

librandosi sulle ali del sogno. Il suo volo la conduce tra prati fioriti e ricordi paradisiaci finché non torna il mattino e, con esso, l'amarrezza. Ma non è un problema: quella sera stessa, quando calerà la luna, si abbandonerà nuovamente all'evasione onirica.

Silvia Ragni

NESSUNO TOCCHI CAINO

C'è un passo biblico in cui è scritto che, qualsiasi persona avesse tentato di applicare la "giustizia umana" su Caino, sarebbe stata punita sette volte più di lui. Eppure questa misericordia Divina, sembra non sia ancora stata compresa dal genere

umano. Detenuti compresi. Ogni qualvolta in carcere entra un Caino, o un presunto tale, il "Codice d'Onore" dei detenuti viene rispolverato. E' arrivato Caino? Un summit in sala socialità si autogenera dal nulla. "Hai visto la notizia in tv?" "Sì, sì, ma dove sta? Sarà pericoloso? A me quelli che fanno violenza su donne e bambini fanno schifo. Con chi sta in cella? Poverino! Mettiti la caffettiera sotto il cuscino che se di notte ti aggredisce ti difendi. Ma no, dai, è innocuo, forse è innocente... I magistrati spesso sbagliano, anche loro hanno bisogno dei 5 minuti di celebrità. Innocente, certo, il Tg parlava chiaro. Li mettono con noi che siamo buoni, ma in carceri serie stanno separati... a Bologna o Roma i veterani li prendono e li gonfiano di botte, così imparano a prendersela con chi non può difendersi. Che schifo! Io ho rubato per sfamare i miei figli, invece questi qua i figli e le mogli li uccidono per il piacere di farlo. Non li vogliamo con noi. Non devi entrare in cella: o lui o io devi dire. Io li butterei giù dalle scale... li non ci sono le telecamere. Ma forse sarebbe meglio l'isolamento? Così dirà la verità, confesserà l'obbrobrio

che ha fatto. A me sembra pazzi, ha lo sguardo fisso, non piange, non parla. Mi spaventa un po', sembra imprevedibile. E' il linguaggio "galeotto style" delle norme del "Codice d'Onore" dei detenuti. In quel Codice chi compie, come fece Caino, reati di sangue contro familiari, donne, bambini, anziani, deve essere punito con l'esclusione, il linciaggio. E' incredibile che quelle persone, che vorrebbero farsi giustizia da sole con la vendetta fisica e psicologica, sono le stesse che dormono con la Bibbia sotto il cuscino, recitano assiduamente il Rosario in chiesa, si riuniscono per salmeggiare in gruppi di preghiera, citano l'Antico Testamento a memoria implorando per loro la giustizia di Dio. Come se il perdono e la misericordia fossero riservati solo ad una casta di privilegiati. In realtà quella giustizia Biblica, sembrano non averla compresa affatto o vogliono comprendere ed attuare solo alcuni brani dell'Antico Testamento disconoscendo il Vangelo, quel comandamento che riassume tutti gli altri: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Mi sento di dover ripetere a tutti i lettori ed a noi detenuti che

l'esclusione, la violenza, sia verbale che di pensiero, sfoceranno sempre in violenza fisica e vendetta, che la vendetta non serve assolutamente ad adempiere la giustizia, che la frase "la persona non è il reato" vale per tutti, anche per Caino.

Sherazade

LE ALI DEL SOGNO

Le ali del sogno, per evadere ogni notte da questo inferno. Volare lontano quando il buio scende, volare liberi per vivere ogni notte mille vite, mille emozioni. Passeggiare nei prati fioriti, raccogliere un piccolo e insignificante fiore e sentirne il profumo. D'un tratto si apre la porta dei ricordi che, nascosti nella nostra mente, ci riportano indietro nel tempo e ci ritroviamo a vivere l'istante del nostro primo incontro con lui in quell'angolo di paradiso che era solo nostro. Nella notte le nostre ali si spiegano e noi possiamo viaggiare senza limiti. Quando il mattino è ormai alle porte, veloci ci catapultiamo nuovamente nella realtà che stiamo vivendo. In noi l'amarrezza resta fin quando, ancora nella notte, possiamo volare.

Valentina A.

INFORM- AZIONE

da

1911-2021

*L'Azione festeggia
una storica ricorrenza*



Dal 1° ottobre
chi desidera
sottoscrivere un

**NUOVO
ABBONAMENTO**
pagherà 40 euro

per 14 mesi
(2 mesi gratis)

L'AZIONE

*L'unico settimanale
del territorio
disponibile anche in edicola...
news, approfondimenti,
cronaca, sport, lavoro...
e anche notizie on-line...
seguici sul nostro sito
www.lazione.com*

SPORT

Il presidente dell'Atletica Fabriano, Petrucci: «Una splendida esecuzione»



ATLETICA

Fabriano

La nuova pista è realtà con un blu sfavillante!

di FERRUCCIO COCCO

Lavori conclusi alla nuova pista di atletica dello stadio "Mirco Aghetoni" di Fabriano. Gli ultimi due operai della ditta tedesca Polytan – che ha realizzato l'opera a partire da fine agosto – hanno lasciato l'impianto domenica 1 novembre dopo aver eseguito gli ultimi interventi, ovvero la tracciatura delle linee e la posa in opera di cordoli e targhette di riferimento. «Una splendida esecuzione, non c'è che dire, di enorme precisione – è il commento di Sandro Petrucci, presidente dell'Atletica Fabriano. – Su nostra richiesta, oltre al rispetto del regolamento IAAF, sono state eseguite tracciature extra, come i 200hs e 60hs». La nuova pista di atletica, molto performante, di un vivace blu, è andata a sostituire la vecchia pista rossa che era ridotta molto male. E' stata fortemente voluta dall'amministrazione comunale di Fabriano – sindaco Gabriele Santarelli e assessore allo Sport Francesco Scaloni in testa – e ora è a disposizione dell'Atletica Fabriano (che gestisce l'impianto), dopo tanta attesa. A coronamento dei lavori, l'associa-

Lavori terminati allo stadio "Mirco Aghetoni", ora pronto ad ospitare gare di livello e meeting



zione sportiva biancorossa ha voluto porre un suggello imprimendo il proprio nome e il logo sociale in un angolo della pista. «Beh, sì, lo ammettiamo,

ci siamo abbandonati ad un pizzico di megalomania – scherza il presidente Petrucci – ma siamo ben convinti di non avere fatto torto a nessuno se ora, a bordo pista, lato ingresso ambulanze, campeggia sfavillante il nostro logo Atletica Fabriano con i tre antichi greci impegnati nella loro corsa a perdifiato chissà in quale competizione del passato. E' un'impronta non certo del nostro passaggio, ma della nostra concreta e continua presenza all'interno dello stadio, struttura finalmente valorizzata da un impianto per l'atletica leggera nuovo di zecca grazie all'attuale amministrazione comunale, ma anche dai tanti lavori di manutenzione che abbiamo avuto l'onore e l'onore di realizzare per

Fabio Faggeti, Sandro Petrucci ed Enrico Ghidetti dell'Atletica Fabriano ammirano il logo della loro associazione sportiva, impresso sulla nuova pista

rendere l'ambiente sempre più a misura di atleta e di spettatore». Ultimata la pista, i prossimi interventi riguarderanno la sistemazione con opportuno drenaggio dell'area getto del peso ed ingresso ambulanze, l'installazione della nuova gabbia per i lanci e dell'impianto per il salto con l'asta. «Affronteremo con decisione anche questi ultimi lavori, così come riposizioneremo il tappetone del salto in alto e, in primavera, quello del salto con l'asta. Nel frattempo avremo senz'altro ricevuto notizie dalla Federazione circa le gare che ci verranno assegnate», conclude il presidente Petrucci.

Inaugurazione a primavera con Tamberi?

L'inaugurazione ufficiale della nuova pista di atletica e di tutte le nuove attrezzature in dotazione dello stadio "Mirco Aghetoni" dovrebbe avvenire a primavera. L'assessore allo Sport Francesco Scaloni e il presidente dell'atletica cittadina Sandro Petrucci stanno già pensando ad un meeting ben partecipato e con qualche stella in pedana: i nomi "nel mirino" sono quelli di Gianmarco Tamberi nell'alto, Gianluca Tamberi nel giavellotto e Larissa Lapichino nel lungo. Nel frattempo, sabato scorso è stato compiuto un "taglio del nastro" informale per dare il via all'utilizzo della pista da parte dell'Atletica Fabriano: a effettuare la faticosa "sforbiciata" è stata Sara Zuccaro, campionessa locale nel lancio del martello.

f.c.

Stop deciso da volley e calcio a 5

Alla luce delle restrizioni contenute nel Dpcm del 3 novembre e nel prendere atto della situazione epidemiologica legata al Covid-19, la Federazione Italiana Pallavolo ha stabilito per la pallavolo indoor di sospendere l'attività di ogni ordine e grado - ad eccezione dei campionati di serie A la cui organizzazione rimane di competenza delle Leghe - rinviandola al prossimo mese di gennaio. Le attività di allenamento restano possibili nei limiti delle norme governative, regionali e locali, e nel rispetto dei protocolli federali. Stesso provvedimento viene adottato per le discipline del beach volley e del sitting volley. Anche il calcio a 5 si è orientato in questa direzione. Il Comitato Regionale Marche ha deciso di rimandare l'inizio dei Campionati Regionali e Provinciali a gennaio 2021. Per lunedì 14 dicembre è indetta una riunione con tutte le società di calcio a 5 marchigiane per stabilire una data di inizio un po' più precisa e i relativi format di svolgimento.

f.c.

Un taglio del nastro "informale", la settimana scorsa, effettuato da Sara Zuccaro; l'inaugurazione ufficiale probabilmente a primavera



SuperCoppa: la Ristopro ha raggiunto gli "ottavi"

En plein" della **Ristopro Fabriano** nel girone eliminatorio "L" della SuperCoppa Italia di serie B di basket.

Dopo aver superato Empoli e Chiusi, i cartai di coach Lorenzo Pansa hanno vinto anche a Firenze il terzo match su tre e si sono qualificati, così, per gli "ottavi" di finale, dove incontreranno un'altra squadra toscana, l'Etrusca di San Miniato.

Il match, a eliminazione diretta, è stato giocato mercoledì 11 novembre al PalaGuerrigiani di Fabriano, ma la tempistica di stampa non ci consente di conoscere l'esito dell'incontro, che qualificherà per la fase finale di questa competizione.

Tornando al match vinto a Firenze, la Ristopro (senza Scanzi, ancora infortunato) si è imposta al PalaCoverciano contro una rimaneggiata All Food Enic con un netto 65-86, maturato soprattutto nella seconda parte del match.

I fiorentini, infatti, fino al 21' sono riusciti a mettere il naso avanti (35-33), ma da questo momento in poi è stato un assolo fabrianese, fino ad un massimo vantaggio di +22 (62-84) al 39', per concludere 65-86.

Rotazione larghissima per la Ristopro: coach Pansa ha utilizzato dodici giocatori e ben undici sono andati a segno, un "platoon system" che alla lunga ripaga sempre.

f.c.

ALL FOOD ENIC FIRENZE 65
RISTOPRO FABRIANO 86

ALL FOOD ENIC FIRENZE – Passoni 21 (4/6, 4/8), Bruni 18 (2/11, 2/4), Goretti 9 (4/5), Corradossi 5 (1/3, 1/5), Forzieri 4 (2/4, 0/1), Marotta 3 (0/2, 1/4), Avellini 3 (0/1, 1/1), De Gregori 2 (1/1), Pracchia (0/1 da due), Borsetti (0/1 da tre), Poltroneri ne. All. Del Re

RISTOPRO FABRIANO – Radonjic 18 (5/5, 1/3), Marulli 17 (4/5, 1/3), Papa 11 (4/6, 1/2), Garri 9 (3/6, 0/1), Paolin 7 (2/9, 1/1), Merletto 6 (1/6 da tre), Gulini 6 (2/4 da tre), Alibegovic 4 (1/2, 0/2), Misolic 4 (1/1, 0/1), Pacini 2 (1/1), Cola 2 (1/1), Di Giuliomaria (0/2, 0/2). All. Pansa

PARZIALI – 13-19, 22-14, 10-27, 20-26

BASKET

Serie B

Di Salvo: "Senza senso iniziare il campionato"

di FERRUCCIO COCCO

Silenzioso e quasi sempre dietro le quinte, ma quando entra in scena è spesso dirompente. **Mario Di Salvo**, presidente e sponsor della **Ristopro Fabriano**, ha preso carta e penna e ha scritto una lunga lettera pubblica alla Lega Nazionale Pallacanestro: «non ha senso iniziare un campionato come questo», è il succo della sua missiva, poi argomentata in due lunghe cartelle dattiloscritte.

Il campionato di serie B di basket, lo ricordiamo, inizierà il 22 novembre.

È la salute il primo argomento addotto dal presidente Di Salvo, per sostenere il suo punto di vista. «Come si può, in un periodo dove vi è obbligo di mascherine e distanziamenti, consentire allenamenti agonistici che mettono a repentaglio la salute dei giocatori e di tutti quelli che vi stanno intorno? Come si può permettere ad una squadra di giocare una partita dopo esser stata in contatto con un compagno positivo e rischiare di contagiare altre persone?».

Il massimo dirigente biancoblu passa poi ad analizzare i risvolti economici. «Le società – scrive – si organizzano e basano le loro stagioni con previsioni di entrata e budget. E' innegabile che gli sponsor in momenti come questi sono più restii a sostenere le attività e a investire in queste. Viviamo un momento in cui le aziende sono in difficoltà per vincoli e restrizioni, per cali di lavoro e fatturati, e l'80% di esse ha difficoltà a sostenere la propria attività, figuriamoci se possono sostenere altri costi e spese pubblicitarie».

C'è poi il discorso passionale, che poi – sostanzialmente – è il motore dell'attività sportiva. «Manca la peculiarità fondamentale: vivere una stagione al fianco dei propri tifosi, scendere in campo insieme a loro e lottare per la propria città. Giocare così, senza pubblico, è straziante, demotivante e senza un senso logico».

Di Salvo, proprio in riferimento alla

Il presidente fabrianese ha scritto alla Lega: «A rischio la salute, non c'è pubblico, le imprese sono in difficoltà»



Il presidente della Ristopro Fabriano, Mario Di Salvo (foto di Marco Teatini)

previsione di partite di campionato "a porte chiuse", parla di accordi disattesi. «In una intervista di questa estate, il presidente della Lega Nazionale Pallacanestro sosteneva che "il danno economico che i club stanno subendo è notevole... riprendere il campionato a porte chiuse, oltre ad aumentare il

danno economico dei club, non avrebbe nessun senso, per cui l'unica soluzione logica e auspicabile sarebbe esclusivamente quella di posticipare A2 e B per poi riaprire a porte aperte". Ora cosa è cambiato, visto che si parte "a porte chiuse"? La Supercoppa non era stata organizzata proprio per prendere tempo

e partire poi regolarmente a porte aperte? Come mai non è più così? Intanto però, nell'attesa di risposte, le società hanno preventivato incassi dal botteghino che non ci saranno...».

Il presidente della Ristopro Fabriano dice poi. «Giusto salvaguardare chi fa di questo un lavoro: giocatori e allenatori vanno sostenuti, ma ci vogliono aiuti da parte di chi governa questo sport, perché così facendo si sta lasciando tutto il peso di questa situazione solo ed esclusivamente sulle spalle delle società, che si vedono costrette ad iniziare un campionato che non ha senso cominciare, con mille difficoltà e con previsioni disattese e quindi budget da coprire, in un momento dove tutto è più difficile se non addirittura impossibile». Quindi, la conclusione di Di Salvo. «Purtroppo deduco che c'è un solo scopo in questo inizio di campionato: far incassare a Lega e Federazione quanto necessario per il sostentamento proprio, conclusione che giunge in virtù di comportamenti e parole disattese. Resto desolato di come la classe dirigente non sia in grado di prendere una posizione unica e irremovibile, come avvenuto invece in Francia dove 15 club del massimo campionato su 18, uniti e coesi, hanno rifiutato di scendere in campo a porte chiuse e il campionato francese si è fermato fino al primo dicembre. Ho deciso che mi farò promotore di un'operazione simile anche in serie B, perché farlo da soli non avrebbe alcun senso e rilevanza, significherebbe l'esclusione dal campionato e un fallimento, ma Fabriano, vi assicuro, sarà l'ultima tra le 64 squadre che abbandonerà. Qualora non riuscissimo nell'intento, auguro un buon campionato a tutte le altre 63 partecipanti con la speranza di arrivare fino al termine della stagione senza ripercussioni gravi anche per il futuro. Resta inteso che, se dovesse succedere qualcosa di grave ad un nostro tesserato, mi impegnerò a fondo affinché vengano alla luce tutti i responsabili di questa assurda quanto incredibile vicenda».

CALCIO

Serie C

Il Matelica rialza la testa: grande vittoria al fotofinish

E' un **Matelica** da cardiopalma, dopo ben tre giornate senza vittoria, all'Helvia Recina, i biancorossi tornano a sorridere e portano a casa tre punti molto importante contro un bel Ravenna. Una partita bellissima, ricca di gol e tante emozioni, con gli ospiti fieri di avere tutta la rosa a disposizione e con il morale alto per il corroborante successo sul Fano.

La truppa di Colavitto, invece, spezza l'entusiasmo dei ravennati con un'ottima prestazione, a dimostrazione di un gruppo con tanta voglia di giocare e di vincere.

Moduli conformi alle aspettative. Il Matelica, due punti in più in graduatoria, tornava al consolidato 4-3-3 con in avanti il tridente composto da Franchi, Leonetti e Volpicelli, mentre il Ravenna il 3-5-2 caro a Magi con contropiede e capovolgimenti continui come marchio di fabbrica e Martignago e Mokulu terminali d'attacco.

La prima frazione di netto stampo locale si è chiusa meritatamente con il Matelica sul doppio vantaggio grazie ai centri di Bordo dalla distanza e De

Santis di testa, mentre gli ospiti non hanno mai impensierito Cardinali, se non con Mokulu a pochi minuti dall'intervallo. La ripresa riparte sulla falsariga dei primi 45', con Volpicelli e Franchi subito vicini al tris nei primi cinque giri di lancette, mentre tra i romagnoli è stato sempre il roccioso numero nove l'elemento più pericoloso.

E' stato proprio Mokulu al 55' a riaprire la contesa con un preciso colpo di testa che ha battuto Cardinali. Forcing ospite con il Matelica costretto a soffrire le sortite offensive e la reazione dei romagnoli alla ricerca del pari. Negli ultimi venti minuti, i biancorossi si ritrovano anche in inferiorità numerica per la rocambolesca espulsione di De Santis, punito con un doppio giallo. E' la giornata del bomber Mokulu, che beneficiando di un errato retropassaggio della difesa di casa, va a depositare in fondo al sacco il pari, con lo spettro del secondo 2-2 consecutivo all'Helvia Revina per il Matelica, dopo che in entrambi i casi si era portato sul doppio vantaggio all'intervallo. I ragazzi di Colavitto però questa



volta non ci stavano, lottano su ogni pallone per guadagnarsi la posta piena ed è Moretti durante il recupero a saltare più in alto di tutti e griffare il 3-2. Una vittoria importantissima che trasmette molto entusiasmo all'ambiente matelicese, che può quindi fe-

steggiare tre punti che arrivano all'ultimo sospiro. Mercoledì ci sarà il turno infrasettimanale per il Matelica di Colavitto, che viaggerà in trasferta verso Legnano, che però per motivi di pubblicazione non possiamo riportare. Mentre nel fine setti-

mana, i biancorossi giocheranno nuovamente in trasferta, match difficilissimo contro il Padova, primo in classifica con 20 punti. L'appuntamento sarà per domenica 15 novembre con fischio d'inizio alle ore 15.

Classifica - Padova 20; Fa-

MATELICA 3
RAVENNA 2

MATELICA – Cardinali, Fracasini (21' st Baraboglia), Cason, De Santis, Di Renzo, Calcagni, Bordo, Balestrero, Volpicelli (22' st Moretti), Leonetti (38' st Magri), Franchi. All. Colavitto

RAVENNA – Tonti, Alari (49' st Sereni), Jidayi, Marchi, Franchini, Meli (34' st Marozzi), Fiorani (1' st Papa), De Grazia (34' st Bolis), Perri, Mokulu, Martignago (23' st Ferretti). All. Magi

RETI - 16' pt Bordo, 42' pt De Santis, 10' st e 37' st Mokulu, 47' st Moretti

La gioia dei giocatori del Matelica per la vittoria (foto Gianmaria Matteucci / Fix Media Lab)

ralpialò, Carpi e Perugia 17; Sudtirolo e Modena 16; Matelica e Triestina 14; Sambenedettese e Mantova 13; Legnano e Imolese 12; Virtus Verona e Cesena 11; Ravenna 9; Vis Pesaro e Fermana 8; Fano 4; Arezzo e Gubbio 3.

Riccardo Cammoranesi

ACTIVE CASA&PERSONA

LA TUA CASA E IL TUO MONDO, A TUTTO TONDO.

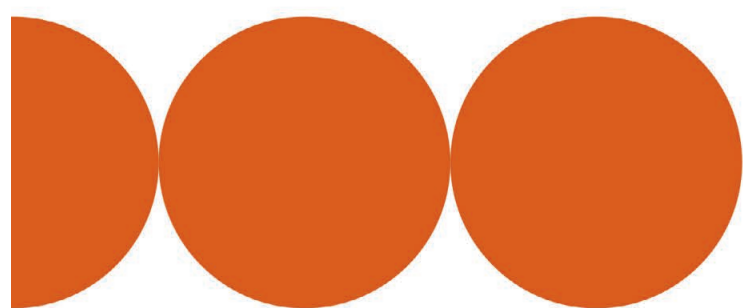
Active Casa&Persona è la polizza assicurativa che risponde al bisogno di protezione della casa, della persona e della famiglia. Scegliere la soluzione che più si adatta alle tue esigenze è finalmente possibile, grazie alla vasta gamma di coperture proposte: amici a 4 zampe, rischi informatici, difesa del reddito, assistenza h24, cyber bullismo, rischi catastrofali, telesorveglianza, salute.

Inoltre, puoi completare la copertura con la soluzione che meglio rappresenta il tuo stile di vita: Digitale, Metropolitano, Dinamico o Previdente.

**PER PROTEGGERE DAVVERO
CIÒ CHE AMI.**



La soluzione modulare
che costruisci
a tua immagine



CATTOLICA
ASSICURAZIONI

DAL 1896

Vieni a trovarci in Agenzia.
Costruiremo insieme la soluzione
su misura per te e la tua famiglia.

Agenzia Generale di Fabriano BENNANI GIULIO
Via Giacomo Brodolini, 20/A - FABRIANO
Tel. 0732 21310 • Email: fabriano@cattolica.it